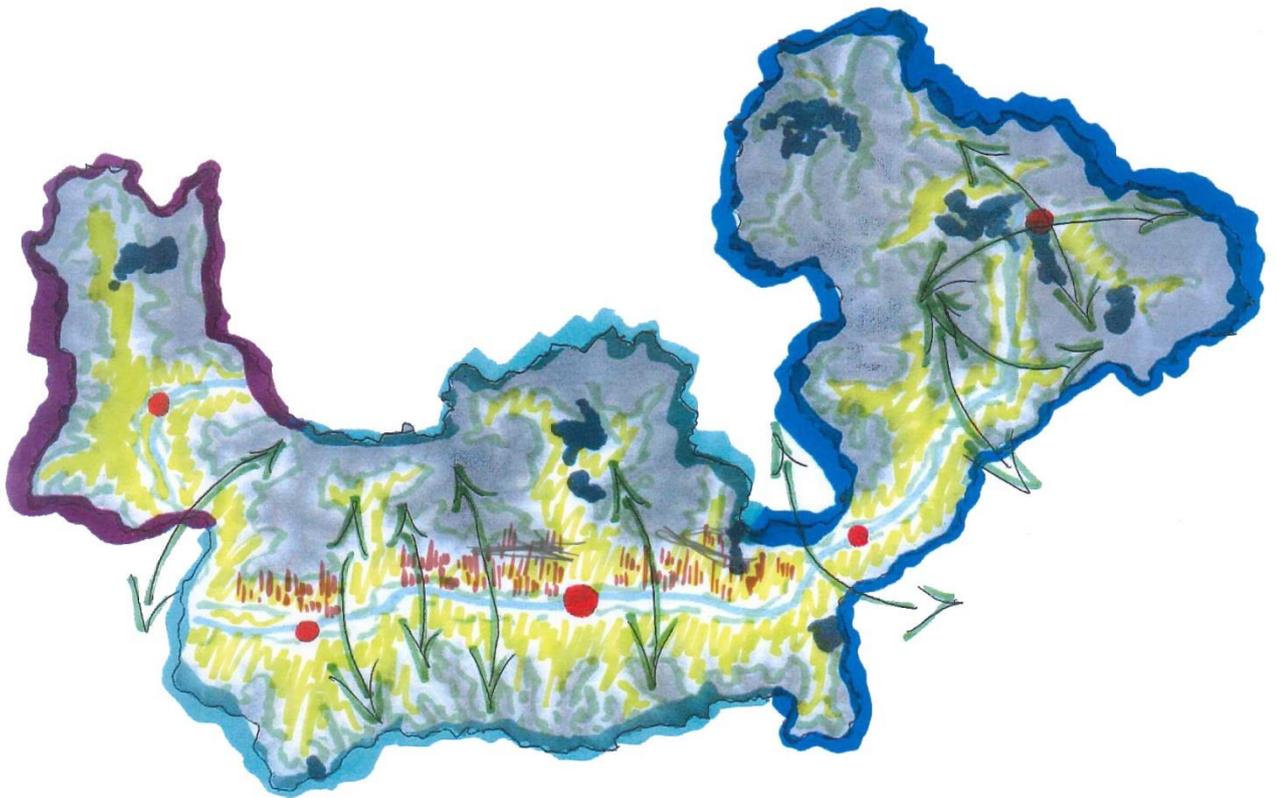


Provincia di Sondrio

# INTEGRAZIONE E VARIANTE DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

l.r. 12/2005 e l.r. 31/2014



Valutazione Ambientale Strategica

**VAS**

**RAPPORTO PRELIMINARE**

Febbraio 2021



## **PROVINCIA DI SONDRIO – PTCP 2021**

### **Aggiornamento e integrazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)**

(Avvio procedimento DPP n. 17 del 6 febbraio 2020)

## **VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

### **Autorità Procedente**

dott.ssa Susanna Lauzi - responsabile del Servizio Pianificazione Territoriale

### **Autorità Competente**

dott.ssa Silvia Dubricich - responsabile del Servizio Ambiente e Rifiuti

## **GRUPPO DI LAVORO TECNICO**

### **Provincia di Sondrio**

ing. Antonio Rodondi Dirigente Settore Risorse naturali e Pianificazione territoriale

dott.ssa geol. Susanna Lauzi Servizio Pianificazione territoriale

dott.ssa agr. Gisella Frepoli Servizio Produzioni vegetali Infrastrutture e foreste

geom. Angela Pomatti Ufficio SIT Pianificazione territoriale

geom. Susanna Gianatti Ufficio SIT Pianificazione territoriale

### **Consulenti Esterni**

Assistenza nel processo di VAS e di adeguamento alla l.r. 31/2014 in materia di consumo di suolo

**Studio Associato Maspes** – ing. Pietro Maspes e arch. Gian Andrea Maspes

Redazione dello Studio di Incidenza e della Rete Ecologica

**Nuova Qualità Ambientale (N.Q.A. ) s.r.l.** - dr. Giovanni Luca Bisogni, biologo ambientale con  
dott.ssa Erika Corbella, geologa e Anna Gallotti, naturalista

Assistenza e supporto giuridico in materia urbanistica e gestione del territorio

**Avv. Paola Brambilla - Studio legale Brambilla Fuzier e avvocati Associati**

Aggiornamento del Piano di Bilancio Idrico

**Etatec- Studio Paoletti Ingegneri Associati**



# SOMMARIO

<b>PREMESSA .....</b>	<b>3</b>
<b>1. - LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA NELLA NORMATIVA.....</b>	<b>5</b>
1.1. - LA NORMATIVA COMUNITARIA .....	5
1.2. - LA NORMATIVA NAZIONALE.....	6
1.2.1. - Modalità di svolgimento .....	7
1.3. - LA NORMATIVA REGIONALE .....	8
<b>2. - LA VALUTAZIONE STRATEGICA AMBIENTALE DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE .....</b>	<b>9</b>
2.1. - SOGGETTI INTERESSATI .....	9
2.2. - MODALITÀ DI CONSULTAZIONE, COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE .....	9
2.3. - LE FASI DEL PROCEDIMENTO .....	10
2.4. - FINALITÀ E CONTENUTI DEL RAPPORTO PRELIMINARE .....	10
<b>3. - PERCORSO METODOLOGICO DI INTEGRAZIONE VAS/VARIANTE DEL PTCP .....</b>	<b>12</b>
3.1. - AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI INTEGRAZIONE E VARIANTE E CONTESTUALE VALUTAZIONE AMBIENTALE .....	12
3.2. - INDIVIDUAZIONE DELLE AUTORITÀ PROCEDENTI E COMPETENTI PER LA VAS .....	13
3.3. - SOGGETTI INTERESSATI E DEFINIZIONE MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE E COMUNICAZIONE .....	13
<b>4. - LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE IN PROVINCIA DI SONDRIO .....</b>	<b>15</b>
4.1. - IL PIANO TERRITORIALE VIGENTE (2010).....	15
4.2. - LE LINEE DI INDIRIZZO APPROVATE DAL CONSIGLIO PER L'INTEGRAZIONE E VARIANTE .....	18
4.3. - CONTRIBUTI PER LA PREDISPOSIZIONE DELLA PROPOSTA DI REVISIONE.....	22
<b>5. - RIFERIMENTI PROGRAMMATICI.....</b>	<b>29</b>
5.1. - GIUDICATI DI CUI TENER CONTO NELLA PIANIFICAZIONE .....	31
<b>6. TEMATISMI DI PIANO E SERVIZI ECOSISTEMICI .....</b>	<b>34</b>
6.1. RETE ECOLOGICA E RETE VERDE .....	36
6.2. MOBILITÀ.....	40
6.3. PIANO DI BILANCIO IDRICO .....	42
6.4. PIANI DI SETTORE .....	44
6.4.1. Piano cave.....	44
6.4.2. Piano di Indirizzo Forestale .....	44
6.4.3. Piano faunistico venatorio .....	45
6.5. PIANO TERRITORIALE REGIONALE D'AREA (PTRA MAV) .....	45
6.6. AMBITI DI ELEVATA NATURALITÀ (ART. 17 DELLE NA DEL PTPR) .....	47
6.7. STELVIO .....	48
6.8. DOMINI SCIABILI .....	50
6.9. CONSUMO DI SUOLO, RIGENERAZIONE URBANA E TERRITORIALE .....	53
6.9.1. Inquadramento dimensionale.....	57
6.9.2. approccio metodologico .....	58
6.10. QUADRO CONOSCITIVO.....	59
<b>7. INCIDENZA SUI SITI DI RETE NATURA 2000.....</b>	<b>61</b>
<b>8. PRIME INDICAZIONI SUL SISTEMA DI MONITORAGGIO E DEL RAPPORTO AMBIENTALE .....</b>	<b>63</b>
Elaborati grafici allegati.....	65

## PREMESSA

Con **“Valutazione Ambientale Strategica” (a seguire, “VAS”)**, si intende un processo di valutazione delle ricadute ambientali **applicato a piani e programmi**, ovvero la valutazione dei possibili effetti ambientali di politiche, piani e programmi (o loro varianti) a partire dalla fase iniziale di elaborazione e durante il percorso di approvazione e di gestione, in modo tale da poter intervenire a monte, attraverso l'esame di ragionevoli alternative, e nel corso di attuazione, nel caso con interventi correttivi, secondo i principi dell'adaptive management, per orientare le scelte di trasformazione del territorio con incidenza sui servizi ecosistemici, vale a dire quei servizi resi da una natura integra alle comunità umane, ad una reale sostenibilità.

La finalità di tale valutazione, che corrobora in chiave partecipata il processo di pianificazione, è quella di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente all'interno di tali piani/programmi e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali sin dall'atto dell'elaborazione, e, successivamente, nell'adozione e approvazione, assicurando che le relative previsioni siano coerenti e contribuiscano alle condizioni dello sviluppo sostenibile, diventando migliori e più efficaci.

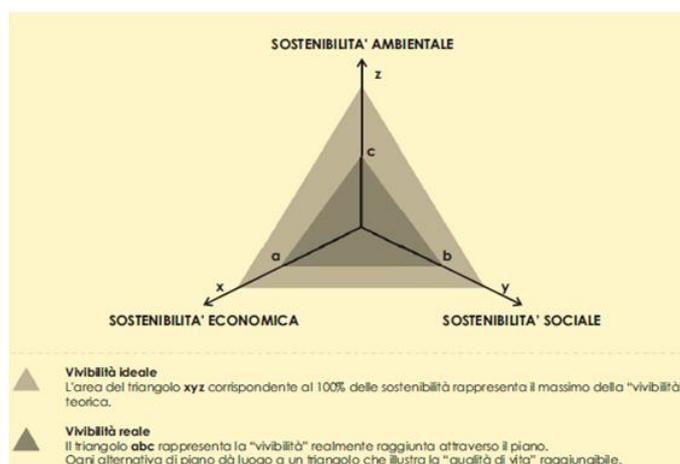
Per “sviluppo sostenibile” s'intende una forma di sviluppo che, nella logica della solidarietà infragenerazionale e in attuazione dei principi di prevenzione e precauzione, preservi la qualità e la quantità del patrimonio e delle risorse naturali, nonché i benefici dei servizi ecosistemici, anche per le generazioni future.

Ai sensi dell'art. 3-quater del d.lgs. 152/06, dedicato al Principio dello sviluppo sostenibile, ogni attività umana giuridicamente rilevante deve infatti conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future.

Specifica la stessa disposizione che anche l'attività della pubblica amministrazione, tra cui si colloca l'attività di pianificazione in corso, deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile, per cui nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati, connotata da discrezionalità, gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione.

Data la complessità delle relazioni e delle interferenze tra natura e attività umane, il principio dello sviluppo sostenibile deve consentire di individuare un equilibrato rapporto, nell'ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché nell'ambito delle dinamiche della produzione e del consumo si inserisca altresì il principio di solidarietà, per salvaguardare e per migliorare la qualità dell'ambiente anche futuro. Ciò in quanto la risoluzione delle questioni che involgono aspetti ambientali deve essere cercata e trovata nella prospettiva di garanzia dello sviluppo sostenibile, in modo da salvaguardare il corretto funzionamento e l'evoluzione degli ecosistemi naturali dalle modificazioni negative che possono essere prodotte dalle attività umane.

L'obiettivo del Piano è dunque quello di dar vita e favorire, anche al livello provinciale, uno sviluppo economico capace di generare equità sociale e di assicurare elevati livelli di protezione degli ecosistemi, anche in vista dei benefici economici che vi sono correlati, come dettato dall'art. 2 del d.lgs. 152/06, che si prefigge la *“promozione dei livelli di qualità della vita umana, da realizzare attraverso la salvaguardia ed il miglioramento delle condizioni dell'ambiente e l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali”*.



**Figura 1 - Lo schema sintetizza il concetto di sostenibilità ponendo ai tre vertici rispettivamente la polarizzazione degli aspetti ambientali, economici e sociali. I lati del triangolo rappresentano le relazioni tra le polarità che possono manifestarsi come sinergie e come conflitti. Il compromesso necessario tra i**



*diversi estremi è rappresentato, una volta risolto il problema delle scale di misurazione, da un punto lungo ogni asse di misura. Il congiungimento di tali punti dà luogo a un triangolo, la cui superficie potrebbe essere definita come "vivibilità" o "qualità della vita" (FONTE: Guida "ENPLAN - Valutazione Ambientale di piani e programmi"- PTCP 2010)*

Oltre ad essere un processo integrato nell'iter decisionale, la VAS ha forte caratterizzazione partecipativa, infatti la consultazione del pubblico e delle autorità responsabili per l'ambiente, durante la valutazione dei piani e dei programmi, consente di assicurare trasparenza all'iter decisionale e contribuisce ad una maggiore completezza e affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione stessa.

# 1. - LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA NELLA NORMATIVA

## 1.1. - LA NORMATIVA COMUNITARIA

La valutazione ambientale strategica è stata introdotta a **livello europeo** dal Parlamento e dal Consiglio, che hanno emanato la **Direttiva 2001/42/CE** "Valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente" in data 27 giugno 2001, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee al n. L197/30 del 21/07/2001. Di seguito si richiamano alcuni fondamenti della Direttiva, in considerazione che i contenuti e le maggiori specificazioni sono altresì ripresi nei paragrafi riferiti alla normativa nazionale e regionale che ne sono la declinazione di maggior dettaglio nel quadro legislativo italiano.

La Direttiva è peraltro successiva ad altri provvedimenti che trattano il tema ambientale e lo sviluppo sostenibile, a cui si relaziona e coordina, quali la Direttiva 85/337/CE in materia di impatto ambientale (VIA), modificata dalla Direttiva 97/11/CE, la Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat), e la Direttiva 2009/147/CE (Direttiva Uccelli), anch'essi analogamente declinati alla scala nazionale e, in alcuni casi, regionale, per il raccordo delle diverse procedure alle varie scale, nell'obiettivo comune di inserire la dimensione ambientale nei processi decisionali.

Obiettivo della Direttiva (art. 1) è quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, (...) venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente. La valutazione ambientale (art. 4) deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano/ programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa.

Per <<valutazione ambientale>> (art. 2) s'intende "l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione (...)".

La valutazione si applica ai piani e programmi che sono elaborati per settori, quali l' agricolo, il forestale, l'energetico, l'industriale, il turistico, della pesca, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/ 337/CEE, o per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della Direttiva 92/43/CEE. In fase di preparazione del piano/programma e prima della sua adozione o dell'avvio della relativa procedura legislativa si prendono in considerazione (art. 8) il rapporto ambientale (...), i pareri espressi (...) nonché i risultati di ogni consultazione (...). Infine gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi impreveduti ed essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune (art. 10).

La Direttiva è stata successivamente seguita dal varo di Linee Guida e strumenti di indirizzo, a seguito dell'analisi della sua attuazione negli Stati Membri – da ultimo nella Relazione della Commissione al Consiglio e Al Parlamento Europeo a norma dell'articolo 12, paragrafo 3, della direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, COM/2017/0234 final- diretti a fornire ai decisori pubblici strumenti tali da garantire il rispetto delle finalità del diritto unionale e di assicurare il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, oltre che per evitare il rischio di procedure di infrazione.

Si segnalano in particolare la Sea Guidance,<sup>1</sup> le Linee Guida per l'integrazione della biodiversità e dei cambiamenti climatici nella VAS del 2013,<sup>2</sup> che hanno ispirato a livello statale la Strategia nazionale per la Biodiversità e il Piano nazionale Energia e Clima, PNIEC, diretto ad assicurare la

<sup>1</sup> [https://ec.europa.eu/environment/archives/eia/pdf/030923\\_sea\\_guidance\\_it.pdf](https://ec.europa.eu/environment/archives/eia/pdf/030923_sea_guidance_it.pdf)

<sup>2</sup> <https://ec.europa.eu/environment/eia/pdf/SEA%20Guidance.pdf>

transizione energetica e la decarbonizzazione del paese, seguiti dalle declinazioni a livello regionale.

## 1.2. - LA NORMATIVA NAZIONALE

A **livello nazionale** la Direttiva europea è stata recepita dal **Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152** "Norme in materia ambientale", il testo unico in materia ambientale che, dopo essere entrato in vigore tra l'aprile e l'agosto 2006, è stato costantemente oggetto di innumerevoli modifiche ed aggiornamenti di varia portata, da ultime quelle introdotte con Legge 120/2020. La VAS è trattata nella Parte Seconda del Testo Unico "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la Valutazione dell'Impatto Ambientale (VIA) e per l'autorizzazione Integrata ambientale (IPPC)", nello specifico al Titolo I "Principi generali per le procedure di VIA, di VAS, Valutazione di Incidenza e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)" (artt. da 4 a 10) e al Titolo II "La valutazione ambientale strategica" (artt. da 11 a 18).

Le finalità della valutazione (art.4) sono quelle *"di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica"*. Il processo della valutazione (art.5 c.1 lett.a)) è tracciato nei seguenti termini: *"comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio"* e si coordina con la contestuale valutazione d'incidenza (art. 5 c1, lett.b ter, art.10)) definita come *"procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o su un'area geografica proposta come sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso"*.

Ai sensi di legge, sono sottoposti a VAS secondo le successive disposizioni delle leggi regionali, i piani e programmi la cui approvazione compete alle regioni e province autonome o agli enti locali.

L'autorità competente, ove ritenuto utile, indice, così come disciplinato dagli articoli che seguono, una o più conferenze di servizi ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 241 del 1990, al fine di acquisire elementi informativi e le valutazioni delle altre autorità pubbliche interessate.

A livello metodologico ISPRA ha prodotto nel 2015 un documento contenente Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS<sup>3</sup>, nel 2016 un documento contenente Linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS<sup>4</sup>, nonché, nello stesso anno, un documento contenente Linee guida per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA e AIA)<sup>5</sup>, nella consapevolezza del legame inscindibile tra qualità dell'ambiente, integrità della biodiversità e livelli di salute umana, di cui le comunità umane hanno appreso l'evidenza soprattutto nel corso della recentissima pandemia. Infine, per orientare la pianificazione ove ricadente anche su siti appartenenti alla Rete Natura 2000, con Intesa del 28.11.2019 (Rep. atti n. 195/CSR 28.11.2019), ai sensi ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono state adottate le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019 (19A07968) (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019). Le Linee Guida rappresentano il documento di indirizzo per le Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano di carattere interpretativo e dispositivo, che, nel recepire le indicazioni dei documenti di livello unionale, costituiscono lo strumento finalizzato a rendere omogenea, a livello nazionale, l'attuazione dell'art 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat, caratterizzando gli aspetti peculiari della Valutazione di Incidenza (VIncA).

<sup>3</sup> <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida/resolveuid/1463bcd0904c4375ba3faba5d199f509>

<sup>4</sup> <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida/linee-guida-per-l2019analisi-e-la-caratterizzazione-delle-componenti-ambientali-a-supporto-della-valutazione-e-redazione-dei-documenti-della-vas>

<sup>5</sup> <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida/linee-guida-per-la-valutazione-integrata-di-impatto-ambientale-e-sanitario-vias-nelle-procedure-di-autorizzazione-ambientale-vas-via-e-aia>

### 1.2.1. - MODALITÀ DI SVOLGIMENTO

La valutazione ambientale strategica e' avviata contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, come già sinteticamente riportato nel dispositivo di legge riferito alla definizione della valutazione ambientale (art. 5), una progressione di attività di seguito elencate, che trovano estesamente definizione nei corrispettivi articoli di norma, da 12 a 18:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (limitatamente ai piani e ai programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3 bis, ovvero in caso di uso di piccole aree e modifiche minori o piani non ricompresi nella procedura);
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

In considerazione che la VAS accompagna il piano/programma (P/P) sin dai momenti preliminari della sua elaborazione e fino alla sua completa attuazione, il seguente schema sinteticamente rappresenta i due percorsi tra loro paralleli e fortemente integrati.

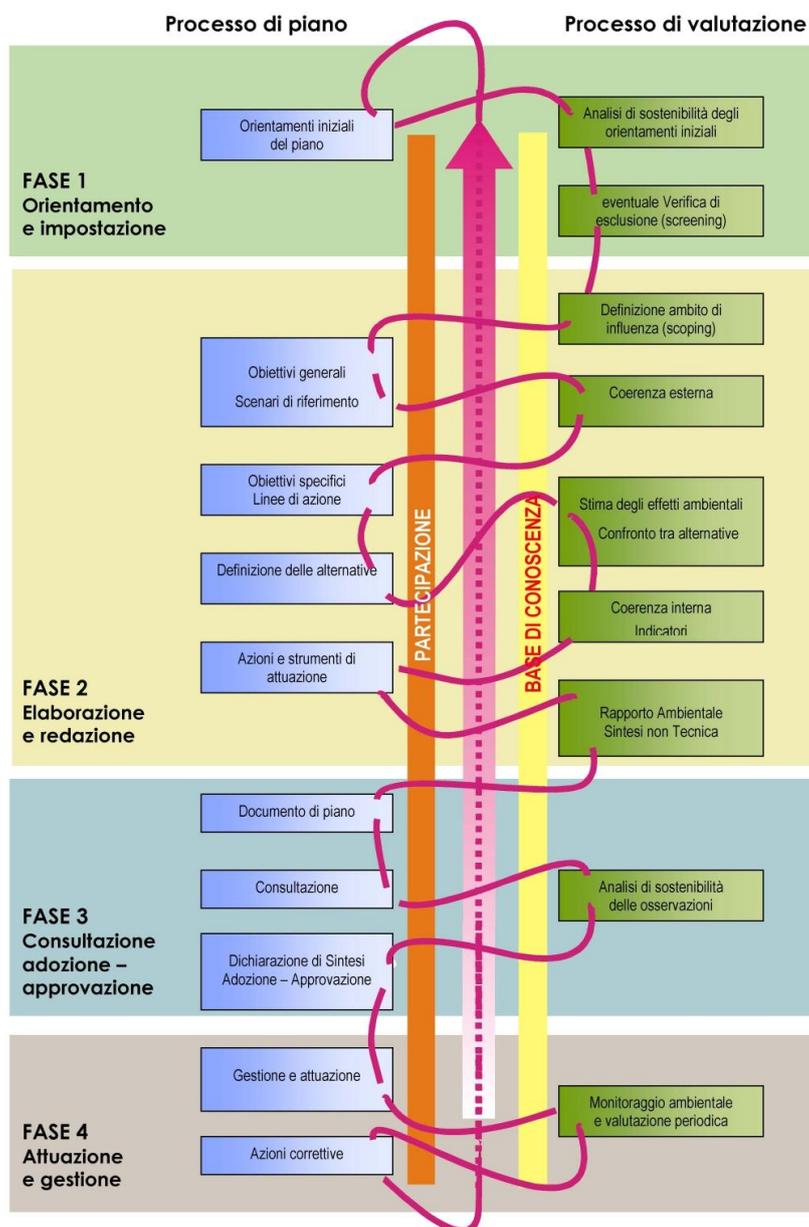


Figura 2 - Fonte Enplan – Linee guida 2004

### 1.3. - LA NORMATIVA REGIONALE

A **livello regionale**, la Lombardia ha introdotto la VAS nella **legge regionale 11 marzo 2005, n.12**, all'art. 4 "Valutazione ambientale dei Piani". Ad esso fanno capo sia provvedimenti attuativi generali che criteri ed indirizzi metodologici declinati sulla base delle specificità del piano o programma cui essi si riferiscono. Rientrano tra i modelli metodologici anche gli indirizzi per la procedura e valutazione coordinata nel piano/programma degli aspetti connessi alla valutazione di Incidenza.

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale e le sue varianti sono assoggettate a valutazione ambientale strategica secondo il modello procedurale di riferimento regionale della DCR n. 351/2007 e DGR 6420/2007 e ss.mm.ii, comprendente l'Allegato 1C e l'Allegato 2 recante il raccordo tra VAS - VIA - VIC. Per quanto i presupposti della presente variante siano di carattere complessivamente conservativo, in quanto volti a consolidare contenuti di natura ambientale che nelle aspettative rafforzeranno la sostenibilità complessiva della proposta di Piano, l'analisi territoriale da cui discenderanno le strategie e gli obiettivi della revisione deve essere collocata nella dimensione ambientale più completa ed esaustiva possibile, i cui elementi sono forniti dalla valutazione ambientale e dalla valutazione di incidenza, discendente dalla presenza di una ricca Rete Natura 2000. Nelle finalità della legge, la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione; individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso.

Ai fini dello svolgimento del processo di valutazione, in analogia con la Direttiva europea e con la normativa statale, all'interno dell'amministrazione titolare del Piano sono individuate l'autorità procedente e l'autorità competente con le seguenti funzioni:

#### **L'AUTORITÀ PROCEDENTE :**

- a) individua con atto formale, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario, da invitare alla conferenza di verifica e/o di valutazione;
- b) predispone, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, il rapporto preliminare e il rapporto ambientale della proposta di piano/programma e definisce le modalità di informazione e partecipazione;
- c) mette a disposizione il rapporto preliminare e il rapporto ambientale;
- d) convoca le conferenze di verifica e/o di valutazione;
- e) provvede se necessario alla revisione del piano alla luce del parere motivato espresso;
- f) elabora la dichiarazione di sintesi

#### **L'AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS:**

- a) emette il provvedimento di verifica sull'assoggettabilità delle proposte di piano o programma alla VAS, sentita l'autorità procedente;
- b) collabora con il proponente al fine di definire le forme e i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio;
- c) esprime il parere motivato sulla proposta di piano o programma e sul rapporto ambientale, nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio, in collaborazione con l'autorità procedente;
- d) collabora con l'autorità procedente nell'effettuare il monitoraggio.

#### **L'AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VINCA**

interviene nel procedimento al fine delle valutazioni, pure partecipate, relative ai profili di tutela di specie ed habitat protetti a livello europeo, per garantire la protezione dei relativi valori ecosistemici e promuoverne modalità corrette di fruizione compatibili con gli obiettivi di conservazione posti sia dal D.M. 17 ottobre 2007, sia dalla disciplina regionale di attuazione che dai Piani di Gestione di SIC, ZPS, ZSC.

## 2. - LA VALUTAZIONE STRATEGICA AMBIENTALE DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Per lo svolgimento della procedura di valutazione ambientale del Piano territoriale di coordinamento provinciale in regione Lombardia ci si avvale di un modello metodologico, procedurale ed organizzativo che ha adattato al procedimento amministrativo per la formazione e approvazione del piano territoriale i principi declinati dapprima con la DCR 13 marzo 2007 n. 351 ("Indirizzi generali", punto 4.5) e successivamente con la DGR 6420 del 27 dicembre 2007 (alla quale fa capo l'Allegato metodologico "1C", già richiamato), integrata nel tempo dall'aggiornamento e successiva inclusione di ulteriori modelli per nuovi piani o programmi.

Il Piano territoriale provinciale è un piano di area vasta, atto di indirizzo della programmazione socio economica della provincia con valenza paesaggistico ambientale principalmente disciplinato dal titolo II, artt. 15,16, 17 e 18 della l.r. 12/2005.

### 2.1. - SOGGETTI INTERESSATI

Sono soggetti interessati al procedimento:

- l'autorità procedente
- l'autorità competente per la VAS
- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati
- il pubblico e il pubblico interessato

Sono inoltre soggetti interessati al procedimento, in qualità di soggetti competenti in materia ambientale anche:

- l'autorità competente in materia di SIC e ZPS (l'autorità competente in materia di VIA)

L'Autorità procedente è individuata all'interno dell'ente tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento del PTCP.

L'Autorità competente per la VAS, individuata anch'essa all'interno dell'ente, deve possedere i seguenti requisiti: separazione rispetto all'autorità procedente, grado di autonomia, competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

Soggetti competenti in materia ambientale sono le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici, ove necessario anche transfrontalieri, che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente in attuazione del PTCP.

Pubblico e pubblico interessato sono rispettivamente una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone e il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha interesse in tali procedure, quali le organizzazioni non governative che promuovono l'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

### 2.2. - MODALITÀ DI CONSULTAZIONE, COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE

Consultazione, comunicazione ed informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale. La partecipazione è supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla consultazione attraverso la Conferenza di Valutazione. Questa è articolata in almeno due sedute:

- la prima, di tipo introduttivo, volta ad illustrare il Rapporto Preliminare e ad acquisire pareri, contributi ed osservazioni in merito;

- la seconda, di tipo conclusivo, finalizzata a valutare la Proposta di PTCP e di Rapporto Ambientale, ad esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, a prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti.

Comunicazione e informazione caratterizzano il processo decisionale partecipato, volto ad informare i soggetti, anche non istituzionali, ove necessario anche transfrontalieri, interessati alla decisione per consentirne l'espressione dei diversi punti di vista.

Alle due Conferenze previste dalla normativa vigente si affiancano modalità partecipative che potranno essere organizzate per ambito territoriale o per tematica, la cui organizzazione dipenderà dalle istanze territoriali, ovvero dalle esigenze che si manifesteranno nel corso di elaborazione del Piano.

## 2.3. - LE FASI DEL PROCEDIMENTO

In accordo con il Decreto legislativo 152/2006 e gli Indirizzi generali di Regione Lombardia le fasi sono le seguenti:

- avviso di avvio del procedimento
- individuazione soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione
- elaborazione del Rapporto Preliminare, del Rapporto Ambientale, della proposta di PTCP
- messa a disposizione
- convocazione conferenze di Valutazione
- formulazione parere motivato
- adozione del PTCP
- pubblicazione e raccolta osservazioni
- formulazione parere ambientale motivato finale e approvazione finale
- gestione e monitoraggio

## 2.4. - FINALITÀ E CONTENUTI DEL RAPPORTO PRELIMINARE

L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS, predispone il Rapporto Preliminare (documento di Scoping) sulla base del quale entra in consultazione con i Soggetti competenti in materia ambientale al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Ai fini della consultazione, il documento viene messo a disposizione tramite pubblicazione sul sito web SIVAS (Sistema Informativo Valutazione Ambientale Strategica) di regione Lombardia e presentato in occasione della prima seduta della conferenza di valutazione, in cui si raccolgono osservazioni, pareri e proposte di modifica e integrazione.

Il Rapporto Preliminare contiene lo schema del percorso metodologico procedurale definito, una proposta di definizione dell'ambito di influenza del piano (spesso indicato con il termine inglese scoping) e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Inoltre nel documento è necessario dare conto della Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

**SCHEMA PTCP –VALUTAZIONE AMBIENTALE**

Fase del PTCP	Processo di PTCP	Valutazione Ambientale VAS
<b>Fase 0 Preparazione</b>	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura del PTCP P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale
<b>Fase 1 Orientamento</b>	P1. 1 Orientamenti iniziali del PTCP P1. 2 Definizione schema operativo PTCP P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel PTCP A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
<b>Conferenza di valutazione</b>	<b>avvio del confronto</b>	
<b>Fase 2 Elaborazione e redazione</b>	P2. 1 Determinazione obiettivi generali P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di PTCP P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2. 4 Proposta di PTCP	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale A2. 2 Analisi di coerenza esterna A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2. 8 Proposta di Rapporto ambientale e sintesi non tecnica
<b>Conferenza di valutazione</b>	<p><b>messa a disposizione</b> (sessanta giorni) e <b>pubblicazione sul sito web sivas</b> della proposta di PTCP, di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica</p> <p><b>comunicazione</b> della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati</p> <p><b>invio</b> Studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS</p> <p>Acquisizione del parere della conferenza dei comuni, delle comunità montane e degli enti gestori delle aree regionali protette di cui al comma 3, art. 17, l.r. 12/2005 (espresso entro novanta giorni dalla richiesta);</p>	
<b>Conferenza di valutazione</b>	<p>valutazione della proposta di PTCP e del Rapporto Ambientale</p> <p>Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta</p>	
	<b>PARERE MOTIVATO</b> predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente	
<b>Fase 3 Adozione Approvazione (art. 17 l.r. 12/2005)</b>	<p>3. 1 <b>Adozione</b> (comma 3, art. 17 l.r. 12/2005) il Consiglio Provinciale adotta il PTCP, il Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica e la Dichiarazione di sintesi</p> <p>3. 2 <b>Pubblicazione e Deposito</b> Il PTCP è depositato per 30 gg presso la segreteria della provincia (comma 4) e pubblicato su web Il provvedimento di adozione è:  <ul style="list-style-type: none"> <li>• pubblicato per 30 gg presso l'albo dei comuni e degli altri enti locali interessati (comma 4)</li> <li>• pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione (comma 5)</li> </ul>                     Il PTCP è inviato alla Giunta Regionale (comma 7).</p> <p>3. 3 <b>Osservazioni</b> entro 60 gg dalla pubblicazione sul BURL chiunque abbia interesse può presentare osservazioni (comma 6).</p> <p>3. 4 <b>Esame osservazioni e formulazione controdeduzioni</b> (comma 8 art. 17 l.r. 12/2005) La Giunta Provinciale:  <ul style="list-style-type: none"> <li>• esamina le osservazioni - contributi pervenuti e formula proposte di controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.</li> <li>• recepisce le eventuali indicazioni regionali (comma 7).</li> <li>• trasmette al Consiglio Provinciale la proposta</li> </ul> </p>	
	<b>PARERE MOTIVATO FINALE</b> predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente	
	<p>3. 5 <b>Approvazione</b> (comma 9, art. 17 l.r. 12/2005) il Consiglio Provinciale, esamina le proposte di controdeduzioni e di modifiche ed il parere espresso dalla conferenza, decide in merito ed entro 120 gg approva il PTCP unitamente al Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica e la Dichiarazione di sintesi.</p> <p>3. 6 <b>Informazione circa la decisione</b> La Giunta Provinciale:  <ul style="list-style-type: none"> <li>• pubblica l'avviso dell'approvazione definitiva sul Bollettino Ufficiale della Regione</li> <li>• deposita presso la segreteria provinciale</li> <li>• invia per conoscenza alla Giunta regionale.</li> <li>• pubblica sul sito web della Provincia e sul sito web sivas (vedi allegato 3)</li> </ul> </p>	
<b>Fase 4 Attuazione gestione</b>	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione del PTCP P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

**Figura 3 – Modello metodologico procedurale 1C per la Valutazione Ambientale dei PTCP, Regione Lombardia DGR 10971 del 30 dicembre 2009 e DGR 761/2010.**

### 3. - PERCORSO METODOLOGICO DI INTEGRAZIONE VAS/VARIANTE DEL PTCP

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della provincia di Sondrio è stato approvato con delibera di Consiglio n. 4 del 25 gennaio 2010 ed ha acquistato efficacia con la pubblicazione sul BURL n. 14 del 7 aprile 2010.

Al piano vigente fanno riferimento il parere motivato e il parere motivato finale espresso dall' (allora) autorità competente, ai fini dello svolgimento della valutazione ambientale strategica: la procedura di revisione ed integrazione del Piano discende dalle considerazioni in essi contenute e terrà conto delle valutazioni ambientali successivamente sviluppate da piani sovraordinati e da piani di settore provinciali, fermo restando che, ai sensi della normativa vigente, la valutazione sarà riferita agli elementi innovativi del Piano, ovvero che non siano già stati oggetto di valutazione in altre pianificazioni.

Il trascorso di oltre un decennio, che ha visto complessi mutamenti negli scenari ambientali, economici e sociali a livello macro ma soprattutto provinciale, nuovi strumenti pianificatori, una mutata sensibilità diffusa verso i temi e le possibilità offerte dalla c.d. Green Economy che orienterà sempre più fortemente anche l'economia e gli investimenti, come di recente dispone il Regolamento UR 852/2020,<sup>6</sup> richiedono alla Provincia di farsi promotrice del cambiamento e di crescita. Ciò in particolare grazie a un ruolo riconosciuto alla Provincia di Sondrio, in base alla L. 56/2014 stante la sua natura di provincia montana confinante con Stati esteri, che Regione Lombardia con la L.R. 19/2015 ha notevolmente valorizzato, anche attraverso la previsione di specifiche prerogative attribuite all'Amministrazione nella pianificazione, nel governo del territorio, e in settori cruciali per lo sviluppo della provincia montana.

Dunque un maggior confronto con il territorio, le parti sociali ed economiche, e i portatori di interesse, sarà la cifra di questa procedura.

L'articolazione dei temi di variante e la potenziale correlazione tra gli stessi nell'ambito geografico dell'intero territorio provinciale, in un quadro ambientalmente ricco e complesso quale è quello provinciale, ha determinato la scelta di accompagnare la predisposizione della proposta di Piano con la valutazione ambientale strategica, con la specificazione sopra ricordata; per lo svolgimento del processo ambientale e la formulazione della proposta di Piano, si conferma l'intenzione di utilizzare il modello metodologico di Regione Lombardia, pertanto è illustrato il percorso amministrativo svoltosi a livello provinciale, sebbene con la previsione di più conferenze tematiche volte ad illustrare il Rapporto Preliminare, per arricchire la pianificazione con una forte partecipazione del territorio e degli stakeholder, tale da tener conto della complessità e ricchezza di contributi che possono pervenire al percorso.

#### 3.1. - AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI INTEGRAZIONE E VARIANTE E CONTESTUALE VALUTAZIONE AMBIENTALE

Con la deliberazione del Presidente n. 17 del 6 febbraio 2020 è stato dato avvio alla predisposizione dell'aggiornamento ed integrazione del Piano vigente evidenziando alcuni aspetti a motivazione dell'attivazione della variante, ed in particolare il fatto che:

1. Regione Lombardia ha approvato, con delibera di Consiglio regionale n. 411 del 19.12.2018, il Progetto di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014 per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo; dalla data di efficacia dell'integrazione del PTR (marzo 2019) ha decorrenza il termine di 24 mesi attribuito alle Province e Città metropolitane per adeguare il proprio Piano ai criteri, agli indirizzi e alle linee tecniche definite dalla variante integrativa, con particolare riferimento al rispetto della soglia di riduzione del consumo di suolo alla scala provinciale;
2. la revisione ai sensi della l.r. 31/2014 è occasione per aggiornare e adeguare i contenuti del Piano, in riferimento a possibili mutate prospettive di scenari di sviluppo sovralocali; a tal

<sup>6</sup> Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088

proposito viene richiamata la previsione della predisposizione di Linee di indirizzo propedeutiche ad orientare le scelte per la formazione del Progetto di Piano, da sottoporre al Consiglio provinciale;

3. la Provincia intende, attraverso il Piano, rafforzare il proprio ruolo di assistenza, orientamento e supporto ai piccoli e medi comuni, nei temi di area vasta, in sintonia con le Comunità Montane, per essere portatrice di economia di scala, razionalizzazione delle risorse, coerenza e uniformità territoriale.

Con atto n. 9 del 26 febbraio 2020, il Consiglio provinciale ha approvato il documento "Linee di indirizzo per la predisposizione della variante e integrazione del vigente PTCP", riportato e discusso a partire dal successivo paragrafo 4.2.

### 3.2. - INDIVIDUAZIONE DELLE AUTORITÀ PROCEDENTI E COMPETENTI PER LA VAS

Il provvedimento di avvio della predisposizione della variante individua e nomina all'interno dell'amministrazione provinciale quali:

- Autorità procedente: la responsabile del Servizio Pianificazione territoriale, dott.ssa Susanna Lauzi, avente la responsabilità del procedimento di Piano (PTCP), nonché in possesso dei requisiti previsti dalle disposizioni vigenti;
- Autorità competente per la VAS: la responsabile del Servizio Ambiente e rifiuti, dott.ssa Silvia Dubricich, avente competenza per la predisposizione del parere motivato per la VAS e del parere motivato finale, nonché in possesso dei requisiti previsti dalle disposizioni vigenti.

### 3.3. - SOGGETTI INTERESSATI E DEFINIZIONE MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE E COMUNICAZIONE

Le due autorità, ovvero l'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente, con atto formale (determinazione n. 364 del 15 maggio 2020 e successiva integrazione con determinazione n. 146 del 10 febbraio 2021) a loro volta hanno individuato quali:

**A. - soggetti competenti in materia ambientale**, chiamati a partecipare alle Conferenze di Valutazione: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione della variante del PTCP: la Soprintendenza archeologica, delle belle arti e del paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese; la Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Milano, Bergamo, Como, Lecco, Lodi, Monza, Pavia, Sondrio e Varese; il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Direzione generale per i Beni culturali e Paesaggistici della Lombardia; Regione Lombardia, le Direzioni Generali Ambiente e Clima (autorità competente in materia di SIC e ZPS), Territorio e Protezione civile, Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi, Welfare; l'ERSAF – Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste; ARPA Lombardia - Dipartimento di Lecco e Sondrio; ATS Montagna (Agenzia Tutela della Salute); i Carabinieri forestali, gli Enti gestori delle aree protette, dei Siti Rete Natura 2000, dei PLIS, ovvero: il Parco Nazionale dello Stelvio, il Parco regionale delle Orobie Valtellinesi, la Provincia di Sondrio – Servizio Produzioni vegetali, Infrastrutture e Foreste, la Riserva naturale Pian di Spagna e lago di Mezzola, la Comunità Montana della Valchiavenna, la Comunità Montana Valtellina di Morbegno, la Comunità Montana Valtellina di Sondrio, la Comunità Montana Valtellina di Tirano, la Comunità Montana Alta Valtellina, il Consorzio del Parco delle Incisioni rupestri di Grosio, il Comune di Postalesio, il Comune di Val Masino, il Comune di Morbegno, il Comune di Sondrio, il Comune di Castione Andevenno.

**B. - enti territorialmente interessati**, chiamati a partecipare alle Conferenze di valutazione: l'Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po; l'Agenzia Interregionale per il Po (AIPo), la Regione Lombardia Direzioni Generali Presidenza, Territorio e Protezione Civile, Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi, Ambiente e Clima, Enti locali, Montagna e Piccoli comuni, Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile, Sport e Giovani, Sviluppo economico, Turismo, Marketing territoriale e Moda, la Regione Lombardia – UTR Montagna; la Prefettura di Sondrio, l'Ufficio d'Ambito della provincia di Sondrio, le Comunità Montane della Valchiavenna, Valtellina di Morbegno, Valtellina di Sondrio, Valtellina di Tirano e Alta Valtellina; i Comuni della Provincia di Sondrio: Albaredo per San Marco,

Albosaggia, Andalo Valtellino, Aprica, Ardenno, Bema, Berbenno in Valtellina, Bianzone, Bormio, Buglio in Monte, Caiolo, Campodolcino, Caspoggio, Castello dell'Acqua, Castione Andevenno, Cedrasco, Cercino, Chiavenna, Chiesa in Valmalenco, Chiuro, Cino, Civo, Colorina, Cosio Valtellino, Dazio, Delebio, Dubino, Faedo Valtellino, Forcola, Fusine, Gerola Alta, Gordona, Grosio, Grosotto, Lanzada, Livigno, Lovero, Madesimo, Mantello, Mazzo in Valtellina, Mello, Mese, Montagna in Valtellina, Morbegno, Novate Mezzola, Pedesina, Piantedo, Piateda, Piuro, Poggiridenti, Ponte in Valtellina, Postalesio, Prata Camportaccio, Rasura, Rogolo, Samolaco, San Giacomo Filippo, Sernio, Sondalo, Sondrio, Spriana, Talamona, Tartano, Teglio, Tirano, Torre Santa Maria, Tovo Sant'Agata, Traona, Tresivio, Val Masino, Valdidentro, Valdisotto, Valfurva, Verceia, Vervio, Villa di Chiavenna, Villa di Tirano

**C - enti territoriali posti in contesto transfrontaliero e di confine**, chiamati a partecipare alle Conferenze di valutazione: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici; le Province confinanti di Brescia, Bergamo Como e Lecco; le Province autonome di Trento e Bolzano; i Comuni delle province confinanti: Livio, Vercana, Montemezzo, Sorico, Gera Lario, Colico, Pagnona, Premana, Introbio, Valtorta, Ornica, Cusio, Santa Brigida, Averara, Mezzoldo, Valleve, Foppolo, Carona, Valbondione, Vilminore di Scalve, Schilpario, Paisco Loveno, Corteno Golgi, Edolo, Monno, Vezza D'Oglio, Ponte di Legno, Stelvio, Martello, Peio; lo Stati/regioni confinanti della Confederazione elvetica: Canton Grigioni

**D - settori del pubblico interessati all'iter decisionale**, intesi come singoli cittadini o gruppi o associazioni di essi, con i quali avviare momenti di informazione e di confronto, ovvero: le Associazioni, enti di rappresentanza (Associazione Nazionale Comuni Italiani, Unione Province Lombarde, Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani), le Associazioni di categoria (Confartigianato -Unione artigiani della provincia di Sondrio, Unione provinciale di Sondrio Confcooperative Unioncoop, Associazioni Libere Professioni della provincia di Sondrio, Confindustria Lecco Sondrio, Confederazione Italiana Agricoltori - CIA Alta Lombardia, Coldiretti, Confagricoltura, Camera di Commercio di Sondrio, Confcommercio della provincia di Sondrio, Confesercenti Sondrio Comservizi s.r.l., Associazione nazionale esercenti funiviari ANEF, Federfuni Italia); le Organizzazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL); gli Ordini professionali (Ordine degli Architetti pianificatori, paesaggisti e conservatori della provincia di Sondrio, Ordine degli Ingegneri della provincia di Sondrio, Ordine dei Geologi della Lombardia, Ordine dei dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Como, Lecco e Sondrio, Collegio provinciale Geometri e Geometri Laureati di Sondrio); le Associazioni riconosciute dal ministero dell'Ambiente (Club Alpino Italiano, Italia Nostra, Istituto Nazionale Urbanistica, Touring Club Italiano, WWF Lombardia, Legambiente, Fondo Ambiente Italiano); le Associazioni culturali (Centro studi storici Valchiavennaschi, Società Storica Valtellinese, Società Economica Valtellinese, Fondazione di Sviluppo Locale); le Università, enti di ricerca in campo ambientale e fondazioni (Fondazione Fojanini di Studi Superiori, Fondazione Pro Valtellina, Fondazione Provinea - Vita alla vite di Valtellina onlus); altri soggetti interessati (ANAS SpA, RFI SpA, TRENORD SpA, Agenzia per il Trasporto Pubblico Locale del Bacino di Sondrio, TERNA SpA, A2A S.p.A., Enel Produzione S.p.A, EDISON S.p.A., SNAM rete GAS S.p.A., 2i Rete Gas S.p.A, Società per l'ecologia e l'ambiente S.EC.AM. S.p.A, e-Distribuzione S.p.A., Società Elettrica in Morbegno coop. a r.l., ACEL Energie s.r.l., Consorzio della Media Valtellina per il trasporto del gas, Open Fiber S.p.A, Telecom Italia S.p.A).

Per quanto ampia ed estesa la ricognizione dei soggetti interessati alla formazione del Piano provinciale, non potendo a priori considerarla esaustiva, sarà cura delle due autorità in qualsiasi stadio di predisposizione del piano, provvedere al coinvolgimento di ulteriori soggetti, qualora se ne ravvisasse l'opportunità/necessità, specie nell'ambito delle sedute tematiche previste a valle della pubblicazione del Rapporto preliminare.

Nel rispetto dei criteri e dei contenuti metodologici del modello procedurale regionale, la partecipazione al processo di predisposizione della proposta di Piano è infatti previsto che avvenga tramite ulteriori conferenze di valutazione intermedie, nonché mediante attivazione di tavoli ed incontri specifici a scala territoriale (mandamentale) o per tematica, sulla falsariga e sulla scorta di esperienze già in essere nell'ambito delle quali peraltro alcuni temi oggetto della revisione del PTCP sono già all'ordine di trattazione.

A supporto della partecipazione saranno attivati gli strumenti forniti dalla tecnologia informatica, ovvero dalle piattaforme di comunicazione e dalle piattaforme di condivisione dei dati, soluzioni queste a maggior ragione indispensabili in un periodo di emergenza sanitaria che obbliga al distanziamento ed utilizzate da apposite figure con ruolo di mediazione ambientale e facilitazione, nell'ambito delle competenze professionali coinvolte nell'aggiornamento della pianificazione.

## 4. - LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE IN PROVINCIA DI SONDRIO

### 4.1. - IL PIANO TERRITORIALE VIGENTE (2010)

Il Piano territoriale della Provincia di Sondrio è stato adottato nel 2006, successivamente integrato e nuovamente adottato nel 2009, con approvazione finale con deliberazione di consiglio provinciale n. 4 del 25.01.2010 e pubblicazione sul BURL n. 14 del 7 aprile 2010.

Tale piano, redatto in perfetta sintonia con il respiro dell'epoca, è oggi sottoposto a revisione al fine di meglio rispondere alle nuove sfide che si sono presentate nell'ultimo decennio.

Questa decade è stata infatti caratterizzata da una nuova e ritrovata attenzione da parte della pianificazione territoriale di tutti i livelli, con l'obiettivo di fare uno strumento capace di declinare in termini di sviluppo sostenibile le istanze di un governo efficace delle esigenze di crescita del benessere delle collettività, e ciò alla luce della insufficienza dei modelli usuali.

I 4 Rapporti di valutazione dell'IPBES sulla biodiversità e i servizi ecosistemici hanno posto in luce il rischio che la drammatica emorragia di biodiversità e di risorse naturali impatti drasticamente sui mezzi di sussistenza e sul benessere della popolazione mondiale<sup>7</sup>. Il tema è particolarmente rilevante in Italia, in Lombardia e nella provincia di Sondrio, tra le più ricche di biodiversità nello scenario europeo.

Con circa 8.195 specie e sottospecie, di cui 1708 endemiche (cioè esclusive del territorio italiano) e 26 probabilmente estinte, l'Italia si colloca al primo posto in Europa per numero di entità vegetali autoctone. Nell'intero bacino del Mediterraneo, che è considerato uno delle aree mondiali a maggiore biodiversità, soltanto la Turchia ospita un numero di specie più elevato rispetto all'Italia.

In particolare la Lombardia risulta essere la terza regione di Italia (dopo Piemonte e Toscana) per numero di specie autoctone, e la Provincia di Sondrio nel contesto regionale si caratterizza per l'elevatissima presenza di aree prioritarie per la biodiversità, che interessano quasi la metà della superficie provinciale (48%), nelle aree montane, lungo i fiumi e in contesti agricoli ad alto valore naturale.<sup>8</sup> Tale dato, certamente positivo, è però oggi messo a repentaglio da quella che è stata indicata nel nostro territorio come la vera minaccia per lo sviluppo sostenibile: il consumo di suolo.

In un anno, le nuove impermeabilizzazioni hanno interessato circa 54 chilometri quadrati di territorio, che in termini assoluti equivale a una perdita di oltre 23 mila chilometri quadrati di terreno, e che si collocano per il 13,5% nella stessa Lombardia con conseguenze evidenti in punto di aumento del rischio idrogeologico, di riduzione della produzione agricola e della capacità di contrastare i cambiamenti climatici<sup>9</sup>.

E' fortunatamente ormai diffusamente riconosciuto il valore dei servizi ecosistemici forniti dal nostro pianeta: ovvero la capacità dei processi e dei componenti naturali di fornire beni e servizi che soddisfino, direttamente o indirettamente, le necessità dell'uomo e garantendo al contempo la vita di tutte le specie, tra cui emergono quattro categorie primarie di benefici:

- il supporto alla vita (formazione del suolo e produzione primaria di nutrienti);
- l'approvvigionamento (acqua potabile, cibo, materie prime e/o combustibile);
- la regolazione (del clima e delle maree, depurazione dell'acqua, impollinazione e controllo delle infestazioni),

<sup>7</sup> <https://www.ipbes.net/>. In particolare lo studio rileva come "Nell'Unione europea, la valutazione dello stato di conservazione delle specie e dei tipi di habitat di interesse conservazionistico indica che solo il 7% delle specie marine e il 9% dei tipi di habitat marino mostrano uno "stato di conservazione favorevole". Il 42% degli animali terrestri e delle piante ha registrato un declino delle loro popolazioni nel corso dell'ultimo decennio, così come il 71% dei pesci e il 60% degli anfibi. Inoltre, il 27% delle specie e il 66% degli habitat censiti, sono in uno "stato di conservazione sfavorevole", mentre le altre sono classificate come "sconosciute"

<sup>8</sup> Monitoraggio ambientale integrato degli strumenti attuativi del POR e del PSR PSL della Valtellina e Strategie delle Aree interne Alta Valtellina e Valchiavenna, Regione Lombardia, Primo Report, 2020. [https://www.regione.lombardia.it/wps/wcm/connect/553c55dd-8298-47af-a783-6fa73f716d/AA\\_Monitoraggio+integrato\\_POR\\_PSR\\_luglio+2020.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-553c55dd-8298-47af-a783-616fa73f716d-noE7Fbv](https://www.regione.lombardia.it/wps/wcm/connect/553c55dd-8298-47af-a783-6fa73f716d/AA_Monitoraggio+integrato_POR_PSR_luglio+2020.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-553c55dd-8298-47af-a783-616fa73f716d-noE7Fbv)

<sup>9</sup> ISPRA-SNPA (2018), Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici - Edizione 2018. Rapporti 288/2018. <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/consumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemici.-edizione-2018>

- i valori culturali (fra cui quelli estetici, spirituali, educativi e ricreativi).

Ecco dunque che il redigendo piano pone un focus importante sulla tutela della biodiversità e conseguentemente sul contenimento del consumo di suolo, due temi intrinsecamente collegati.

Su una nuova regolazione di entrambi spingono da un lato la normativa nazionale e regionale, dall'altro le richieste e la sensibilità dei cittadini, ciò che impone una particolare cura nell'informare le scelte di piano ai criteri della transizione ecologica, secondo principi di tutela del suolo e risparmio delle risorse non rinnovabili che siano però frutto non di ragionamenti aprioristici, ma di verifica concreta delle priorità e dei valori, secondo valutazioni trasparenti, esperienziali e condivise.

Quanto al nuovo ruolo della pianificazione nel contrasto agli effetti devastanti dei cambiamenti climatici sulle regioni alpine e sui territori montani, è evidente che un'azione efficace, ovviamente, non può prescindere da una rivisitazione della concezione di mobilità che, lungi dall'essere circoscritta alla mobilità su ruota, deve oggi essere oggi concepita e rivista da una implementazione della mobilità collettiva, anche a fune, ovvero dalla mobilità "dolce", e ciò in particolar modo con riferimento alla fruizione degli ambiti di alta valenza e pregio naturalistico ed ecologico che richiedono molta attenzione nella programmazione e progettazione in vista dei rischi di frammentazione naturalistica e compromissione paesaggistica che potrebbero essere arrecati da nuove infrastrutture o da un incremento del traffico veicolare.

In tal senso i recenti approdi normativi sulla rigenerazione territoriale e non solo urbanistica, se ben guidati potranno garantire un'uscita sostenibile da situazioni di degrado, stasi e abbandono verso una riprogettazione di funzioni benefica per ambiente, territorio e sviluppo economico.

Da ultimo poi, la nuova pianificazione deve necessariamente prendere atto del recentissimo mutamento della fisionomia del Parco dello Stelvio e degli strumenti di piano in corso di definizione, anche attraverso l'acquisizione delle risultanze della relativa VAS.

Ciò posto, il Piano previgente ha comunque retto egregiamente alle proprie funzioni, anche in forza di alcune visioni anticipatrici e innovative che lo hanno caratterizzato.

Gli obiettivi del Piano adottato si erano concretizzati attraverso lo sviluppo di "macroazioni", successivamente fatte proprie e implementate dalle integrazioni che hanno accompagnato l'adozione del 2009 e la successiva approvazione definitiva del 2010.

Di seguito sono indicate le linee d'azione, come riportate nella Relazione del Piano vigente, che la revisione intende confermare nei principi generali, in quanto appunto ancora attuali e vive, naturalmente a seguito del passaggio in VAS, e rafforzare attraverso i temi su cui si sviluppa la nuova pianificazione in revisione/variante:

#### **PTCP 2010 TUTELA DEI CORPI IDRICI**

Il tema rientra nel campo più esteso e generale della tutela e valorizzazione del territorio ma è stato trattato in una sezione a parte per il significato che assume nella specificità del territorio valtellinese dal momento che il Piano identifica i corpi idrici (laghi naturali, torrenti, cascate e fiumi) quali elementi essenziali costitutivi del paesaggio montano e vallivo e ne dispone la tutela generalizzata attraverso diversificate azioni.

In esito alle integrazioni e agli approfondimenti svolti, il PTCP è comprensivo del Piano di Bilancio Idrico, ovvero di integrazioni tecniche e normative per la gestione e tutela della risorsa.

La razionalità ed estrema rilevanza dello strumento è stata confermata dalle numerose pronunce del TSAP e della Corte di Cassazione che hanno ribadito la piena legittimità dello strumento e la sua conformità alla normativa quadro europea e a quella nazionale in materia di tutela qualitativa della risorsa idrica.

L'importanza dello strumento si è disvelata in sede procedimentale, in quanto le valutazioni di natura ambientale e idrologica ivi svolte hanno supportato l'azione degli uffici secondo criteri di uniformità e di ragionevolezza, evitando la proliferazione incontrollata di iniziative a meri fini speculativi, nell'ottica di un manifesto e voluto controllo pubblico della risorsa idrica.

#### **PTCP 2010 MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ**

Costituiscono le macro- strategie territoriali gli scenari di collegamento interregionali e transfrontalieri identificati nelle loro direttrici di sviluppo di larga massima rappresentati dal traforo ferroviario internazionale verso Ovest lungo la direttrice Mesolcina -Ticino per il Gottardo e dal traforo del Mortirolo per il collegamento di Tirano e dell'alta Valtellina con la Provincia di Brescia. Con differente grado di dettaglio il piano ha rappresentato le infrastrutture che migliorano i collegamenti con l'area metropolitana lombarda, con le altre province montane e con la confinante

Svizzera. Alla scala sovra locale il piano individua inoltre diversi scenari di collegamento verso le confinanti province e con la confinante Svizzera.

Di diverso significato, in quanto già inserite nei piani e programmi di opere pubbliche o di atti di programmazione e intesa, sono invece le previsioni infrastrutturali che riguardano gli assi stradali delle Strade Statali n. 36 e n. 38, con cui il Piano prevede di relazionarsi in coerenza con gli sviluppi ed aggiornamenti che conseguono all'avanzamento delle intese, nonché le opere di competenza provinciale inserite nel quadro programmatico provinciale. In ambito ferroviario il Piano ha promosso lo scenario di sviluppo della linea ferroviaria Colico - Tirano con il prolungamento della rete esistente da Tirano a Bormio per l'esercizio misto di passeggeri e merci.

Lo sviluppo di questo scenario potrebbe promuovere l'implementazione di ulteriori azioni territoriali quali la valorizzazione /riqualificazione del comprensorio ex sanatoriale di Sondalo, l'ottimizzazione del trasporto merci dalla Levissima a Cepina, l'accesso alla stazione turistica di Bormio.

In merito all'accessibilità aerea della valle, il Piano ha recepito e sviluppato i programmi già proposti dalla società di gestione dell'impianto e con l'allungamento, l'illuminazione, la realizzazione di nuovi piazzali e di una stazione propone il consolidamento delle attività di volo turistico, la promozione di quelle di tipo commerciale e delle funzioni di presidio di protezione civile.

### **PTCP 2010 RAZIONALIZZAZIONE DELL'USO DEL TERRITORIO**

Riduzione del consumo di suolo, ottimizzazione delle scelte localizzative e sviluppo della cooperazione intercomunale attraverso la concertazione con i comuni interessati dalla localizzazione di insediamenti produttivi sovracomunali adeguatamente programmati e infrastrutturati e la definizione di criteri per l'attuazione di queste previsioni. Le aree di espansione sovracomunale sono state individuate in accordo con i comuni territorialmente interessati e per queste la Provincia, con successivi approfondimenti cartografici, ha rimandato la precisazione del perimetro, la definizione di norme e regime di utilizzo. Nel caso della residenza, la localizzazione delle nuove previsioni abitative è stata indirizzata per il massimo utilizzo del patrimonio edilizio esistente del quale va favorito il recupero nelle sue diverse forme, il massimo utilizzo delle aree interstiziali, dei vuoti urbani e delle aree anche dismesse collocate all'interno della porzione di territorio già urbanizzato, nonché il contenimento dello sviluppo urbano in prossimità dell'attuale area urbanizzata, limitando al massimo gli insediamenti in ambiti di valenza paesistico ambientale, ed evitando di determinare saldature tra nuclei in origine distinti.

### **PTCP 2010 RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE**

L'analisi territoriale volta all'individuazione degli ambiti, dei sistemi e degli elementi singoli che costituiscono la valenza paesistico ambientale del territorio provinciale ha anche consentito di estrapolare le principali criticità presenti o i possibili ambiti ove la banalizzazione, l'impovertimento e la perdita dei caratteri storicamente acquisiti rende possibile il degrado e la compromissione paesaggistica del territorio. Ciò avviene sul territorio per fenomeni naturali, alluvioni e frane, dei quali il Piano incentiva lo studio ai fini della prevenzione, oppure per fenomeni antropici quali la destrutturazione delle frange urbane e periurbane, la formazione delle conurbazioni, l'abbandono dei centri e nuclei storici

### **PTCP 2010 TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE PECULIARITÀ PAESISTICO-AMBIENTALI DEL TERRITORIO**

La molteplice valenza di tali risorse implica la ricerca di un equilibrio corretto tra la tutela fisica in senso stretto e la valorizzazione, cioè la traduzione della conservazione e della tutela stessa in un vantaggio economico, attraverso il turismo e l'agricoltura nonché sociale, attraverso una migliore qualità della vita. La tutela e valorizzazione degli insediamenti di valore storico e tradizionale è stata invece operata dal piano, che identifica centri storici e antichi nuclei, edifici e manufatti isolati, strade e sentieri nonché giardini ed episodi arborei, con la proposta che siano i Comuni principalmente ad esercitare la tutela e valorizzazione mentre alla Provincia competono attività di supporto e sostegno.

### **PTCP 2010 INNOVAZIONE DELLE RETI E DELL'OFFERTA TURISTICA ATTRAVERSO LO SVILUPPO DELLE TECNOLOGIE DELLA COMUNICAZIONE E DELL'ENERGIA**

Per le prime il Piano promuove azioni articolate quali, ad esempio, il coordinamento fra soggetti diversi, l'omogeneizzazione delle procedure, sinergie operative, monitoraggio e incentivazione fiscale. Ciò in coerenza con gli obiettivi generali del Piano di sensibilizzazione

territoriale per l'ottimizzazione delle applicazioni telematiche nei settori del turismo, della cultura, della formazione, del monitoraggio ambientale. Nel campo della distribuzione dell'energia il Piano persegue l'obiettivo di razionalizzazione della rete. Lo schema della razionalizzazione prevede la costruzione di una nuova linea e il progressivo smantellamento dell'esistente: inoltre per le nuove realizzazioni il piano promuove principi di corretto inserimento paesistico ambientale.

Obiettivi, criteri ed indirizzi ed azioni del PTCP2010, in relazione ai contenuti del piano territoriale come definito dall'art. 15 e succ. della legge regionale 12/2005, sono stati rappresentati negli elaborati testuali e negli elaborati cartografici del Piano vigente, così costituito:

- Relazione di Piano
- Norme di attuazione
- tav. 1 (unica – scale varie) Inquadramento territoriale
- tav. 2 (scala 1:25.000) uso del suolo e previsioni urbanistiche
- tav. 3 (scala 1:25.000) Elementi conoscitivi dell'assetto geologico
- tav. 4 (scala 1:25.000) Elementi paesistici e rete ecologica
- tav. 5 (unica – scala 1:75.000) Unità tipologiche di paesaggio
- tav. 6 (scala 1:25.000) Previsioni progettuali strategiche
- tav. 7 Mobilità e reti tecniche
  - 7.1 Mobilità – rete primaria e rete di interesse locale
  - 7.2 Mobilità – ulteriori connessioni
  - 7.3 Reti e infrastrutture
- tav. 8 (scala 1:25.000) Vincoli di natura geologica ed idrogeologica
- Piano di Bilancio Idrico (Relazione e tavole)



La base cartografica della nuova release del PTCP sarà costituita dai prodotti raster del DBT unico provinciale, georeferenziato in UTM - WGS84 fuso 32, prodotto nel 2014 in adempimento alle specifiche nazionali e in coerenza con le indicazioni dell'art. 3 ("Strumenti per il coordinamento e l'integrazione delle informazioni") della legge regionale 12/2005. Per l'interpretazione del territorio è stato possibile avvalersi delle ortofoto AGEA 2018 di recente acquisizione. Se non diversamente specificato da normative di legge, per gli elaborati di nuova acquisizione, si prevede di utilizzare il medesimo taglio delle tavolette grafiche vigenti, utilizzando la griglia e le scale nominali (1:10.000) e grafiche (1:25.000) del piano attuale.

## 4.2. - LE LINEE DI INDIRIZZO APPROVATE DAL CONSIGLIO PER L'INTEGRAZIONE E VARIANTE

Sono dunque le modifiche degli scenari intervenuti, a livello normativo e di pianificazione sovraordinata o convergente, da un lato, dall'altro i nuovi contesti ambientali e socio-economici ad aver dettato l'agenda degli obiettivi che il Consiglio Provinciale ha tradotto nelle linee guida della nuova pianificazione.

Le linee di indirizzo sono pienamente consonanti rispetto ai grandi "megatrend" delineati nella pubblicazione delle Nazioni Unite "World social situation 2019: shaping the future of inequality", che focalizza nelle tematiche dei Cambiamenti climatici, dell'urbanizzazione crescente, della migrazione intesa anche come spopolamento delle aree interne, e dell'innovazione tecnologica i quattro principali fattori la cui pianificazione e governo sono in grado di avere un impatto sulla

riduzione delle disuguaglianze, in una prospettiva che comprende diverse dimensioni del benessere umano.

L'accorta regolazione dei cambiamenti in atto può favorire una transizione verso un'economia verde, in grado di offrire l'opportunità di ridurre povertà e le disuguaglianze di reddito e di condizioni di vita, creando a livello globale 24 milioni di nuovi posti di lavoro entro il 2030, secondo le stime dell'International Labour Organisation delle Nazioni Unite; transizione da attuare attraverso politiche territoriali ed economiche mirate, da integrare con azioni climatiche, specie nel territorio provinciale la cui ricchezza è data principalmente dall'accorta conservazione, gestione ed utilizzo delle risorse naturali.

Conseguentemente il redigendo PTCP ha eletto quali pilastri della propria programmazione l'attenzione allo sfruttamento sostenibile delle risorse e all'inclusione nella programmazione delle istanze avanzate dalla comunità.

La gestione decennale del Piano territoriale, in continuo e costante confronto con altre pianificazioni, sia sovraordinate che comunali, sia di settore che locali, nonché il sopravvenire di alcune normative a vario livello, hanno generato la necessità di ridefinire e aggiornare lo stato dell'arte, nella prospettiva di calibrare le attività degli anni futuri in un contesto conoscitivo funzionale ad analisi più pertinenti delle caratteristiche territoriali della provincia, nell'eventualità anche di nuovi scenari di sviluppo.

Ciò premesso, le "Linee di indirizzo" per la predisposizione della variante sono state approvate dal Consiglio provinciale con atto n. 9 del 26 febbraio 2020; ad esso si rinvia per la lettura integrale del testo, comprensivo delle indicazioni di riferimento normativo e temporale ai fini della predisposizione della proposta di Piano e sua approvazione.

Di seguito si propone per esigenze di maggior chiarezza un estratto del documento approvato in Consiglio provinciale, funzionale alla focalizzazione dei temi che sono oggetto delle successive valutazioni ambientali contenute nel presente rapporto.

## **ESTRATTO**

### **CONTENUTI DI PIANO (INTEGRAZIONE E VARIANTE )**

#### **Adeguamento cartografico degli elaborati di PTCP in esito all'accoglimento delle modifiche introdotte alla scala di maggior dettaglio o specialistiche dalle pianificazioni comunali e di settore**

Il confronto durante gli iter istruttori che hanno preceduto l'espressione dei pareri di compatibilità sulle pianificazioni dei comuni, ha consentito una rivalutazione dei contenuti del PTCP, sia in termini di scala a maggior definizione e dettaglio, sia di esigenze e motivazioni avanzate dalle amministrazioni locali a fronte delle previsioni provinciali, che trovano riscontro nel dispositivo normativo dell'art. 17, comma 11, della legge regionale 12/2005. In pratica ciascun parere di compatibilità, mediante il dialogo e il confronto con l'amministrazione proponente, in adempimento all'art. 13 comma 5 della citata legge, ha comportato ricadute sulla pianificazione provinciale. Tali ricadute (definite "implementazioni" nel documento istruttorio di ciascun parere di compatibilità, consistono nella correzione di errori materiali, nell'aggiornamento delle banche dati condivise e di livello comunale, nell'attribuzione di riconoscimento di interesse sovra-comunale per alcune iniziative comunali, nell'accoglimento di limitate modifiche di contenuto in ambiti locali, senza pregiudizio delle strategie generali di piano.

Le modifiche riguarderanno prioritariamente la coerenza tra livelli informativi comunali alla pianificazione provinciale e comunale (ambiti agricoli strategici - aree agricole / centri storici-nuclei di antica formazione / previsioni di interesse sovra locale - servizi comunali e sovra comunali, ecc...) e delle componenti paesaggistiche ed ambientali di vario livello di definizione. Per alcune tematiche potrà essere opportuno avviare piani di attività concertati con gli ordini professionali e la Regione Lombardia, per garantire la qualità delle fonti informative e la condivisione di eventuali nuove proposte progettuali.

L'applicazione del PTCP ha evidenziato la necessità di alcuni chiarimenti o integrazioni alla normativa di Piano, nonché l'introduzione di ulteriori dispositivi.

La necessità dell'adeguamento cartografico ai contenuti dei piani vigenti alle diverse scale, pone alla luce il fatto che allo stato attuale lo scambio del flusso informativo, ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 12/2005, per la costruzione di un sistema informativo territoriale integrato, deve essere perfezionato. Con la variante si prevede di individuare un livello, comune ai vari Enti, di strutturazione informatica dei dati, funzionale alla fornitura delle informazioni territoriali, sia in fase istruttoria del Piano, che in fase finale di ratifica della banca dati condivisa. A tal fine le Norme di attuazione saranno integrate con un dispositivo relativo alle modalità di produzione e di consegna dei dati territoriali, che costituiscono la "tavola delle Previsioni" dei PGT.

### Aggiornamenti/adequamenti del PTCP alla pianificazione sovraordinata vigente

A) Alla data di adozione del PTCP, gli studi della **rete ecologica regionale** nella porzione territoriale alpina non erano ancora stati approvati. Al proposito, la Regione condizionava il parere favorevole al raccordo alla scala provinciale di tale componente, in occasione della prima variante utile dopo l'approvazione degli elaborati regionali. Rete ecologica regionale e rete verde regionale, che sono riconosciute come infrastrutture prioritarie del PTR, e sono prescrittive e prevalenti rispetto alle previsioni comunali, sono state approvate da Regione Lombardia con DGR 30.12.2009 n. 8/10962. Tenuto conto dell'evolversi alle diverse scale di pianificazione della componente trattata, sia in termini normativi che cartografici, è importante riorganizzare la materia e produrre un quadro conoscitivo di sintesi, che metta a "sistema" le conoscenze della Rete ecologica provinciale. Il quadro conoscitivo tratterà i seguenti temi: le integrazioni e gli aggiornamenti alla Rete ecologica regionale vigente, i contenuti infrastrutturali confermativi del PTCP approvato, le risultanze dello studio provinciale di approfondimento della rete ecologica di fondovalle, la Rete del Piano territoriale Regionale d'Area della Media e Alta Valtellina (PTRA), la Rete ecologica comunale e lo stato d'avanzamento delle iniziative in carico al Contratto di Fiume dell'Alto Bacino del fiume Adda a seguito della sottoscrizione e adesione della Provincia, avvenuta con Delibera del Presidente n. 15 del 6 marzo 2019. Inoltre si rende necessario un raccordo con i piani di gestione dei siti Rete Natura 2000, rispetto ai quali sia la rete ecologica regionale (RER) che la rete verde (RV) hanno una funzione connettiva. A tal fine la Valutazione di Incidenza del PTCP dovrà conformarsi all'Intesa del 28 novembre 2019, ai sensi dell'art. 8, comma 6, della Legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, sulle Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VINCA) – Direttiva 92/43/CEE "HABITAT", articolo 6, paragrafi 3 e 4 (Rep. Atti n. 195/CSR).

B) Una componente prescrittiva del PTCP è rappresentata dalla rete infrastrutturale di **mobilità** viaria e ferroviaria di progetto. Riguardo alla prima, in particolare, si prevede di aggiornare la cartografia di PTCP sulla base dei lavori ultimati e dello stato d'avanzamento delle progettazioni in corso, considerato che l'efficacia localizzativa, ai sensi dell'art. 18 comma 2 lettera b) della l. r 12/2005, è attribuita dall'atto-progetto più recente ad essa collegato. In considerazione delle attività svoltesi in questi ultimi anni, si prevede di aggiornare il Piano con la trasposizione dei tracciati realizzati (Lotto 1 – I stralcio della SS38 – "da Trivio di Fuentes a Cosio", Lotto 1 - II stralcio della SS38 – "da Cosio a Tartano", Lotto 6 "Variante di Bormio per Santa Lucia"), nonché degli altri interventi in corso di esecuzione o di appalto. Alla data di predisposizione del presente documento, il quadro pianificatorio strategico di riferimento è costituito dall'aggiornamento del PTR, approvato con DCR XI/766 del 26.11.2019. L'aggiornamento dei tracciati comporta l'adequamento cartografico delle fasce di in edificabilità, riferite a varchi o corridoi ambientali, e degli ambiti agricoli strategici ad essi adiacenti. La normativa di riferimento dovrà inoltre tener conto dei contenuti della Deliberazione di Giunta provinciale n. 27 del 27.02.2013, relativamente all'interpretazione dispositiva delle fasce di rispetto (corridoi di salvaguardia, ex art. 102 bis della l.r. 12/2005), di cui all'art. 51 delle NA del PTCP.

C) Con la sottoscrizione dell'intesa (approvata con d.g.r. Lombardia n. 9/846 del 24 novembre 2010) tra l'Autorità di Bacino del fiume Po, Regione Lombardia e Provincia di Sondrio, ai sensi dell'art. 57, comma 1, del D. Lgs. 112/1998, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Sondrio ha assunto, nel territorio di competenza, il valore e gli effetti di **Piano del Bilancio Idrico**, componente essenziale del Piano di Tutela delle acque regionale e del Piano di gestione del distretto idrografico ai sensi del d.lgs.152/06. Il Piano del Bilancio Idrico (PBI), contenuto nel PTCP e le relative Norme di Attuazione – Titolo VI, costituiscono lo strumento di pianificazione in materia di tutela e gestione delle risorse idriche, caratterizzato da un livello di maggior dettaglio rispetto ai relativi Piani di settore sovraordinati, sia a livello di bacino idrografico del fiume Po, sia a livello regionale. Le previsioni della normativa di piano costituiscono altresì misura di attuazione del Piano di Gestione del Distretto idrografico e come tali sono finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla Direttiva 60/2000/CE e dal d.lgs. 152/2006, così come definiti all'interno del Piano di gestione del distretto idrografico del Po. Nel 2016 sono stati approvati l'aggiornamento del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPO), il Piano di bilancio idrico del distretto idrografico padano (PBI) e il Piano di gestione del rischio alluvioni (PGR). Successivamente sono stati approvati da Regione Lombardia l'aggiornamento del PTUA (d.g.r. 6990 del 31/07/2017) ed il Piano di bilancio idrico regionale (d.g.r. 2122 del 9/09/2019), rispetto ai quali si verificherà la perdurante coerenza del piano di bilancio idrico provinciale.

D) L'adequamento del PTCP deve relazionarsi con lo stato dell'arte dei **piani di settore** vigenti quali : il Piano Cave - settore Inerti (Delibera di consiglio provinciale n. 23 del 27.09.2016 ) e i Piani di indirizzo forestale. Da quest'ultimi il PTCP eredita la delimitazione degli ambiti boscati, con valenza di vincolo paesaggistico ai sensi del Codice Urbani, le attitudini e destinazioni e le limitazioni alla trasformazione urbanistica.

## **Piano Territoriale d'Area della Media e Alta Valtellina**

Il Piano Territoriale Regionale della media e alta Valtellina (PTRA) è stato approvato dalla Regione Lombardia con d.c.r. n. 97 del 30 luglio 2013; modifiche ed aggiornamenti al Documento di Piano sono intervenute nel 2017 e nel 2019. Ai sensi dell'art. 20, comma 7, della l.r. 12/05, il Piano d'area può avere natura ed effetti di PTCP, sostituendosi a quest'ultimo per le aree interessate e da esso venendo recepito; è dunque necessario garantire coerenza cartografica e normativa tra il PTCP e il piano sovraordinato a valenza regionale. Inoltre, con legge regionale 15/2017, modificativa dell'art. 20 della l.r. 12/2005, la competenza per l'espressione di compatibilità dei PGT, in relazione ai contenuti del PTRA, è stata attribuita alla Provincia. La variante riceverà i contenuti del Piano d'Area nella media e alta Valtellina, verificandone lo stato d'avanzamento, nonché l'opportunità di applicazione sui territori adiacenti, qualora la tematica da essi trattata sia di interesse provinciale, in analogia con quanto già indicato nel Piano, per componenti strategiche che possano interessare anche il confinante territorio della Valcamonica. La variante prenderà in considerazione la normativa di Piano, in base agli adeguamenti alla circolare esplicativa n. 3520 del marzo 2014 e alle modifiche intervenute dopo la sentenza TAR n. 1659 del luglio 2017, semplificando le modalità di consultazione delle informazioni attraverso l'esame di una cartografia unitaria.

## **Adempimenti ai sensi della l.r. 12/2005**

### 1. Individuazione dei domini sciabili

Il PTCP vigente ha rappresentato, nel 2010, uno scenario delle aree sciabili di Valtellina e Valchiavenna che si ritiene doveroso verificare, in funzione sia degli approfondimenti effettuati da alcuni comuni ed accolti nei pareri di compatibilità già resi dalla Provincia (Madesimo-Campodolcino-Piuro, Gerola Alta, Chiesa Valmalenco, Caspoggio), sia delle previsioni del Piano territoriale regionale d'Area (Teglio, Aprica, Bormio, Valdisotto, Valdidentro, Valfurva e Livigno) che, in quanto piano sovraordinato, costituiscono già automatica variante alle previsioni del PTCP. La revisione del PTCP sarà occasione, in primo luogo, per rappresentare in modo corretto lo stato di fatto e, in secondo luogo, per raccogliere e valutare istanze sopravvenute di possibili scenari di sviluppo, razionalizzazione e potenziamento dei comprensori, per andare incontro alle mutate condizioni tecnico-economiche del settore, nonché alle manifestazioni sportive collegate all'assegnazione dei XXV Giochi Olimpici invernali 2026 a Milano-Cortina, che interesseranno in parte anche la Valtellina. Il processo sarà svolto con attenzione alle prestazioni ambientali ed ecologiche e ai delicati equilibri che caratterizzano sempre più i territori in quota. Il riesame del tema consentirà di valutare inoltre l'opportunità di estendere il quadro conoscitivo e dispositivo del Piano territoriale anche ai domini sciabili identificati per la pratica dello sci di fondo, in precedenza rinviati alle competenze dei PGT, e di proporre alcune soluzioni interpretative e di gestione della materia, per il raccordo tra la normativa urbanistica e quella di tipo turistico sportivo.

### 2. Definizione degli ambiti di elevata naturalità

Si tratta di estese porzioni di territorio, inizialmente individuate dalla c.d. "legge Galasso" (legge 431/1985) e successivamente confluite nella normativa paesaggistica regionale (art. 17 delle NA del PTRP), che presentano carattere di naturalità e scarsa antropizzazione, per le quali le disposizioni di tutela sono orientate alla conservazione dei valori paesaggistici e delle caratteristiche insediative e agricole originarie. Considerando che l'elevata naturalità è associata ad un parametro "secco", quale la quota altimetrica come individuata dalla DGR 3859/1985, si manifestano situazioni di puntuale discordanza dello stato dei luoghi rispetto alla definizione di legge o incongruenze territoriali, pertanto la revisione prenderà in considerazione le situazioni controverse, dibattute con i comuni nel corso del confronto per il parere di compatibilità del PGT, che riguardano in particolare i comuni di Madesimo, Campodolcino, Dazio, Chiesa Valmalenco e Livigno.

La rivalutazione degli ambiti di elevata naturalità (ex art. 17 del PTRP), si inserisce nel più ampio contesto di collaborazione e confronto con gli enti competenti alla varie scale per il riconoscimento nelle aree di pregio paesaggistico, di azioni di tutela e valorizzazione, in costante confronto in particolare con Regione Lombardia che ha in corso di revisione il proprio Piano paesaggistico.

## **SOSTENIBILITA' AMBIENTALE - Consumo di suolo**

In considerazione che la Commissione Europea ha posto l'obiettivo quantitativo esplicito di riduzione del consumo di suolo con raggiungimento al 2050 del "consumo di suolo zero", l'integrazione del PTR ai sensi della legge regionale 31/2014, ha definito obiettivi ed azioni per l'attuazione delle politiche di riduzione del consumo di suolo nel territorio regionale, affidando alle province il compito di recepire nei propri strumenti, e quindi di adeguare il proprio PTCP, ai criteri, agli indirizzi ed agli orientamenti per la riduzione del consumo di suolo, eventualmente modulati per ambiti territoriali omogenei, per unione di comuni o singole entità amministrative. La normativa regionale prevede il raggiungimento dell'obiettivo tramite step temporali intermedi, di cui il primo posto al 2025, con indicazione per il territorio valtellinese e valchiavennasco, di attenersi, a tale data, ad una soglia provinciale di riduzione, pari al 20-25% per le funzioni residenziali ed al 20% per quelle produttive. I termini di legge per l'adempimento provinciale sono di due anni dall'entrata in vigore della variante parziale al PTR, approvata con DCR n. 411 del 19.12.2018 e pubblicata nel marzo 2019. Successivamente all'integrazione del PTR e all'adeguamento del PTCP, i Comuni dovranno provvedere all'adeguamento del PGT in occasione della prima

scadenza utile del proprio Documento di Piano. Tale calendario risulta meno gravoso di quanto originariamente prospettato dalla medesima legge in una precedente versione, in quanto il regime di transitorietà comunque non condiziona le attività dei comuni, che possono nel frattempo procedere, sia con varianti parziali al Piano vigente, sia provvedere all'approvazione di nuovi PGT, adeguati alla Legge regionale, applicando essi stessi i criteri regionali sulla riduzione del consumo di suolo. La sperimentazione condotta ai tavoli regionali nell'arco degli anni trascorsi, ha posto in evidenza la necessità di avviare alcune iniziative funzionali sia allo svolgimento delle competenze dei comuni (che devono introdurre nel proprio PGT elementi quantitativi e qualitativi di consumo di suolo e la definizione di soglie di riduzione) che della provincia (che su detti PGT esprime parere di compatibilità).

La coerenza della pianificazione provinciale rispetto ai contenuti della variante del PTR dovrà tener conto dei seguenti adempimenti:

- adeguamento agli obiettivi del PTR, recepimento ed eventuale ridefinizione degli Ambiti territoriali omogenei individuati per le politiche di riduzione del consumo di suolo, eventuale articolazione di maggior dettaglio delle soglie di riduzione del consumo di suolo per i singoli ATO, per gruppi di comuni o per singoli comuni, sulla base di valutazioni di specificità territoriale, sia di valenza quantitativa che qualitativa, che il piano regionale stesso ha rinviato alle competenze e agli approfondimenti di scala di maggior dettaglio;

- individuazione e impostazione di strumenti di rigenerazione (obiettivi, strategie e politiche);

Le attività necessarie per poter proporre a scala provinciale criteri di misura e qualità più attinenti alla specificità montana e alle esigenze locali potranno riguardare :

- a. verifica, integrazione e aggiornamento a scala provinciale dei dati territoriali forniti da Regione Lombardia per l'integrazione del PTR ai fini della corretta individuazione e rappresentazione degli indici e delle soglie dimensionali di consumo di suolo;
- b. formulazione di indirizzi di metodo e operativi, sulle modalità di trattazione di alcuni livelli informativi e non, esaminati del tutto o in parte a livello regionale, in quanto appositamente rinviati alla specificazione provinciale;
- c. individuazione di criteri integrativi di valutazione di compatibilità, ovvero dei contenuti minimi del PGT ai sensi della l.r. 31/2014, ai fini dell'espressione del parere provinciale;
- d. formulazione di una proposta operativa per le modalità di stima degli obiettivi di sviluppo complessivo da assumersi in seno al PGT, coerentemente con il quadro dispositivo regionale;
- e. individuazione di indicatori quantitativi e qualitativi, oltre a quelli prioritari significativi, ai fini dell'implementazione delle banche dati declinate alla scala territoriale.

### 4.3. - CONTRIBUTI PER LA PREDISPOSIZIONE DELLA PROPOSTA DI REVISIONE

Con determinazione n. 409 del 4 giugno 2020 è stato dato avvio alla raccolta di contributi utili alla successiva formulazione della proposta di piano, da far pervenire all'Amministrazione provinciale entro il 4 agosto 2020. L'avviso è stato pubblicato su un quotidiano e su un settimanale a diffusione locale, è stato pubblicato sul sito istituzionale dell'ente e trasmesso ai soggetti interessati, comprese le autonomie funzionali nonché affisso all'Albo provinciale.

In esito alla richiesta di contributi sono pervenute le seguenti comunicazioni, elencate in tabella con un identificativo progressivo a cui seguono il protocollo, la data di arrivo, il mittente, l'esposizione sintetica dei contenuti e l'ambito di interesse in riferimento alle Linee approvate.

id	prot	data arrivo	mittente	tematica	allegati	Condivisione	temi
1	12775	09/06/20	CM Alta Valtellina	Tenere in opportuna considerazione il Piano Gasser approvato nel 2016 e gli approfondimenti in corso relativi al collegamento dei due versanti di Livigno e il collegamento Santa Caterina- Bormio	SI- Piano Gasser		Dominio sciabile, biodiversità, consumo di suolo, mobilità , turismo
2	15928	09/07/20	Cossi Costruzioni	Recepire dal punto di vista urbanistico la situazione nello stato di fatto dell'impianto di lavorazione degli inerti a sud della tg di Sondrio, tra i comuni di Sondrio ed	SI - mappa		Lavorazione inerti, riqualificazione

id	prot	data arrivo	mittente	tematica	allegati	Condivisione	temi
3	17240	29/07/20	Ordine degli Ingegneri	Albosaggia Contributi specifici riferiti alle Linee di indirizzo (condivise con suggerimenti) e contributi più generali nella prospettiva di dibattiti settoriali per successivi approfondimenti			Quadro conoscitivo, rete ecologica, mobilità, domini sciabili, rigenerazione, altro
4	17923	30/07/20	SIVAL spa Cima Piazzì	Recepire il Piano Gasser con collegamento impiantistico da Livigno a Santa Caterina; consentire sostituzione impianti obsoleti anche su nuovi tracciati, prevedere un bacino artificiale a servizio degli impianti di Oga			Dominio sciabile, biodiversità, consumo di suolo, mobilità, turismo, piano di bacino
5	17957	31/07/20	Mottolino spa	Recepire il collegamento tra Livigno e Santa Caterina come indicato dal Piano Gasser; ripristinare la destinazione "area sciabile" nella zona della Vallaccia			Dominio sciabile, biodiversità, consumo di suolo, mobilità, turismo
6	17970	31/07/20	Camera di Commercio	Promuovere la connessione tra comprensori sciistici, facendo del Piano Gasser un modello riproducibile anche per altri ambiti territoriali; recuperare il patrimonio edilizio di mezza costa; promuovere la rigenerazione urbana, nuove forme di ricettività diffusa valorizzando il protocollo Valtellina Eco Energy; incentivare la mobilità		CCIA Sondrio, Federazione provinciale dei coltivatori diretti; Confartigianato; Confindustria Lecco Sondrio; Unione del Commercio, del Turismo, dei Servizi della provincia di Sondrio	Dominio sciabile, biodiversità, consumo di suolo, mobilità, turismo, riqualificazione urbana, energia
7	17979	31/07/20	ALPine Habitat CONservation	Considerazioni sullo studio in corso sui cambiamenti climatici, sulla riduzione degli apporti idrici ed alcune proposte per la ritenzione idrica			Cambiamenti climatici, piano di bacino
8	18082	03/08/20	Comune di Mese	Dare attuazione al programma di razionalizzazione e riqualificazione della rete di trasmissione nazionale, consentendo il collegamento elettrico transfrontaliero Italia Svizzera Castasegna-Mese e la realizzazione della SE di Mese nella piana di fondovalle			Razionalizzazione e LE, consumo di suolo, stralcio vincoli
9	18099	03/08/20	Graniti Val Toce	Riperimetrare l'area di interesse naturalistico e paesistico sul T. Torreggio per superare i divieti connessi all'applicazione del PBI			Piano di bilancio idrico, biodiversità, stralcio vincoli
10	18130	03/08/20	SKIPass Alta Valtellina,	Studiare il sistema di mobilità pubblica dando il giusto peso ai	SI - mappe e ortofoto		Dominio sciabile, biodiversità, consumo di

id	prot	data arrivo	mittente	tematica	allegati	Condivisione	temi
			Assoc. Impianti a Fune Alta Valtellina AIAFAV	collegamenti impiantistici, promuovere tutti i sistemi di mobilità non realizzati ( completamento tg di Sondrio, collegamento efficiente con Milano, ferrovia Tirano Bormio-Malles, traforo dello Stelvio, ecc. priorità collegamenti 1) Santa Caterina Bormio, 2) Bormio Oga Valdidentro, 3) Oga Valdidentro Livigno. Ottenere facilitazioni per l'accumulo di risorse idriche in quota per l'innevamento artificiale			suolo, mobilità, turismo, piano di bacino
11	18146	03/08/20	Arch. Gugiatti Egidio	Stralciare circa 10000 mq di terreno in Livigno dagli ambiti agricoli strategici del PTCP	SI - mappa		Stralcio vincoli ambiti agricoli strategici, rete ecologica, consumo di suolo
12	18159	03/08/20	Comune di Sondrio	Rivedere la perimetrazione dei varchi inedificabili, in parte per gli adeguamenti già avvenuti alla scala di maggior dettaglio e in parte per consentire la realizzazione di un'area camper in prossimità della tg e un archeggio in loc. Mossini. Definire la disciplina degli ambiti agricoli strategici con la previsione di un parco ad est della città	SI- mappa		Stralcio vincoli varchi inedificabili, ambiti agricoli strategici, fasce di rispetto
13	18169	03/08/20	Confartigianato	Identificare e riconoscere lungo Mera e Adda gli insediamenti di lavorazione inerti, betonaggio, produzione di conglomerati e recupero rifiuti come attività produttive, stralciando i relativi vincoli di destinazione/tutela del PTCP (ambiti agricoli strategici, naturalità fluviale, varchi inedificabili, ecc.)			Lavorazione inerti, fascia di rispetto, piano di bacino, rifiuti, ambiti agricoli strategici, rete ecologica
14	18200	03/08/20	ARPA Lombardia	Dare riscontro del monitoraggio degli indicatori del PTCP vigente; segnalano banche dati di utilità per la redazione del Piano e attenzione verso il dissesto idrogeologico			Trasparenza, quadro conoscitivo, dissesto idrogeologico
15	18204	03/08/20	Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori	Sviluppare una visione strategica sul futuro della valle per contrastarne l'abbandono, con nuove forme di sviluppo incentrato sul turismo culturale. Rivedere l'art. 15 della NA del PTCP			Turismo, riqualificazione urbana, mobilità, generalità

id	prot	data arrivo	mittente	tematica	allegati	Condivisione	temi
			ori della provincia di Sondrio	(centri storici) nell'ottica della rigenerazione e riqualificazione urbana ma con attenzione alla declinazione regionale. Articolati spunti di dibattito circa la qualità del costruito, la mobilità dolce, le forme diversificate di offerta residenziale, supporto ai piccoli comuni; copianificazione			
16	18210	03/08/20	Costruzioni Antonioli srl e Betonvalle Illina srl	Identificare l'impianto produttivo di Lovero per le lavorazioni inerti in fregio all'Adda con revisione delle previsioni e delle tutele del PTCP			Lavorazione inerti, riqualificazione, stralcio vincoli
17	18213	03/08/20	Mottolino spa	Ribadisce le precedenti osservazioni con motivazioni aggiuntive			Dominio sciabile, biodiversità, consumo di suolo, mobilità, turismo (cfr .n. 5)
18	18237	03/08/20	Ass, TRANS Dolomites	Promuovere riqualificazione della rete ferroviaria, prolungamento Tirano Bormio e connessioni con paesi confinanti, promozione del collegamento impiantistico dei domini sciabili e tra Tresenda e Aprica	SI- studio allegato		Dominio sciabile, mobilità
19	18246	03/08/20	Rinnovabili Service srl	Modificare contenuti limitativi del PBI ( dimensioni del bacino 5kmq, classi R3 e R4, indice IL 40%)			Piano di bilancio idrico
20	18250	03/08/20	Liscidini Costruzioni srl e Inerti Palazzetta srl	Identificare l'ambito produttivo a Teglio per le lavorazioni inerti e produzione conglomerati bituminosi in loc. Palazzetta con revisione delle previsioni e tutele di PTCP	SI- mappa		Lavorazione inerti, stralcio vincoli
21	18260	03/08/20	Calcestruzzi Martinelli srl	Identificare l'impianto produttivo a Teglio per le lavorazioni inerti, produzione di conglomerati cementizi e recupero rifiuti non pericolosi in loc. Piazzur con revisione delle previsioni delle tutele del PTCP	SI- mappa		Lavorazione inerti, rifiuti, stralcio vincoli PTCP
22	18261	04/08/20	Carnazzola geom. Camillo	Identificare l'impianto produttivo a Teglio per le lavorazioni inerti, produzione di conglomerati cementizi e recupero rifiuti non pericolosi in loc. Saleggio con revisione delle previsioni delle tutele del PTCP	SI- mappa		Lavorazione inerti, rifiuti, stralcio vincoli PTCP
23	18274	04/08/20	Comune di Cosio	Stralciare ambito agricolo strategico e varco	SI-mappa		Stralcio vincoli PTCP

id	prot	data arrivo	mittente	tematica	allegati	Condivisione	temi
			Valtellino	inedificabile in loc. Piagno per consentire ampliamento area produttiva			
24	18296	04/08/20	SIB soc. Impianti Bormio spa	Prevedere collegamento impiantistico tra ski area di Bormio-Cima Piazzì – San Colombano e collegamento tra ski area di Bormio- Santa Caterina. Il Piano Gasser fornisce linee di intervento per la messa a sistema dei collegamenti e la necessità di innevamento da bacini artificiali			Domnio sciabile, biodiversità, consumo di suolo, mobilità, turismo
25	18329	04/08/20	Comune di Valfurva	Propone modifiche normativa alle NA del PBI per l'utilizzo di acque derivate nel caso di necessità di allontanamento dai versanti instabili da parte della comunità locali			Piano di bilancio idrico, energia
26	18334	04/08/20	Comuni di Bormio e Valdisotto	Prevedere collegamento impiantistico tra skiarea di Bormio e di Oga- San Colombano e collegamento tra ski area di Bormio e Santa Caterina. Prevedere pista e arroccamento in loc. Sant'Antonio fino a loc. Cimino. Prevedere piste in loc. Valleccetta. Rivedere previsioni di collegamento ferroviario Tirano Bormio e relative criticità. Rivedere progetti di accessibilità, compreso traforo dello Stelvio e prolungamento ferroviario Bormio _ Malles			Dominio sciabile, biodiversità, consumo di suolo, mobilità, turismo
27	18371	04/08/20	Sposetti Pavimentazioni	Rivedere perimetrazioni degli ambiti tutelati dal PTCP per consentire ampliamenti o nuove localizzazioni impianti di trattamento rifiuti non pericolosi			Lavorazioni inerti, rifiuti, stralcio vincoli PTCP, biodiversità
28	18372	04/08/20	Terna spa	Valutare le determinazioni dei due tavoli tecnici per la tratta Grosio-Villa di tirano e Villa di Tirano-Piateda per l'applicazione delle procedure di AdP come automatica variante al PTCP. Valutare le determinazioni del tavolo tecnico per la porzione restante di AdP relativo alle fasi B e C come variante automatica del PTCP			Razionalizzazione e LE, energia
29	18373	04/08/20	Energie spa	Modificare contenuti limitativi del PBI ( dimensioni del bacino 5kmq, classi R3 e R4,			Piano di Bilancio idrico, energia

id	prot	data arrivo	mittente	tematica	allegati	Condivisione	temi
30	18412	05/08/20	Dei Cas Roberto, Franco, Luigi	indice IL 40%) Osservazioni varie in loc. Bucellina in comune di Valdisotto da verificare su catastale, taglio comunale			Stralcio vincoli, cartografia
31	18413	05/08/20	Comitato SAVL	Ripristinare presso l'area ex Falck di Novate Mezzola la destinazione a verde originariamente prevista dal PTCP in assenza dell' AdP del 2016 che ne ha modificato la destinazione a Parco minerario		Medicina Democratica; Comitato Salute Ambiente Valli Lago; Amici della Val Codera; Legambiente	Stralcio previsioni PTCP
32	18422	05/08/20	Donagrand i Luigi	In qualità di proprietario di terreni edificabili in loc. Capitania, chiede di rivedere tracciato ferroviario e corridoio di salvaguardia ferrovia Tirano- Bormio- deviazione Levissima, in quanto penalizzato da previsione ritenuta cmq non attuabile			Stralcio vincoli mobilità, infrastrutture
33 36	18742 20673	05/08/20 02/09/20	Comune di Buglio in Monte	Richieste di riduzione ambito agricolo strategico, previsione scalo merci, eliminazione varco inedificabile sulla SS38, eliminazione vincoli sui terrazzamenti			Stralcio vincoli PTCP, mobilità, infrastrutture
34	19388	17/08/20	Comune di Sernio	Individuare criteri a scala provinciale per la mitigazione dell' impatto visivo generato dalla posa di reti antigrandine su aree di forte sensibilità visiva			Impatto ambientale, riqualificazione
35	19464	17/08/20	Comune di Tirano	Individuare criteri a scala provinciale per la mitigazione dell' impatto visivo generato dalla posa di reti antigrandine su aree di forte sensibilità visiva			Impatto ambientale, riqualificazione

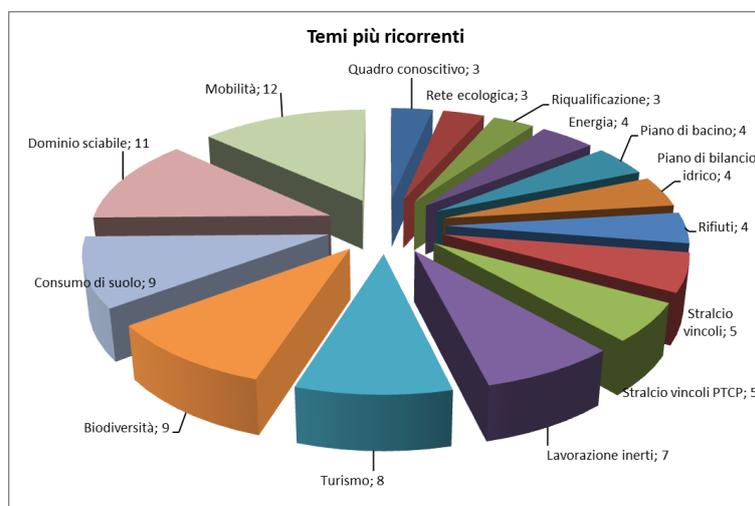
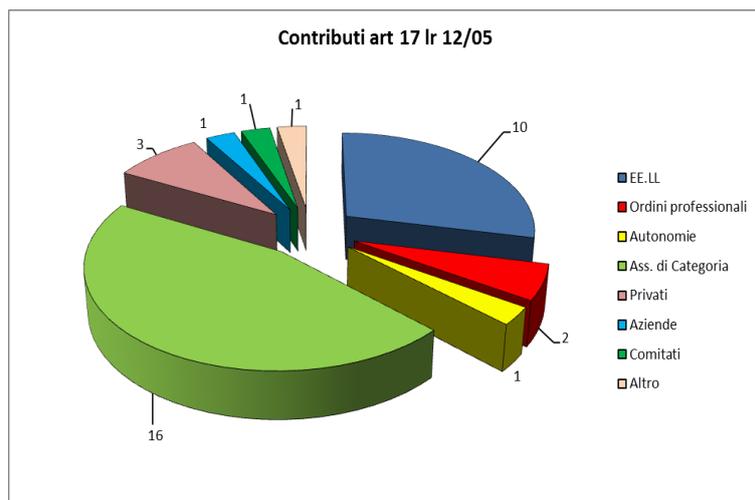
Nella seduta di consiglio provinciale del 18.11.2020 è stata data informativa all'organo politico dei contributi pervenuti a tale data, rilevando che la maggior parte di essi conferma l'importanza di alcuni temi già individuati nelle Linee di indirizzo (domini sciabili, accessibilità della valle, riduzione del consumo di suolo e rigenerazione urbana e territoriale, ecc.), mentre altri contributi espongono problematiche comunque riconducibili nell'ambito degli approfondimenti previsti dalle stesse (rete ecologica, consumo di suolo), anche qualora si tratti di indicazioni di carattere molto puntuale e situ specifiche la cui portata esula dalle competenze della pianificazione di scala provinciale.

L'indicazione pervenuta dal consiglio provinciale con la presa d'atto con Deliberazione n. 27 del 18.11.2020 è stata quella di istruire le istanze nella fase di predisposizione del piano, alla luce delle linee di indirizzo indicate nel documento provinciale.

Si segnala che successivamente alla sottoposizione al Consiglio, e ben oltre i termini temporali fissati per la raccolta dei contributi, sono pervenuti altri tre apporti, che si ritiene comunque di poter prendere in carico nella fase di predisposizione del Piano, con il medesimo approccio indicato dal Consiglio provinciale, dal momento che i loro contenuti sono riconducibili a temi già presenti nei contributi esaminati.

id	prot	data arrivo	mittente	tematica	allegati	Condivisione	temi
37	28819	16/11/20	Comune di Valfurva	Chiedono inserimento nel PTCP delle seguenti infrastrutture:1) collegamento di versante Santa Caterina- Bormio con stazione intermedia e opzioni di impianti e piste di raccordo a San Nicolo/San Gottardo; 2)Riqualificazione impianto "Paradiso" con eliminazione impianti Gavia 1 e 2; 3) TPL Santa Caterina- Forni	SI- mappa		Dominio sciabile, mobilità
38	29001	17/11/20	Alpe Teglio srl	Ampliamento dominio sciabile per realizzazione pista da fondo e nuovo skilift	SI- mappa		Domino sciabile
39	29554	23/11/20	signor Sceresini Michele	In qualità di proprietario di terreni in comune di Poggiridenti chiede l'eliminazione di un'area terrazzata in quanto non rispondente allo stato dei luoghi	SI- mappa		Quadro conoscitivo, stralcio vincoli PTCP

A seguire si rappresenta una sintesi grafica delle tipologie dei contributi pervenuti e dei soggetti richiedenti.



TEMA	Nº
Ambiti agricoli strategici	2
Biodiversità	9
Cambiamenti climatici	1
Cartografia	1
Consumo di suolo	9
Dissesto idrogeologico	1
Dominio sciabile	11
Energia	4
Fasce di rispetto	2
Generalità e varie	2
Impatto ambientale	2
Infrastrutture	2
Lavorazione inerti	7
Mobilità	12
Piano di bacino	4
Piano di bilancio idrico	4
Quadro conoscitivo	3
Razionalizzazione LE	2
Rete ecologica	3
Rifiuti	4
Rigenerazione urbana	1
Riqualificazione	3
Riqualificazione	1
Riqualificazione urbana	2
Stralcio vincoli PTCP	1
Stralcio previsioni PTCP	1
Stralcio vincoli	5
Stralcio vincoli ambiti agricoli strategici	1
Stralcio vincoli mobilità	1
Stralcio vincoli PTCP	5
Stralcio vincoli varchi inedificabili	1
Trasparenza	1
Turismo	8

Figura 4 - Contributi art. 17 lr 12/05 e principali temi ricorrenti

Tabella 1 – Tutti i temi segnalati

## 5. - RIFERIMENTI PROGRAMMATICI

Di seguito vengono elencate le principali pianificazioni e programmazioni alle diverse scale, con le quali si relazionerà la variante in corso di predisposizione, salvo restando che la presente disamina costituisce una prima elencazione e sarà approfondita nei contenuti ed eventualmente integrata nel successivo Rapporto ambientale, **avendo come riferimento la successiva analisi di coerenza e gli obiettivi di sostenibilità assunti dal piano.**

### PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI - VIGENTI

PAI	Piano per l'assetto idrogeologico del fiume Po	D.P.C.M. 24 maggio 2001	ridurre il rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti	assetto idrogeologico, consumo di suolo, assetto del territorio, dissesto idrogeologico, difesa del suolo
PGRA	Piano di gestione del rischio delle alluvioni	D.P.C.M. 27 ottobre 2016	individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali	
PBI_Po	1° PBI Po (2021-207)		Strumento conoscitivo con il quale regolare la gestione della risorsa idrica	

### PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI - IN CORSO

TERNA RETE ITALIA spa	Piano di sviluppo 2019 della rete elettrica di trasmissione nazionale	19/12/2019
TERNA RETE ITALIA spa	Piano di sviluppo 2020 della rete elettrica di trasmissione nazionale	05/03/2020
PROGRAMMA INTERREG ALPINE SPACE	University of Natural Resources and Life science Vienna (Boku)	22/12/2020
PIANO DI GESTIONE DELLA ACQUE III CICLO	Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po	09/11/2020
PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONE II CICLO	Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po	26/10/2020
PROGRAMMA NAZIONALE DI CONTROLLO DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE – DIREZIONE GENERALE PER I RIFIUTI E L'INQUINAMENTO (RIN) 06/12/2020	MATTM – Direzione Generale per i rifiuti e l'inquinamento (RIN)	06/12/2020

### PIANI E PROGRAMMI REGIONALI - VIGENTI

PTR	Piano territoriale regionale	DCR 951/2010 DCR 64/2018 DGR n. XI/766/2019		
PTR31	Integrazione del PTR	L.r.31/2014 L.r. 18/19 DCR 411/2018	ridurre il consumo di suolo, promuovere iniziative di rigenerazione urbana e territoriale	consumo di suolo, riqualificazione territoriale
PPR	Piano paesaggistico regionale	DCR 951/2010 Avvio agg. 2015		rete verde, rete ecologica, paesaggio, degrado, assetto territoriale, infrastrutture
PTRA-MAV	Piano territoriale regionale d'area della Media e Alta valtellina	DCR 97/2013 Agg. 2017 Agg. 2019	valorizzare il patrimonio ambientale e paesistico con il governo delle opportunità economiche, valorizzare la posizione alpina centrale con collegamenti sostenibili anche transfrontalieri	rete ecologica, biodiversità, mobilità domini sciabili, paesaggio, riqualificazione
RER	Rete ecologica regionale			

REV	Rete ecologica verde			
PRMC	Piano regionale mobilità ciclistica	D.C.R. 1657 del 11.04.2014	favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero.	
PRMT	Piano regionale della mobilità e dei trasporti	D.C.R. 1245/2016	strumento di programmazione strategica dello sviluppo futuro delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità delle persone e delle merci in Lombardia	
PRIA	Piano regionale degli interventi per la qualità dell'aria	L.r n. 24 del 11.12.2006 DGR 449/2018	ridurre le emissioni in atmosfera e migliorare la qualità dell'aria ai fini della protezione della salute e dell'ambiente	mobilità e trasporti, agricoltura, energia, assetto insediativo, consumo di suolo
PTA	Piano di tutela dell'acqua	L.r n. 26 del 12.12.2003 DGR 2244/ 2006	Garantire la tutela e la valorizzazione del patrimonio idrico, il miglioramento della qualità delle acque, il raggiungimento degli obiettivi di qualità, il perseguimento degli usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, la tutela e il miglioramento degli ecosistemi acquatici nelle loro caratteristiche chimiche, fisiche, biologiche e territoriali	energia, paesaggio, biodiversità, agricoltura
PTUA	Programma di tutela ed uso delle acque	DGR 6990/ 2017		
PCLIMA		Atto di indirizzi per l'energia e il clima del Consiglio regionale 24.11.2020	ridurre progressivamente le emissioni di gas climalteranti responsabili del riscaldamento globale e diminuire la vulnerabilità dei sistemi naturali e socio-economici aumentando la loro capacità di risposta (resilienza) di fronte agli inevitabili impatti di un clima che cambia	
PEAR	Programma energetico ambientale regionale	L.r n. 26 del 12.12.2003 DGR 3706/2015 DGR 3905/2015	strumento di programmazione strategica in ambito energetico ed ambientale - definizione di obiettivi di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili FER	Assetto insediativo, mobilità e trasporti, rifiuti, reti di trasporto energetico

### PIANI E PROGRAMMI REGIONALI - IN CORSO

Piano faunistico venatorio regionale	L.r. 26/1993	Avvio DGR 21.12.2020 n. XI/4090
Programma Pluriennale per lo sviluppo del Settore commerciale	L.r. 6/2010	Avvio 20/05/2019
Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti e Piano regionale di bonifica delle aree contaminate	L.r. 26/2003	avvio 8/04/2019
Piano ittico regionale	L.r. 31/2008	avvio 15/07/2019
Programma regionale per il recupero e la valorizzazione del patrimonio minerario dismesso	L.r. 28/2009	Avvio 18/12/2017

### PIANI E PROGRAMMI PROVINCIALI

PFV	Piano faunistico venatorio	In corso di approvazione	
PC	Piano Cave settore lapidei	DCR 356/2001	
	Piano Cave settore sabbie, ghiaie e pietrisco	DCP 23/2016	
PIF	Piano di Indirizzo forestale	DCP 8/2018 DCP 12/2012 DCP 17/2020 DCP 18/2020 DCP 10/2013	CM Alta Valtellina CM Valtellina Sondrio CM Valtellina Morbegno (variante) CM Valchiavenna Parco delle Orobie Valtellinesi
CF	Contratto di Fiume dell'Alto Bacino del Fiume Adda	DGP 15/2019	
Piano Ittico	Carta provinciale delle vocazioni ittiche (2006-2010)		

### PIANI PARCHI

PN Stelvio	Parco Nazionale dello Stelvio – settore lombardo	Piano adottato con D.G.R. n. 3087 del 27/4/2020. Regolamento adottato con DGR n. 3665 del 13/10/2020
Riserve statali	Riserva Nazionale Statale del Tresero Vallon	
PR Orobie valtelinesi	Parco regionale Orobie valtelinesi	Legge Regionale 16 luglio 2007, n. 16

PLIS	Bosca; Incisioni Rupestri Grosio Triangia
Riserve Regionali	Pian di Spagna e Lago di Mezzola; Pian di Gembro, Bosco dei Bordighi, Marmitte dei Giganti; Paluaccio di Oga; Piramidi di Postalesio; Val di Mello.
Piani di gestione Siti Rete Natura 2000	Vedesi elenco completo nel Rapporto Ambientale
Monumenti naturali	Cascate di Acquafraggia; Caurga del Torrente Rabbiosa

## 5.1. - GIUDICATI DI CUI TENER CONTO NELLA PIANIFICAZIONE

In sede di pianificazione si deve tener conto della sentenze passate in giudicato i cui effetti conformativi si dispiegano sull'iter in corso. Ne vengono riportati i passaggi salienti.

### **TAR LOMBARDIA, MILANO, 1659/2017**

#### **TEMA: PTR**

Dispone l'annullamento della delibera del Consiglio regionale della Lombardia 30.07.2013, n. X/97, recante l'approvazione delle proposte di controdeduzioni alle osservazioni e l'approvazione del piano territoriale regionale d'area "Media e Alta Valtellina; "disposizioni di Piano annullate: punto 2.2 delle "Disposizioni prescrittive" della Testata dell'Alta Valle a pag. 76; punto 2.2 primo e secondo alinea pagine 74 e 75; punto 2.1 pag. 74; punti da 2.3 a 2.9 pag. 75; punti 2.14 e 2.15 pagine 49 e 50; punti 2.2 e 2.3 pag. 61; punti 2.9 e 2.10 pag. 62; punto 2.9 (in parte qua) pag. 49; l'ultimo periodo del punto 1.2 ("Disposizioni prescrittive"), a pag. 64 e punto 2.3 a pag. 67."

### **CONSIGLIO DI STATO 4062/2017**

#### **TEMA: DOMINI SCIABILI VALLACCIA - LIVIGNO**

Annulla la deliberazione del Consiglio dei Ministri del 19 settembre 2014 relativa al progetto di costruzione di una seggiovia esaposto ad ammortamento automatico denominata Vallaccia - Monte della Neve nel comune di Livigno. "Innanzitutto, va considerato che le montagne della catena alpina eccedenti i 1.600 metri sul livello del mare sono, dall'art. 142 del d.lgs. 42 del 2004, qualificate di interesse paesaggistico e sono sottoposte alle disposizioni del Titolo I della parte III dello stesso decreto legislativo. L'art. 143, comma 9, del decreto prevede poi che, a far data dall'adozione del piano paesaggistico, non sono consentiti, sugli immobili e nelle aree di cui all'articolo 134, che include, tra l'altro quelle di cui all'art. 142, interventi in contrasto con le prescrizioni di tutela previste nel piano stesso. A far data dalla approvazione del piano le relative previsioni e prescrizioni sono immediatamente cogenti e prevalenti sulle previsioni dei piani territoriali ed urbanistici.

Con deliberazione n. 951 del 19 gennaio 2010 il Consiglio regionale della Lombardia ha approvato il Piano paesaggistico regionale, quale sezione specifica del Piano territoriale regionale. All'art. 17 della NTA, il Piano, nel disciplinare la tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità, individua tali ambiti all'allegata tavola D "Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale", includendovi l'area montana del Comune di Livigno.

Ai sensi della richiamata disposizione negli ambiti di elevata naturalità la realizzazione di nuove grandi attrezzature relative allo sviluppo ricettivo, sportivo e turistico è possibile solo se prevista nel Piano territoriale di coordinamento provinciale (comma 6, lettera a) dell'art. 17). Non subiscono invece alcuna specifica limitazione le opere di adeguamento funzionale e tecnologico di impianti e di infrastrutture esistenti (comma 8 lettera b) dell'art. 17).

Ritenuto la deliberazione del Consiglio dei Ministri impugnata carente sotto il profilo degli elementi di fatto e quindi di istruttoria...La delibera, infatti, si è fondata sulla qualificazione dell'intervento data dalle predette amministrazioni e cioè che l'impianto previsto non doveva considerarsi come una nuova costruzione, ma come sostituzione per adeguamento tecnologico e funzionale dell'impianto esistente, compatibile con quanto consentito dal comma 8 del citato art. 17 delle NTA del Piano paesaggistico regionale (adeguamento di impianti esistenti in area pianificata come dominio sciabile).

Come detto, l'impianto previsto occupa, in ragione della traslazione dello stesso a seguito della sua espansione, un'area esclusa dal dominio sciabile, soggetta alla tutela paesaggistica e di

conservazione ambientale, mediante la realizzazione di un diverso tracciato ricadente in parte nell'ambito di un Sito di importanza Comunitaria (SIC), inserito nella rete continentale degli ambienti protetti Natura 2000 con la denominazione IT 2040006.

D'altra parte, anche la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano ha espresso un articolato parere negativo, in relazione al quale non soltanto il Consiglio dei Ministri non ha formulato una motivazione adeguatamente articolata per andare in diverso avviso, ma, come rilevato dal T.a.r., non ha neppure dato conto della sussistenza di profili ulteriori utili a far prevalere un giudizio di diverso contenuto rispetto al dissenso qualificato.

43. E la ribadita contrarietà espressa anche a livello centrale dal Ministero dei beni e delle Attività Culturali e del Turismo, con nota dell'Ufficio Legislativo del 9 luglio 2014, "sia per i motivi di merito già più volte formulati dagli uffici tecnici periferici e centrali, sia in considerazione dell'evidente incompatibilità dell'intervento, che si appalesa come una nuova costruzione...con tutti gli elementi pianificatori, sia paesaggistici, sia urbanistici, vigenti", avrebbe ancor più resa necessaria un'adeguata e congrua motivazione nella delibera impugnata sul dissenso manifestato.

44. Quanto invece ai limiti del sindacato del giudice amministrativo sugli atti di alta amministrazione, quale quello di cui alla delibera impugnata del Consiglio dei Ministri, va rilevato che l'art. 14 quater comma 3 della legge n. 241 del 1990 non implica che ove la deliberazione del Consiglio dei Ministri contrasti, anche in parte, l'atto di dissenso qualificato, possa prescindere da una motivazione che dia adeguato e congruo conto delle ragioni specifiche per cui gli elementi del giudizio di compatibilità assunti dall'amministrazione dissenziente vanno, in quel concreto caso, diversamente valutati. (cfr. Consiglio di Stato, sez. VI, 15 gennaio 2013, n. 220 ed anche, sez. IV, 26 settembre 2013, n. 4768).

45. In sostanza, nel caso di specie, il manifestarsi di lacune procedurali non può che avere riflesso anche sulla ragionevolezza della scelta in concreto operata, profilo quest'ultimo sicuramente ammesso al sindacato giurisdizionale. Tale sindacato, infatti, pur avendo natura estrinseca e formale, può essere esercitato sul corretto esercizio del potere anche con riferimento alla verifica della ricorrenza di un idoneo e sufficiente supporto istruttorio, della veridicità dei fatti posti a fondamento della decisione e dell'esistenza di una giustificazione motivazionale che appaia logica, coerente e ragionevole (cfr. Consiglio di Stato, sez. VI, 26 luglio 2010, n. 4862 e sez. III, 8 settembre 2014, n. 4536).

Comunque – assodata, alla luce della documentazione versata in atti, la fondatezza delle censure incentrate sulla inopinata carenza della preventiva approvazione di una specifica variante urbanistica per la realizzazione dell'opera - il giudice di primo grado vi ha fatto richiamo soprattutto per avvalorare la tesi della "nuova costruzione" così come definita dall'art. 3, comma 1, del T.U. edilizia (DPR. N. 380 del 200).

Per completezza, si evidenzia, infine, che l'invocato DM del Ministero dell'Industria del 24 novembre 1999, avente ad oggetto l'innovazione tecnologica, l'ammodernamento e il miglioramento dei livelli di sicurezza degli impianti a fune, nelle sue premesse considera ricompresi nell'ammodernamento anche i progetti che prevedono la sostituzione di impianti preesistenti con impianti a fune su nuovi tracciati, ma che tali nuovi tracciati debbano ritenersi ammessi nella medesima località e non, come nel caso di specie, in un diverso sito.

## **SENTENZA CASSAZIONE CIVILE N. 18829/2019**

### **TEMA: DOMINI SCIABILI VALLACCIA – LIVIGNO**

L'area interessata dall'impianto, in ragione della sua traslazione, non poteva costituire un dominio sciabile, ed è stato poi ritenuto che la Delib. – secondo cui l'impianto andava considerato non come nuova costruzione, ma come sostituzione, per adeguamento tecnologico e funzionale, di quello esistente – compatibile con quanto consentito dall'art. 17, comma 8 delle NTA del Piano paesaggistico regionale (adeguamento di impianti esistenti in area pianificata come dominio sciabile), presentava lacune istruttorie e non esponeva una motivazione logica, coerente e ragionevole che desse conto delle ragioni specifiche per le quali gli elementi del giudizio assunti dalle amministrazioni dissenzienti andassero diversamente valutati, senza mancare di evidenziare come il corretto esercizio del potere presupponesse la veridicità dei fatti posti a fondamento della decisione. Alla critica della qualificazione dell'impianto e dei criteri in base ai quali essa è stata effettuata sono nella sostanza dedicate le censure, che, tuttavia, non incidono sui vizi di legittimità rilevati dal Consiglio di Stato che, senza utilizzare il parametro dell'opportunità né sindacare la convenienza (in tesi, il valore preponderante dei risvolti economico-sociali dell'opera), né operare alcun diretto esame del merito, ha compiuto la sua valutazione di legittimità del provvedimento ab extrinseco, nei termini di cui si è detto, anche, in riferimento alla conformità del provvedimento alla disciplina della materia, avendo, tra l'altro, affermato che la sede della struttura ricadeva "in area esclusa dal dominio sciabile, soggetta a tutela paesaggistica e di conservazione ambientale".

### **TAR LOMBARDIA, MILANO, 1568/2020**

#### **TEMA: STRALCIO AREE EDIFICABILI IN VALFURVA, PARCO STELVIO A SEGUITO DI PARERE PROVINCIALE E VINCA**

Conferma la legittimità del decreto n. 1 del Commissario ad acta del 23 luglio 2015, pubblicato sul BURL n. 53 del 30 dicembre 2015, avente ad oggetto "Piano di Governo del Territorio (PGT) adottato con delibera consiliare n. 42 del 20 dicembre 2013 – controdeduzioni alle osservazioni e determinazioni – approvazione definitiva", nonché i relativi allegati costituenti gli atti del PGT: documento di piano, piano delle regole e piano dei servizi, con particolare riferimento all'eliminazione dell'ambito AT20 in sede di approvazione.

### **TAR LOMBARDIA, MILANO, 2342/2020**

#### **TEMA: (EVENTUALE) INDIVIDUAZIONE VALICHI LUNGO LE ROTTE DI MIGRAZIONE**

"Va subito sgombrato il campo dalle questioni relative ai piani faunistico-venatori regionali e territoriali (artt. 12 e 14 della medesima l.r. del 1997), nei quali, come previsto dalla disposizione testé citata, i valichi devono essere indicati, come pure nei calendari venatori, senza che ciò possa significare che, in mancanza di tali atti, i valichi non debbano (previamente e a prescindere) essere compiutamente individuati e tutelati e che il divieto di caccia che li riguarda possa non essere osservato...in assenza di una proposta ancora suscettibile di essere esaminata dal Consiglio Regionale (si rinvia, per questo aspetto, al punto 2), è innanzitutto obbligo della Regione e della Provincia di Sondrio attivarsi proponendo l'elenco dei valichi oggetto di tutela ai sensi del più volte citato art. 43, comma terzo, l.r. n. 26/1997.

Per l'effetto, va disposto che l'iter sia avviato e concluso entro centoottanta giorni dalla comunicazione della presente decisione, con le precisazioni di seguito indicate:

- l'attività cui sono tenute la Regione e la Provincia di Sondrio (formulazione della proposta) va compiuta entro novanta giorni dalla comunicazione della presente decisione;
- il Consiglio Regionale dovrà provvedere, per quanto di sua competenza, entro i successivi novanta giorni.

Quanto alla richiesta di nomina di un commissario ad acta che provveda in via sostitutiva per il caso di persistente inerzia, il Collegio reputa opportuno riservare la nomina a un successivo momento; a tale nomina si provvederà, ove occorra, su istanza della parte ricorrente notificata alle altre parti. L'istanza potrà essere presentata già alla scadenza del primo dei termini specificati al punto 4, ove la Regione Lombardia e la Provincia di Sondrio non abbiano ottemperato, per quanto di competenza, all'ordine giudiziale contenuto nella presente sentenza.

### **CASSAZIONE CIVILE A SEZIONI UNITE, 2732/2017.**

#### **TEMA:PIANO DI BILANCIO IDRICO**

La pronuncia ha confermato le plurime sentenze del TSAP che avevano rigettato le impugnazioni contro il Piano di Bilancio idrico provinciale, componente del PTCP, validando la piena legittimità dello strumento.

Di dette pronunce si terrà conto, in varia misura, nell'ambito della pianificazione, sia per assicurare ottemperanza alle relative statuizioni, che per articolare eventualmente le soluzioni atte, nel rispetto dei vincoli normativi e delle valutazioni esistenti, alla risoluzione delle eventuali criticità aperte dalle statuizioni in esame.

## 6. TEMATISMI DI PIANO E SERVIZI ECOSISTEMICI

Compatibilmente con il livello di valutazione proprio del Rapporto Preliminare, che è di mero orientamento e di definizione dei contenuti del percorso pianificatorio, e rinviando ai successivi avanzamenti della valutazione ambientale i necessari approfondimenti sia propri del Rapporto Ambientale, che della Proposta di piano, di seguito si fornisce una preliminare analisi di contesto, sia territoriale che ambientale, che, avendo come primo riferimento i contenuti già delineati dalle linee di indirizzo approvate, consenta di identificare le questioni ambientali rilevanti per la variante in esame e tracciare gli opportuni livelli di sostenibilità e gli obiettivi a cui fare riferimento per il prosieguo.

In particolare si ricorda che è proprio della Valutazione Ambientale strategica di un piano di area vasta quale è il PTCP, incrociare valori e fragilità dei servizi ecosistemici offerti dal territorio (la cui ricognizione e rappresentazione viene affidata al Rapporto Ambientale) con le previsioni di sviluppo attese o desiderate, per fare emergere naturalmente quelle scelte capaci di rispondere agli obiettivi di mantenimento del capitale naturale, di rinnovazione dello stesso, di rispetto della capacità di carico e prelievo.

Ciò risponde alla funzione ultima della VAS che è più affine al concetto di precauzione che di prevenzione, proprio invece delle scelte collocate a una scala di piano a dimensioni più circoscritte, ovvero alla dimensione del progetto, che presuppongono che la fase dell'orientamento e della localizzazione siano già state concluse.

In questo senso la pianificazione vuole realizzare quella finalità di semplificazione voluta chiaramente dal legislatore all'art. 11 comma 4 del d.lgs: "la VAS viene effettuata ai vari livelli istituzionali tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni", o ancora all'art. 13 comma 4: "per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative", anche nella sede di successive procedure di VIA, per cui l'art. 23 comma 5 prevede che "per garantire la completezza e la qualità dello studio di impatto ambientale e degli altri elaborati necessari per l'espletamento della fase di valutazione, il proponente:

- a) tiene conto delle conoscenze e dei metodi di valutazione disponibili derivanti da altre valutazioni pertinenti effettuate in conformità della legislazione europea, nazionale o regionale, anche al fine di evitare duplicazioni di valutazioni;
- b) ha facoltà di accedere ai dati e alle pertinenti informazioni disponibili presso le pubbliche amministrazioni, secondo quanto disposto dalle normative vigenti in materia".

Si vuole dar vita dunque a un diverso modello di pianificazione rispetto a quello tradizionale, rispondente al ruolo di singolarità normativa assegnato alla Provincia di Sondrio, in cui gli studi, le valutazioni, i documenti della VAS siano, anche grazie ad un apporto partecipativo e a confronti puntuali con i portatori di interesse, patrimonio comune:

- sia delle Amministrazioni locali, e delle P.A. od organismi di diritto pubblico a ogni livello, quale base di partenza il più possibile esaustiva per individuare gli scenari di azione e programmazione senza dover scontare duplicazioni, ma solo eventuali approfondimenti di dettaglio;
- sia degli operatori privati, affinché possano trovare nel PTC non solo un riferimento normativo, ma anche una sorgente libera di dati, valutazioni e soluzioni capaci di supportare l'iniziativa economica provata e di sorreggerne il più possibile le eventuali procedure valutative a livello progettuale.

In proposito, dovendo gli obiettivi di sostenibilità della variante essere compatibili e coerenti con quelli definiti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale dalla normativa vigente o da altri documenti, si indicano di seguito i principali riferimenti entro i quali essi saranno ricondotti, con la precisazione che si tratta di un elenco esemplificativo e non esaustivo, e che i riferimenti operati a detti strumenti internazionali sono da intendersi estesi ai Protocolli e agli aggiornamenti successivi intervenuti nel quadro internazionale o unionale.

Convenzione di Berna	Legge n. 503 del 05.08.1981
Convenzione di Parigi	Legge 812 del 24.11.1978
Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale	Legge 184 del 06.04
Convenzione di Ramsar	DPR n. 448 del 13.03.1976 DPR n. 184 del 11.02.1987
Convenzione di Rio de Janeiro	Legge 124 del 14.02.1994
Convenzione di Londra	Legge 177 del 27.05.1999 Legge 662 del 29.09.1980 Legge 305 del 02.05.1983
Convenzione di Vienna	Legge 10 del 1998
Convenzione di Helsinki	Legge 171 del 12.03.1996
Convenzione di Bonn	Legge 42 del 25.01.1983
Convenzione sui cambiamenti climatici	Deliberazione CIPE 211/97
Protocollo di Montreal	Legge 409 del 29.12.2000 Legge 35 del 17.02.2001
Convenzione di Aarhus	Legge 108 del 16.03.2001
Convenzione di Rotterdam	Legge 176 del 11.07.2002
Convenzione delle Alpi	Legge 403 del 25.11.1997
Carta fondamentale Dichiarazione dei diritti umani – Assemblea generale delle Nazioni Unite	
CITES Convenzione sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione	Legge 19 dicembre 1975, n. 874
Trattato Internazionale sulle risorse genetiche vegetali per l'alimentazione e l'agricoltura	Legge n. 101 del 6 aprile 2004

Lo scenario internazionale si accompagna ad un quadro normativo unionale, da cui discende gran parte della disciplina nazionale.

In proposito, si richiamano, in primo luogo i trattati istitutivi, e in particolare il TUE e il TFUE (artt. 191 e ss).

Secondariamente il diritto derivato, in primis le direttive in materia ambientale, che dettano procedure di valutazione (VAS, VIA, VINCA), procedure autorizzative per grandi impianti industriali (AIA) e per impianti a rischio di incidente rilevante (c.d. normativa "Seveso"), corpi normativi a tutela della biodiversità e diretti al contrasto e all'eradicazione di specie alloctone invasive, regolazioni degli standard ambientali e dei livelli di contaminanti ammessi nel suolo, nelle acque e nell'atmosfera, disposizioni quadro a tutela delle acque e di prevenzione e gestione del rischio alluvionale, e di recente disposizioni relative al c.d. settore LULUCF, particolarmente rilevante per la pianificazione odierna.

Si tratta dell'ambito della regolazione dell'uso di terreni, alberi, piante, biomassa e legname, che può controllare non solo l'emissione negativa di gas a effetto serra ma può favorire anche l'assorbimento di CO<sub>2</sub> dall'atmosfera.

Il diritto dell'Unione è nella fase di transizione dall'attuazione del Protocollo di Kyoto e dei relativi strumenti, ad una fase più ambiziosa per il periodo 2021-2030, in cui i settori LULUCF sono inclusi nel quadro degli impegni diretti al contenimento delle emissioni. In particolare il regolamento (UE) 2018/841 dispone l'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia, al fine della contribuzione all'obiettivo di riduzione delle emissioni dell'UE entro il 2030. Il regolamento prevede che le emissioni di gas a effetto serra risultanti dalle attività LULUCF siano compensate almeno da un assorbimento equivalente di CO<sub>2</sub> dall'atmosfera nel periodo 2021-2030.

Il recente Consiglio Europeo dell'11 dicembre 2020 ha fissato il target di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> al 55% rispetto agli anni '90.

Questa nuova attenzione al ruolo dell'uso del suolo, al governo e alla gestione del territorio in chiave di contributo al contrasto ai cambiamenti climatici, è uno dei più luminosi approdi del principio cardine dello sviluppo sostenibile, leit motiv delle politiche ambientali dell'Unione Europea oltre che paradigma dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, poi disceso anche nella normativa nazionale (dall'art. 3 e ss. del d.lgs. 152/06 alla Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile) e regionale (dal Programma Regionale di sviluppo 2018/2023 al Protocollo per lo sviluppo sostenibile, firmato anche dall'Unione delle Province Lombarde, tappa del percorso verso la Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile).

Tra le ultime acquisizioni in tema si segnala la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni su Il

Green Deal europeo COM/2019/640 final che correla sostenibilità e green economy, illustrando i termini del nuovo patto per l'ambiente per l'Unione europea (UE) e i suoi cittadini. Si tratta di un programma vasto, rivolto a tutte le componenti della società, che delinea gli obiettivi e gli strumenti di una nuova strategia di crescita mirata a costruire società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse. Il Green Deal si propone quindi necessariamente di tutelare, preservare e migliorare il capitale naturale e a proteggere la salute e il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale e dalle relative conseguenze. Allo stesso tempo, su precisa istanza di Stati e Regioni, la transizione ecologica si propone di essere giusta ed equa, di mettere al primo posto le persone e tributare particolare attenzione agli enti locali, alle industrie e ai lavoratori che dovranno affrontare i problemi maggiori.

E' seguita poi la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni COM(2020) 98 final, recante un nuovo piano d'azione per l'economia circolare, e infine la Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, alla Banca Centrale Europea, al Comitato Economico e Sociale Europeo, al Comitato delle Regioni e alla Banca Europea per gli Investimenti, come pure la Strategia annuale di crescita sostenibile 2020, SWD(2019) 444 final.

Quest'ultima in particolare stabilisce come la sostenibilità ambientale, gli incrementi di produttività, l'equità e la stabilità macroeconomica saranno i quattro pilastri della nostra politica economica negli anni a venire. Tali pilastri - che sono strettamente interconnessi e sinergici - dovrebbero guidare le riforme strutturali, investimenti e politiche responsabili di bilancio in tutti gli Stati membri, e dunque anche gli approcci della revisione in corso del PTCP, affinché divenga strumento concreto di sviluppo sostenibile.

In via preliminare il contesto ambientale della variante è descritto attraverso le principali componenti che si ritengono potenzialmente interessate dalla stessa. Esse sono:

- acqua
- aria e fattori climatici
- energia
- flora, fauna e biodiversità
- paesaggio e beni culturali
- popolazione e salute umana
- rifiuti
- suolo
- interazione tra i predetti fattori

Per ciascuna di esse saranno forniti, all'interno del Rapporto Ambientale:

- le fonti documentali, lo stato attuale delle conoscenze relative, i principali riferimenti normativi nonché quelli di programmazione delle politiche e strategie alle diverse scale territoriali;
- gli obiettivi di sostenibilità;
- i monitoraggi necessari.

Quanto alla componente popolazione e salute umana, si farà riferimento sotto il profilo metodologico e di indirizzo al documento Linee Guida per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) di ISPRA, 133/2016.

## 6.1. RETE ECOLOGICA E RETE VERDE

La rete ecologica è un'infrastruttura primaria riconosciuta nel Piano Territoriale Regionale con la Rete Verde (art. 24 delle NA del Piano paesistico regionale - PPR) negli ambiti dei "sistemi a rete".

Le reti ecologiche forniscono un quadro di riferimento strutturale e funzionale per gli obiettivi di conservazione della natura, compito svolto dalle aree protette e dal sistema di rete Natura 2000.

La Rete ecologica costituisce un obiettivo strategico regionale del PTR (OS17) al fine di "garantire la qualità delle risorse naturali ed ambientali"; ad esso sono infatti associate nel sistema territoriale della Montagna, entro il quale ricade l'intero territorio provinciale sulla base dell'articolazione territoriale del PTR, azioni di maggior definizione quali quelle declinate nell'obiettivo :

## ST2.1 TUTELARE GLI ASPETTI NATURALISTICI ED AMBIENTALI PROPRI DELL'AMBIENTE MONTANO

La rete ecologica è altresì obiettivo strategico nel Piano territoriale regionale d'area (PTRA) , nei seguenti termini:

### OBIETTIVO MAV 1\_1.B SVILUPPARE UNA GREENWAY DELL'ADDA COME DORSALE DI MOBILITÀ LENTA

### OBIETTIVO MAV 1\_1.E PROMUOVERE LA RETE ECOLOGICA

La revisione del Piano provinciale intende rafforzare i contenuti di coerenza esterna nei confronti dei due piani sopracitati integrando quanto già previsto nel PTCP vigente ("Tutela e valorizzazione delle peculiarità paesistico ambientali del territorio" ) con la declinazione di ulteriori interventi di maggior dettaglio, mutuati dalla pianificazione regionale e anticipati settorialmente nel Piano d'area, ma altrettanto perseguibili a più larga scala provinciale ovvero :

1. promuovere il progetto di greenway dell'intero corso dell'Adda, con valorizzazione della fruizione di mobilità lenta e rimozione delle condizioni di degrado lungo le sponde e nel corridoio primario
2. promuovere e valorizzare il ruolo della rete ecologica provinciale, consolidare i corridoi ecologici ed in particolare quelli terrestri trasversali e contrastare la deframmentazione dei varchi

Alla rete ecologica è affidato l'obiettivo di garantire la connettività ecologica necessaria per la conservazione della biodiversità, una delle finalità primarie del sistema delle aree protette, così come di ridurre e/o evitare l'isolamento delle aree di siti di Rete Natura 2000, che costituisce una minaccia di indebolimento per habitat e popolazioni biologiche.

Alle diverse scale, rete ecologica e rete verde sono fortemente integrate, tra loro complementari, pur avendo ciascuna peculiarità proprie:

*" la rete verde è un insieme di boschi, alberature e spazi verdi, elementi del paesaggio facilmente riconoscibili; la rete ecologica comprende tali elementi e spazi nonché altri elementi capaci di svolgere una funzione come parte dell'habitat, nonché linee di connessione..."; (...)* " la rete verde è paesaggio, risultato della percezione delle popolazioni; la rete ecologica è l'ecosistema prima della sua lettura estetica e culturale, con le sue relazioni fisico- chimico e biologico, tra elementi e le sue funzioni". (fonte: Rapporto Ambientale di orientamento del PGT di Pavia)

Nel piano vigente i contenuti della rete ecologica provinciale sono stati rappresentati unitamente alla componente paesistico ambientale nella tavola 4 ("Elementi paesistici e rete ecologica").

### Elementi della rete ecologica [art.11]



Nodi (Parchi: nazionale e regionale L.U.-5.3.2  
Riserve; SIC, ZPS e PLIS  
Aree di interesse naturalistico)

### Corridoi ecologici



Aree di naturalità fluviale L.U.-5.1.1



Fasce di connessione L.U.-5.3.3  
tra opposti versanti

**Figura 5 - Estratto legenda tavv. 4 del PTCP vigente per la parte relativa alla rappresentazione della Rete Ecologica provinciale**

I contenuti del piano vigente fanno riferimento ad elementi spaziali e funzionali delle reti ecologiche così definiti da glossario:

**Nodi:** aree che costituiscono habitat favorevole per determinate specie di interesse, immerse entro una matrice ambientale indifferente od ostile; in quest'ultimo caso in linea generale diventa importante la presenza di fasce buffer con funzione tampone, che, per le caratteristiche territoriali della provincia di Sondrio, non è stato ritenuto a suo tempo necessario identificare. Costituiscono nodi della provincia di Sondrio le aree protette, i siti di rete Natura 2000 e areali significativi individuati autonomamente dal PTCP sulla base di caratteri di interesse naturalistico, paesaggistico ed ambientale.

**Corridoi ecologici:** linee di connettività ambientale entro cui gli individui vaganti possono muoversi per passare da un habitat favorevole ad un altro. Possono essere costituiti da unità ambientali favorevoli a geometria lineare (fasce boschive), o da linee virtuali di permeabilità

attraversanti matrici indifferenti (agroecosistemi), eventualmente interrotti da unità di habitat favorevoli che possono svolgere funzione di appoggio (stepping stones). Nel Piano vigente sono stati individuati corridoi terrestri, aerei e fluviali, a cui fanno supporto fasce laterali perifericali di naturalità fluviale individuate autonomamente dal PTCP.

Nel complesso e compatibilmente al periodo in cui venne redatta questa componente di Piano, la strutturazione della rete ecologica provinciale, riconducibile negli aspetti più generali ad una rete multifunzionale, ottenne parere favorevole da parte degli uffici di regione Lombardia, con alcune indicazioni in riferimento alla maggior coerenza con Rete Natura 2000 e alla necessità di allinearsi con la redigenda rete ecologica regionale, che per la parte alpina ed appenninica del territorio lombardo giunse a conclusione alla fine del 2009, con DGR 8/10962 del 30.12.2009 (SO34 del PTR).

In considerazione che dalla data di entrata in vigore del PTCP sono intervenuti significativi stati d'avanzamento nello studio per la valorizzazione di questa infrastruttura, obiettivo prioritario nel piano territoriale regionale, la variante è occasione di una rilettura del parere regionale nell'ottica di una sintesi progettuale del disegno di rete, sulla scorta di quanto ad oggi disponibile alle diverse scale di programmazione. La traduzione operativa è la verifica nonché implementazione dello schema di Rete già vigente sulla scorta degli strumenti e delle conoscenze acquisite, avendo come obiettivo una visione integrata rispetto al quadro conoscitivo e di programmazione strategica nel frattempo fornito in particolare da :

- Rete ecologica regionale: fonte DGR 8/10962 del 30.12.2009 e ss.mmm.iii
- Rete ecologica della Media e Alta Valtellina: fonte Piano Territoriale Regionale d'Area della Media e Alta Valtellina (PTRA MAV - 2013)
- Rete ecologica progetto bando Fondazione Cariplo 2010 fonte: Amministrazione provinciale - Servizio Aree protette (progetto non concluso)
- Contratto di Fiume: fonte Contratto di Fiume Alto bacino dell'Adda, approvato e sottoscritto con DGP n. 15 del 06.03.2019
- Piani di indirizzo forestale: piani vigenti, ai cui estremi si rinvia alla sezione dedicata all'aggiornamento della pianificazione di settore.
- Reti ecologiche comunali (fonte: PGT approvati, documentazione scaricabile all'indirizzo <https://www.multiplan.servizirl.it/>)

Per completezza della Rete Verde Provinciale il quadro conoscitivo del Piano territoriale vigente fornisce i seguenti ulteriori elementi che con essa più strettamente si correlano: aree a elevata naturalità, geositi, monumenti naturali, alberi monumentali, green way, piste ciclo-pedonali, tracciati guida paesistici, varchi paesistico ambientali inedificabili, parchi urbani, corsi d'acqua minori e laghi. Si tratta di livelli informativi riconfermati nella revisione di Piano per la loro valenza paesistico ecologica ed ambientale che, in alcuni casi, sono oltretutto singolarmente oggetto di implementazione e aggiornamento a vantaggio del complessivo quadro conoscitivo e della progettazione infrastrutturale.

La Rete Ecologica Provinciale (REP) riconosce tutti gli elementi della RER ed evidenzia maggiormente quegli elementi lungo il fondovalle valtellinese e valchiavennasco che sono importanti per la connessione dei versanti più soggetti ad eventuali compromissioni.

La REP non è stata creata in base ad uno specifico grado di idoneità faunistica, ma punta in particolare alla conservazione delle aree ancora libere lungo i fondovalle indispensabili per la connessione ecologica tra i versanti e all'importanza paesaggistica e fruitiva dei corridoi dei fiumi Adda e Mera.

Come dettato dalla DGR VIII/10962 del 30/12/2009 gli obiettivi specifici della REP, ad integrazione di quelli generali della RER, saranno:

- fornire alla Pianificazione Territoriale di Coordinamento Provinciale un quadro integrato delle sensibilità naturalistiche esistenti ed uno scenario ecosistemico di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato, al fine di poter effettivamente ed efficacemente svolgere una funzione di coordinamento rispetto a strumenti settoriali potenzialmente in grado di stravolgere gli equilibri ambientali, avvalendosi di tutte le conoscenze e disposizioni intervenute a far data dalla prima predisposizione di Piano;
- offrire alla Pianificazione Territoriale di Coordinamento Provinciale un quadro di sensibilità ed opportunità di tipo ambientale capace di aiutare le scelte localizzative di interventi potenzialmente critici quali poli produttivi sovra comunali, poli funzionali e poli commerciali;
- fornire alle pianificazioni provinciali di settore in materia di attività estrattive, smaltimento rifiuti, viabilità, un quadro organico di condizionamenti di natura naturalistica ed eco

sistemica, e delle opportunità di individuare azioni di piano compatibili e per poter individuare eventuali compensazioni;

- fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure per il miglioramento naturalistico degli eco mosaici (es. agricoltura, caccia e pesca), indicazioni di priorità concorrenti ad un miglioramento complessivo del sistema;
- fornire alle autorità ambientali di livello provinciale impegnate nei processi di VAS uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni;
- fornire agli uffici responsabili delle procedure VIA, o di espressione di parere in procedure regionali, uno strumento coerente per le valutazioni sui singoli progetti, e di indirizzo motivato delle azioni compensative;
- fornire alla pianificazione comunale un quadro di riferimento per le scelte localizzative e le eventuali decisioni compensative.

La variante propone un aggiornamento del progetto spaziale di rete ecologica e una eventuale implementazione di ruoli e contenuti da assegnare alle diverse aree funzionali in relazione ai nuovi contenuti del piano e degli aggiornamenti tecnico scientifici

A tale fine di procederà pertanto ad una precisazione o adeguamento della perimetrazione delle aree funzionali della REP e eventualmente alla ridefinizione del loro ruolo e dei contenuti di governo.

Dal punto di vista cartografico si prevede di realizzare una cartografia tematica specifica alla scala 1:25.000 e di proporre la riorganizzazione dei livelli informativi delle forniture regione/provincia/comune in modo tale da assicurare il flusso informativo aggiornato e condiviso della componente ad ogni livello di progettazione.

La revisione è l'occasione per introdurre nel Piano alcuni importanti paradigmi che sono venuti affermandosi successivamente alla redazione del piano vigente e che attualmente costituiscono un riferimento essenziale anche per la pianificazione territoriale. La loro considerazione nei contenuti della variante consentirebbe di posizionarla in modo adeguato rispetto alle nuove esigenze richieste alla pianificazione e gestione territoriale e ambientale in risposta alle nuove sfide poste dalle gravi emergenze ambientali, sanitarie e economiche. Il framework di riferimento che si propone di considerare come orientamenti aggiuntivi per affrontare quelli previsti dalle linee di indirizzo è costituito dalle Green Infrastructure, dalle Nature Based Solution, dalla Resilienza ecosistemica, dal Capitale Naturale e dai Servizi Ecosistemici che genera, alla salvaguardia della Biodiversità, alla Bioeconomia circolare, dalle azioni per la Mitigazione e l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici.

Un tale approccio consente di inquadrare in una cornice coerente politiche, modelli di riferimento, indirizzi e disposizioni utili a implementare i contenuti proattivi del PTCP. Risulta pertanto essenziale che i contenuti di governo delle aree funzionali della REP siano definiti in coerenza con i nuovi contenuti introdotti dalla variante e risultino con questa sinergici; è infatti evidente come la rete ecologica si evolva coerentemente con l'evoluzione delle dinamiche territoriali. Si può pertanto proporre di unificare il concetto di rete ecologica (basato sul concetto classico riferito alla biodiversità) con quello di Green Infrastructure modulato in rapporto alle differenti realtà territoriali nelle quali si articola la Provincia e più flessibile per l'applicazione negli ambiti urbani e periurbani e per il governo dei corridoi nelle aree con maggiore pressione antropica come il fondo valle. Si ritiene significativo segnalare le rilevanze che la biodiversità, le Green Infrastructure e le NBS possono svolgere nell'assicurare o generare decisivi servizi ecosistemici di grande rilevanza come oggi confermato anche sotto il profilo della salute pubblica e del benessere oltre che dalle conclamate criticità ambientali. Tale approccio consente inoltre di meglio definire in modo più coerente rispetto ai nuovi contenuti della variante categorizzazioni e ruolo di alcune delle aree funzionali della Rete Ecologica Provinciale più problematiche quali : corridoi ecologici, varchi, ecc. Il riferimento alle Green Infrastructure è altresì decisivo per la predisposizione di Indirizzi per la definizione della rete ecologica comunale. Si propone quindi di implementare la RETEC/GI per gli ambiti urbanizzati e periurbani con ruolo multifunzionale. Ciò attraverso l'individuazione di un primo paniere di tecniche NBS per la costruzione di elementi funzionali della RETEC/GI collegate alla gestione delle trasformazioni sia promosse da soggetti privati che pubblici (rigenerazione urbana, infrastrutture, aree di sviluppo, ecc.) per garantire la qualità ecologica intrinseca dell'intervento con riferimento esplicito – ma non esclusivo- al sostegno alla biodiversità (un riferimento può essere quello dei così detti Green Factor). Un altro settore sul quale svolgere approfondimenti è quello legato ai Provvedimenti di Compensazione del consumo di suolo o di altre pressioni derivanti da interventi edificatori o di trasformazione del suolo legandoli agli elementi funzionali della Rete Ecologica, proponendo un approccio preventivo, anticipatorio (es préverdissement) sia in situ che extra situ. Potranno essere individuati, di concerto con l'Amministrazione, percorsi per messa a punto di strumenti per garantirne la sostenibilità economica (introducendo quindi i meccanismi di perequazione, compensazione, possibili forme di convenzioni per la realizzazione di interventi) agli interventi di riequilibrio.

Nelle cartografie allegate Tavv. 1a e 1b "Quadro di riferimento per la proposta di nuova rete ecologica PTCP 2021" sono indicati gli elementi di base sui quali procedere per la nuova redazione di proposta di Piano.

## 6.2. MOBILITÀ

In via generale la variante non prevede di prendere in carico gli scenari di mobilità strategica di medio - lungo periodo individuati nel PTCP vigente, ovvero gli scenari di collegamento regionali, interregionali e transfrontalieri, sia su ferro che su gomma, di cui, tuttavia, viene svolta una ricognizione dello stato d'avanzamento circa le valutazioni al riguardo, ovvero delle previsioni di fattibilità tecnico economica, qualora esse siano state sviluppate dagli enti nel trascorso decennio. Rientrano in questa fattispecie connessioni definite di ordine primario e secondario con previsioni temporali di medio e lungo termine, ed in particolare il traforo dello Stelvio, il traforo del Mortirolo, il traforo della Mesolcina, il valico dello Spluga nonché il collegamento di Livigno con Zuoz, e la val di Fein, della val di Tartano con Foppolo, della val Gerola con la Val Brembana, e i trafori valchiavennaschi della Berlinghera e in Val di Lei e, da ultimo, ma tutt'altro che meno importante, il prolungamento ferroviario Tirano -Bormio.

La rete della mobilità, nell'accezione più estensiva del termine, è un' infrastruttura strategica prioritaria del Piano Territoriale Regionale, declinata attraverso più obiettivi, di cui in particolare, e con riferimento ai contenuti del PTR nel Sistema territoriale della Montagna, si richiamano:

OS 2. Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) (...), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica

ST2.6 Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo

Nel Piano vigente il riscontro di coerenza è riconducibile all'azione di piano "Miglioramento dell'accessibilità", nella quale è dato ampio spazio agli impegni di pianificazione e programmazione portati avanti nel decennio, che, con la revisione, vengono aggiornati e coerenzati al relativo stato d'avanzamento. Ai fini della coerenza interna, nella variante del PTCP sono ulteriormente declinati i seguenti obiettivi specifici, ovvero:

- ▶ Aggiornamento cartografico della componente infrastrutturale sulla base dello stato d'avanzamento delle progettazioni ai fini della determinazione di corridoi di fattibilità
- ▶ Definizione di fasce di rispetto per le opere realizzate
- ▶ Razionalizzazione dei passaggi a livello sulla rete ferroviaria Colico Chiavenna e Colico-Tirano e opere sostitutive
- ▶ Valorizzazione del trasporto pubblico locale
- ▶ Piano Olimpiadi 2026

In riferimento agli scenari di sviluppo prospettati dal PTCP del 2010 e con particolare riferimento alle previsioni prescrittive e prevalenti riferite all'obiettivo infrastrutturale prioritario di interesse regionale di accessibilità della Valtellina, ovvero agli interventi di potenziamento e riqualificazione della viabilità di accesso alla Valtellina (SS38) e alla Valchiavenna (SS36) e di potenziamento e velocizzazione delle linee ferroviarie, di seguito sono indicati gli interventi suddivisi per lotti, nonché lo stato di avanzamento delle previsioni, a far tempo dal quadro progettuale del 2010.

Per i lotti sono di seguito riportati gli estremi amministrativi più aggiornati, desunti dal Piano Regionale Mobilità e Trasporti (agg. 2019) e l'indicazione della sussistenza del riconoscimento quali obiettivi prioritari per il sistema della Mobilità (PTR agg. 2019)

LOTTO 1 SS38 VARIANTE DI MORBEGNO dallo svincolo di Fuentes (compreso) allo svincolo di Tartano (compreso)		Lotto concluso
LOTTO 1 SS38 NODO DI MORBEGNO 2° stralcio Cosio Tartano		Lotto concluso
LOTTO 2 SS38 dallo svincolo di Tartano (escluso) allo svincolo di Sondrio (compreso)	Definitivo in Regione depositato il 5.5.2005	
LOTTO 3 SS38 dallo svincolo di Tresivio (escluso) allo svincolo di Stazzona (escluso)	Definitivo in Regione depositato il 14.08.2003	

LOTTO 4 SS38 variante di Tirano dallo svincolo di Stazzona (compreso) allo svincolo di Lovero (con collegamento alla Dogana di Poschiavo)	Completamento: definitivo licenziato favorevolmente da Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (DGR VII/ 17169 del 16.04.2004)	Stralcio prioritario: tangenziale di Tirano (approvato dal CIPE- delibera 29 del 21.03.2018)
LOTTO 5 SS36 Riqualfica e statizzazione alternativa del tratto Gera Lario - Chiavenna	Definitivo depositato in Regione il 06.08.2003	(*) PTR 2019- intervento non ricompreso negli obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale e sovraregionale (art. 20 comma 4 della l.r. 12/05)
LOTTO 6 SS38 Variante di Bormio per Santa Caterina Valfurva e Livigno – variante Santa Lucia		Lotto concluso
LOTTO 6 SS38 variante di Bormio per Santa Caterina Valfurva e Livigno - tangenzialina di Bormio lotto B	Preliminare approvato in conferenza di Servizi ex L. 241/90 e l.r. 9/2001 (DGR VIII/1545 del 22.12.2005). Definitivo trasmesso da Regione agli EELL il 26.01.2012	(*) PTR 2019- intervento non ricompreso negli obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale e sovraregionale (art. 20 comma 4 della l.r. 12/05)
LOTTO 7 SS38 Completamento della tangenziale di Sondrio dallo svincolo di Montagna (compreso) allo svincolo di Tresivio (compreso)	Definitivo licenziato favorevolmente dalla regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (DGR VII/17168 del 16.04.2004)	

Le rappresentazioni cartografiche della rete di mobilità riportate nel PTCP hanno carattere indicativo agli effetti della effettiva localizzazione delle aree interessate dal sedime o dalle fasce di salvaguardia e le ricadute sulla pianificazione locale sono da verificare alla luce dello stato d'avanzamento progettuale più aggiornato.

Lo schema sopra illustrato tiene conto di quanto ad oggi realizzato e delle previsioni ancora in essere.

Con riferimento ai tratti stradali eseguiti, con la variante si provvederà alla corretta trasposizione degli interventi realizzati sulla base cartografica aggiornata, dando atto che essa porta con sé eventuali aggiustamenti al contorno degli elementi associati all'originaria previsione, quali, a titolo esemplificativo in quanto più frequentemente intercettati dalle nuove infrastrutture sul fondovalle abduano, gli ambiti agricoli strategici e i varchi di inedificabilità.

Per le opere strategiche viarie realizzate la variante dovrà definire eventuali fasce di rispetto, ulteriori rispetto a quelle di legge previste dal codice della Strada, e far salvo il mantenimento dei vincoli paesistico ambientali derivanti dal riconoscimento della valenza paesistico ambientale ecologica dei varchi inedificabili.

La norma di PTCP che prevede un corridoio di salvaguardia di metri 100 rispetto all'asse stradale per le infrastrutture di progetto è stata interpretata e disciplinata con DGP 27/2013, consentendo l'ampliamento dei soli edifici esistenti compresi tra i 50 e 100 dall'asse stradale in progetto. Con la revisione della legge regionale 12/2005 (art. 102 bis) e l'aggiornamento del PTR nel 2019, Regione Lombardia ha modificato la normativa relativa all'apposizione di una fascia di rispetto secondo le indicazioni precedentemente contenute nella DGR 8/8579 del 2008 (SO36 del PTR) e ha aggiornato l'elenco delle opere di accessibilità ritenute strategiche a livello regionale, con le indicazioni riportate nella sopracitata tabella.

Per le opere escluse dall'elenco regionale si tratta di definirne il ruolo strategico a livello provinciale, ovvero se comportano il mantenimento di una fascia di salvaguardia.

Rispetto alla mobilità ferroviaria, è prevista nei prossimi anni la riqualificazione delle linee Lecco-Sondrio-Tirano e Colico-Chiavenna (F13) aventi l'obiettivo di ridurre i tempi di percorrenza nelle specifiche tratte attraverso opere infrastrutturali affiancate da operazioni di tipo gestionale. In entrambe le tratte si prevedono interventi di ammodernamento e potenziamento, con impatti quindi prevedibilmente circoscritti alla fase di cantiere.

Inoltre è in fase di studio l'ipotesi di prolungamento della linea Milano-Tirano in direzione di Bormio (F14) che pur non avendo al momento un tracciato dettagliato, dovrà tener conto del fatto che nelle aree interessate o nelle prossimità sono presenti, oltre al Parco Nazionale dello Stelvio, diversi siti di interesse naturalistico quali ZSC (IT2040024 da Monte Belvedere a Vallorda) e ZPS (IT2040044 Parco Nazionale dello Stelvio), per cui la conformazione montuosa del territorio può limitare le soluzioni progettuali che minimizzano gli impatti sugli ambienti naturali. L'ipotesi di realizzare un traforo ferroviario dello Stelvio è stata oggetto di uno studio di prefattibilità nel 2017.

Per quanto attiene alla mobilità lenta, le azioni riguarderanno, oltre all'aggiornamento delle cartografie ai tracciati e ai rilievi più recenti, uno sforzo di riorganizzazione che preveda:

- la gerarchizzazione dei tracciati (e la relativa catalogazione e codifica);
- l'individuazione dei valichi alpini con la valorizzazione dei tracciati storici intervallivi e degli anelli escursionistici, ripristinando il ruolo di "cerniera" che in passato rivestivano queste valli;
- individuazione dei nodi intermodali funzionali alla mobilità lenta;

- individuazione delle principali interferenze e criticità, prospettando, per la loro eliminazione, soluzioni integrate con mobilità veicolare, su ferro e connessioni ecologiche.

L'allegata Tavola 2 – "Mobilità PTCP 2021" riprende in forma schematica i contenuti del piano vigente (tavv. 6-7.1- 7.2), e fornisce alcune indicazioni circa lo stato di fatto o d'avanzamento di interventi strategici e prioritari già presenti nel piano vigente, a cui si aggiungono generici riferimenti sulla programmazione futura provinciale e su altre forme di mobilità, considerato che la tematica sarà oggetto di discussione nei tavoli partecipativi.

### 6.3. PIANO DI BILANCIO IDRICO

Il D.Lgs. n. 152 del 2006, art. 121, comma 3 ("norme in materia ambientale"), stabilisce che il Piano di tutela delle acque contiene, oltre agli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di cui alla parte terza del medesimo decreto, le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

A seguito della sottoscrizione in data 13.12.2010 dell'Intesa tra Autorità di Bacino del fiume Po, Regione Lombardia e Provincia di Sondrio approvata con d.g.r. n. 9/846 del 24 novembre 2010 (pubblicata sul BURL n. 50 del 13 dicembre 2010), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Sondrio ha assunto, per il sottobacino dell'Adda sopralacuale e del Mera, come definiti dal PTUA regionale, il valore e gli effetti di bilancio idrico ai sensi del comma 2 articolo 95 del D. Lgs. 152/2006. Ne consegue che il Piano di Bilancio Idrico (PBI) contenuto nel PTCP con le relative Norme di Attuazione (con particolare riferimento al Titolo VI – Piano di Bilancio Idrico), costituisce lo strumento di pianificazione in materia di tutela e gestione delle risorse idriche, caratterizzato da un livello di maggior dettaglio rispetto ai relativi Piani di settore sovraordinati sia a livello di bacino idrografico del fiume Po (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Po approvato con DPCM 24 maggio 2001), sia a livello regionale (Programma di Tutela e Uso delle Acque della Regione Lombardia approvato con deliberazione n. VII/2744 del 29 marzo 2006). Le previsioni della normativa di piano costituiscono altresì misura di attuazione del Piano di gestione del distretto idrografico e come tali sono finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla Direttiva 60/2000/CE e dal d.lgs. 152/2006, così come definiti all'interno del Piano di gestione del distretto idrografico del Po approvato dall'Autorità di Bacino del Fiume Po.

L'intesa predetta è menzionata espressamente dall'art. 32, comma 6 del nuovo PTUA di Regione Lombardia approvato con d.g.r. n. 6990 del 31 luglio 2017, ove si dà atto della relativa vigenza fino all'aggiornamento dell'elaborato 5 del PTUA a cui il PBI deve adeguarsi. La revisione del PTCP può costituire occasione per la verifica della necessità di tale adeguamento, fermo restando che ogni variazione del PBI deve seguire, per conseguire validità ed efficacia, lo stesso iter dell'intesa che vi ha dato vita.

Come anticipato, la Cassazione civile a sezioni unite, 2732/2017 ha confermato la piena legittimità dello strumento.

Il D.Lgs. n. 112 del 1998, art. 57, comma 1 (decreto che ha trasferito competenze statali in materia a regioni ed enti locali) dispone che la regione, con legge regionale, prevede che il piano territoriale di coordinamento provinciale di cui alla L. 8 giugno 1990, n. 142, art. 15 (norma abrogata ma sostanzialmente riprodotta nel suo portato precettivo dal D.Lgs. n. 267 del 2000, art. 20) assuma il valore e gli effetti dei piani di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali, sempre che la definizione delle relative disposizioni avvenga nella forma di intese fra la provincia e le amministrazioni, anche statali, competenti.

A sua volta la L.R. Lombardia n. 12 del 2005 (Legge per il governo del territorio), all'art. 15, comma 3, stabilisce che in ordine alla tutela ambientale, all'assetto idrogeologico e alla difesa del suolo, il PTCP definisce l'assetto idrogeologico del territorio secondo quanto disposto dall'art. 56 stessa legge. Il quale art. 56, comma 1, lett. b), a sua volta, dispone che il PTCP definisce l'assetto idrogeologico del territorio, anche attraverso la realizzazione di opportuni studi e monitoraggi, sviluppando ed approfondendo i contenuti del PTR e del piano di bacino, in coerenza con le direttive regionali e dell'Autorità di bacino.

Nella specie l'intesa prevista dal D.Lgs. n. 112 del 1998, art. 57, comma 1, è stata stipulata il 13.12.2010, sicché il PTCP ha acquistato il valore di Piano di tutela delle acque.

La pronuncia ha confermato il rigetto delle impugnazioni del PBI, specialmente quanto ai limiti alle nuove concessioni per derivazioni idroelettriche previste in particolare dall'art. 75 delle Norme tecniche del PTCP, ritenendolo del tutto compatibile con il D.Lgs. n. 387 del 2003 di attuazione

della Dir. 2001/77/CE (poi sostituita con la Dir. 2009/28/CE) sull'incremento della produzione di energia derivante da fonti rinnovabili.

Il contrasto è stato ritenuto insussistente perché le predette norme non integrano una moratoria, ma subordinano il rilascio di nuove concessioni idroelettriche all'uso sostenibile del territorio: l'art. 75, comma 2, del PTCP prevede, infatti, che possono essere attuate nuove derivazioni nei tratti di corso d'acqua classificati a rischio R1 e R2, fatto salvo quanto previsto nel comma 1, a condizione che la classe di rischio del tratto di corso d'acqua non superi per l'effetto della nuova derivazione la classe R2 e non sia compromesso il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di qualità stabiliti nel Piano Regionale di Tutela ed Uso delle Acque. Il comma 3 del medesimo articolo stabilisce, pure, che possono essere attuate nuove derivazioni d'acqua per usi d'interesse locale, quando sussistano esigenze di approvvigionamento non altrimenti soddisfacenti, anche in deroga a quanto stabilito dai commi precedenti ("... per il consumo umano, per l'uso irriguo, limitatamente al periodo di irrigazione e a condizione che la portata massima derivata non ecceda i 40 l/s, che la dotazione specifica non superi 1 l/s per ettaro di superficie da irrigare e che il volume complessivo di prelievo non superi i 300.000 mc all'anno, per derivazioni a scopo idroelettrico con potenza nominale media di concessione non superiore ai 30 kW, utilizzate per autoconsumo in loco (alpeggi, rifugi, abitazioni rurali, case sparse, piccoli agglomerati, ecc.) o per alimentare zone sprovviste di linee elettriche e nel caso in cui l'allacciamento alla rete elettrica di distribuzione non sia attuabile per motivi tecnico-economici, per altri usi, se effettuati in serie ed in subordine agli usi potabile ed irriguo assentibili entro i limiti di prelievo di cui alle precedenti lettere a) e b) e purché non comportino un aumento delle portate derivate o del periodo di prelievo").

Per le Sezioni Unite della Cassazione porre limiti al rilascio, in una determinata zona, di nuove concessioni per derivare acqua a scopo idroelettrico non significa impedire la produzione di energia da fonti rinnovabili in violazione del D.Lgs. n. 387 del 2003, di attuazione della Dir. 2001/77/CE; così come, per converso, quest'ultima non afferma per nulla che l'incremento di tali fonti d'energia debba prevalere su ogni altra finalità. Proprio il 44<sup>^</sup> considerando della Dir. 2009/28/CE (che come detto ha sostituito la Dir. 2001/77/CE), dimostra l'esatto contrario di quanto vorrebbe parte ricorrente. Ed infatti, nello stabilire che "(è) opportuno assicurare la coerenza tra gli obiettivi della presente direttiva e la normativa ambientale della Comunità. In particolare, durante le procedure di valutazione, pianificazione o concessione di licenze per gli impianti di energia rinnovabile, gli Stati membri dovrebbero tener conto di tutta la normativa ambientale della Comunità, del contributo delle fonti energetiche rinnovabili al conseguimento degli obiettivi in materia di ambiente e cambiamenti climatici, specialmente rispetto agli impianti di energia non rinnovabile", esso dimostra comunque la necessità di un bilanciamento degli obiettivi, non della prevaricazione secca dell'uno (la produzione di energia rinnovabile) sull'altro (la tutela ambientale).

Il fatto che l'art. 3 della Dir. 2009/28/CE stabilisca delle soglie minime di produzione e i relativi criteri di calcolo, comporta non già che la produzione di energia da fonti rinnovabili non possa incontrare limiti di sorta, neppure su base provinciale, ma solo che gli Stati membri devono adoperarsi per conseguire tali soglie minime. Tant'è che Corte Cost. n. 124/10 (il cui richiamo, contenuto nel ricorso, non giova alla tesi della parte ricorrente) in tanto ha dichiarato illegittimo della L.R. Calabria n. 42 del 2008, art. 2, in quanto detta norma prevedeva, nelle more dell'aggiornamento del Piano energetico ambientale regionale e della ripartizione nazionale tra le regioni delle produzioni di energia da fonti non rinnovabili, dei limiti di potenza autorizzabile sul territorio regionale. Ciò in contrasto con la L. n. 244 del 2007, art. 2, comma 167, che in ottemperanza agli indirizzi internazionali (Protocollo di Kyoto) e comunitari (art. 3 Dir. 2001/77/CE) prevede che la quota minima d'incremento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili sia ripartita tra le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, nell'ambito della Conferenza permanente tra Stato, regioni e le predette province autonome.

La Corte ha pure escluso ogni violazione tanto del D.Lgs. n. 387 del 2003, art. 12, comma 10, quanto delle linee guida di cui al D.M. 10 settembre 2010 del Ministero dello Sviluppo Economico, il cui paragrafo 1.2. dispone che le sole regioni e le province autonome possono porre limitazioni e divieti in atti di tipo programmatico o pianificatorio per l'installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati a fonti rinnovabili ed esclusivamente nell'ambito e con le modalità di cui al paragrafo 17. Ed infatti, a) con la stipula dell'intesa prevista dal D.Lgs. n. 112 del 1998, art. 57, comma 1, il PTCP ha acquistato il valore di Piano di tutela delle acque (che ai sensi del D.Lgs. n. 152 del 2006, art. 121, comma 5, è approvato dalla regione) ed è, dunque, direttamente imputabile alla stessa autorità regionale; b) le citate disposizioni del D.M. 10 settembre 2010, disciplinano la procedura d'individuazione delle aree non idonee all'installazione di specifiche tipologie d'impianti, cioè escluse in partenza dalla loro allocazione, il che è altro rispetto al problema dei limiti quali-quantitativi entro cui possono essere assentite le nuove derivazioni d'acqua all'interno delle zone idonee, cui si riferisce appunto l'art. 75 del PTCP.

Avendo infine chiarito la pronuncia che non spetta al giudice, e neppure al TSAP, il sindacato su un provvedimento amministrativo sotto il profilo della prevalenza dell'interesse ambientale su quello

relativo all'equilibrio geostatico e geomorfologico dei torrenti coinvolti, che resta riservata alla valutazione e alle decisioni discrezionali della P.A., di questa discrezionalità guidata dalla VAS il pianificatore farà uso anche in sede di verifica dell'eventuale conformità del PBI al PTUA.

In ogni caso verrà posta particolare attenzione nella revisione del PTC in corso agli aspetti ambientali connessi alla tutela quanti-qualitativa della risorsa idrica, con particolare attenzione alla delimitazione del quadro ambientale di riferimento e atteso per le nuove procedure di rilascio specie delle grandi derivazioni, al fine di poter meglio indirizzare le procedure di VIA che ivi verranno svolte in base alle nuove disposizioni nazionale e regionali.

## 6.4. PIANI DI SETTORE

### 6.4.1. PIANO CAVE

Il Piano cave è un piano territoriale di settore disciplinato dalla l.r 14/98.

La provincia di Sondrio è titolare di due piani cave, distinti per settore merceologico di interesse (settore inerti e settore lapidei).

Il Piano Cave Provinciale - settore lapidei, ha validità ventennale ed è stato approvato dalla Regione Lombardia, con Deliberazione Consiglio Regionale del 20 novembre 2001 - N. VII/356 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, 1<sup>^</sup> Supplemento Straordinario al N.10 del 5 marzo 2002 .

In considerazione che ai sensi dell'art. 9 della l.r. 14/1998, alle Province compete, per delega della Regione Lombardia, l'elaborazione della proposta di revisione della pianificazione estrattiva ai fini dell'adeguamento ad eventuali fabbisogni aggiuntivi o per adeguamenti tecnici e normativi, dopo un lungo iter procedurale avviato a partire dal 2008, il Consiglio provinciale, con deliberazione n. 23 del 27 settembre 2016, ha approvato, ai sensi degli articoli 7 e 8 bis della legge regionale 8 agosto 1998 n. 14, l'aggiornamento e revisione del Piano cave provinciale – settore inerti (sabbia, ghiaia e pietrisco),

L'efficacia dell'aggiornamento e revisione del Piano cave - settore inerti, ai sensi dell'art. 10 della l.r. 14/98, è pari a dieci anni con decorrenza dalla data di pubblicazione sul BURL, avvenuta in data 19 ottobre 2016 - Serie Avvisi e Concorsi, n. 42.

Le aree estrattive in esercizio, così come quelle potenzialmente attivabili, nonché le aree di cava dismesse concorrono al quadro conoscitivo e di pianificazione dell'assetto geologico individuato nel PTCP (Tavv. nn. 3.1-3.10 del Piano vigente), di cui fanno anche parte le concessioni minerali e minerarie aggiornate all'attualità. Con la revisione, il quadro sarà implementato con la fonte conoscitiva regionale costituita dal database regionale dei siti minerari dismessi censiti in provincia di Sondrio all'interno di proposti ambiti territoriali di interesse minerario (ATIM).

Nell'adeguamento normativo del Piano territoriale relativo al tema, si farà riferimento ai contenuti delle "Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi in aggiornamento dei piani di sistema del piano paesaggistico regionale", approvate con DGR del 25 luglio 2013, n. X/49 (SO46 del PTR), nonché del Documento di orientamento CE alle attività estrattive non energetiche in conformità ai requisiti di Natura 2000 del 2011.

### 6.4.2. PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE

I Piani di Indirizzo forestale sono strumento di analisi e di indirizzo per la gestione del patrimonio boschivo. La normativa regionale di riferimento è la legge regionale 31/2008 ("Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale") che ne disciplina programmazione e pianificazione nella parte terza del testo.

Il Piano di Indirizzo forestale costituisce specifico piano di settore del Piano Territoriale di Coordinamento della provincia a cui si riferisce. In considerazione dell'articolazione amministrativa del territorio provinciale, la competenza in materia di pianificazione forestale della Valtellina e della Valchiavenna è distribuita tra le cinque comunità montane, il Parco delle Orobie e l'amministrazione provinciale limitatamente al comune capoluogo. Fatta eccezione per la Comunità montana Valtellina di Sondrio e il comune capoluogo, che hanno redatto congiuntamente il piano forestale, gli altri enti hanno predisposto singolarmente il piano nel corso dell'ultimo decennio, durante il quale si sono succedute anche modifiche di legge e variazioni delle linee di indirizzo e dei criteri per la redazione degli elaborati. Premesso che gli enti forestali sono titolari delle competenze di governo forestale, la revisione del Piano territoriale assume e fa sintesi di alcuni contenuti di analisi e di pianificazione forestale, in particolare sono recepite la delimitazione cartografica del bosco e l'attitudine alla trasformabilità, di cui è stata effettuata la mosaicatura sul territorio provinciale attraverso alcuni

adattamenti e semplificazioni interpretative, per i motivi di disomogeneità tra le singole diverse elaborazioni precedentemente accennati.

Allo stato attuale la pianificazione forestale nel territorio provinciale è così definita:

- Piano di indirizzo forestale della Comunità Montana Alta Valtellina approvato con DCP n. 8 del 27.03.2018, pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia SAC n.30 del 25.07.2018;
- Piano di indirizzo forestale della Comunità Montana Valtellina di Sondrio approvato con DCP n. 12 del 29.03.2012, pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia SAC n. 19 del 09.05.2012;
- Piano di indirizzo forestale della Comunità Montana Valtellina di Morbegno approvato con DCP n. 59 del 29.11.2011 - (variante approvata con DCP n. 17 del 12.08.2020, pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia SAC n. 50 del 09.12.2020);
- Piano di indirizzo forestale del Parco delle Orobie Valtellinesi approvato con DCP n. 10 del 22.02.2013, pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia SAC n. 13 del 27.03.2013;
- Piano di indirizzo forestale della Comunità Montana della Valchiavenna (approvato con DCP n. 18 del 12.08.2020, pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia SAC 48 del 25.11.2020)

Di tali piani andrà verificata la coerenza rispetto alle "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza" approvate nella Conferenza Stato Regioni del 28.11.2019. Tale strumento offrirà l'opportunità di un eventuale aggiornamento delle previsioni in tema di gestione forestale.

### 6.4.3. PIANO FAUNISTICO VENATORIO

Sulla scorta della l.r.26 del 16.08.1993, che costituisce normativa regionale di riferimento per la pianificazione faunistico venatoria e di miglioramento ambientale, la provincia si è dotata di piano faunistico con delibera di consiglio n. 44 del 3.10.2011. La pianificazione provinciale è stata poi puntualmente modificata con una variante approvata nel settembre 2016 (DCP n. 24 del 27.09.2016) ed è attualmente in corso di approvazione il nuovo piano faunistico venatorio provinciale. Una recente pronuncia del TAR Lombardia, Milano 2342/2020 ha imposto alla Provincia e a Regione Lombardia l'individuazione dei valichi montani interessati da rotte di migrazione. A ciò potrà contribuire anche la pianificazione odierna, rispetto alla quale il PFV è piano di settore.

Inoltre ai sensi dell'art. 10 e ss. della L. 157/92 dell'art.2 comma 2 e 15 della L.R. 26/93 della L.R. 26/93, il PFV si accompagna al Piano di Miglioramento ambientale, diretto a incrementare le potenzialità trofiche e di rifugio per la fauna selvatica del TASP; ciò a cui potrà pure concorrere la componente ambientale del PTCP in itinere.

## 6.5. PIANO TERRITORIALE REGIONALE D'AREA (PTRA MAV)

Si tratta di un piano d'area vasta, disciplinato dagli artt. 20 e 21 della l.r. 12/2005, promosso a partire dal 2006 da Regione Lombardia, provincia di Sondrio, Parco dello Stelvio e Camera di Commercio che interessa i territori di 18 comuni compresi la Media Valtellina e Alta Valtellina. Successivamente alla delibera regionale VIII/8759 del 22.12.2008, che ne ha fissato gli obiettivi strategici e tematici, è giunto ad approvazione del Consiglio regionale con deliberazione n. X/97 del 30 luglio 2013, ed è stato aggiornato con una versione 2017 e successivamente con una versione 2019, in adeguamento ai contenuti della sentenza TAR Lombardia n. 1659/2017 e all'entrata in vigore della l.r. 15/2017 (modificativa della l.r. 12/2005) sulla base della quale la competenza circa la compatibilità dei Piani comunali rispetto ai contenuti del Piano Territoriale d'Area è stata affidata alla provincia territorialmente interessata, nell'ambito della procedura di verifica di compatibilità dei piani comunali con il proprio PTCP.

L'attuale articolo normativo presente nel PTCP vigente (art. 78 delle NA) dava conto della redazione in corso del piano regionale e ne elencava i contenuti di progetto in esso previsti.

Tra i temi individuati dalla delibera regionale n. 8759/2008 per lo sviluppo del Piano d'Area ed elencati nel sopracitato dispositivo provinciale si richiamano i seguenti:

- *Riqualficazione Val Pola*: il PTRA prevedeva il suo inserimento nella greenway dell'Adda e il completo recupero ambientale dell'area mediante il risanamento di tutte le aree di degrado presenti e una valorizzazione paesistica e storico testimoniale;
- *Qualificazione dell'area Trivigno- Mortirolo*: il Piano ne prevedeva la valorizzazione come paesaggio di elevata naturalità, in un sistema integrato ("Sistema Mortirolo") nel quale sono

attuare operazioni sinergiche quali la riqualificazione dei percorsi, la manutenzione dei boschi, la valorizzazione del centro storico di Mazzo e del sistema dei Castelli);

- *Ipotesi di metanodotto Teglio- Tirano*: la promozione del prolungamento del metanodotto nel PTRA era contestualizzata allo scenario di sviluppo sostenibile del territorio
- *Accessibilità della valle*: il tema è centrale nel PTRA e la mobilità viene affrontata nelle sue varie forme, sia di tipo tradizionale, ovvero su ferro e gomma, sia di mobilità dolce, con scenari di attuazione di breve-medio e lungo termine;
- *Riqualificazione dei domini sciabili e rete ecologica provinciale*: si tratta in entrambi i casi di temi centrali per il PTRA, che la revisione del PTCP ha già individuato come temi prioritari da sviluppare sull'intero territorio provinciale, avendo come riferimento gli studi, le analisi e le valutazioni che nell'area sono state messe a disposizione dal PTRA.

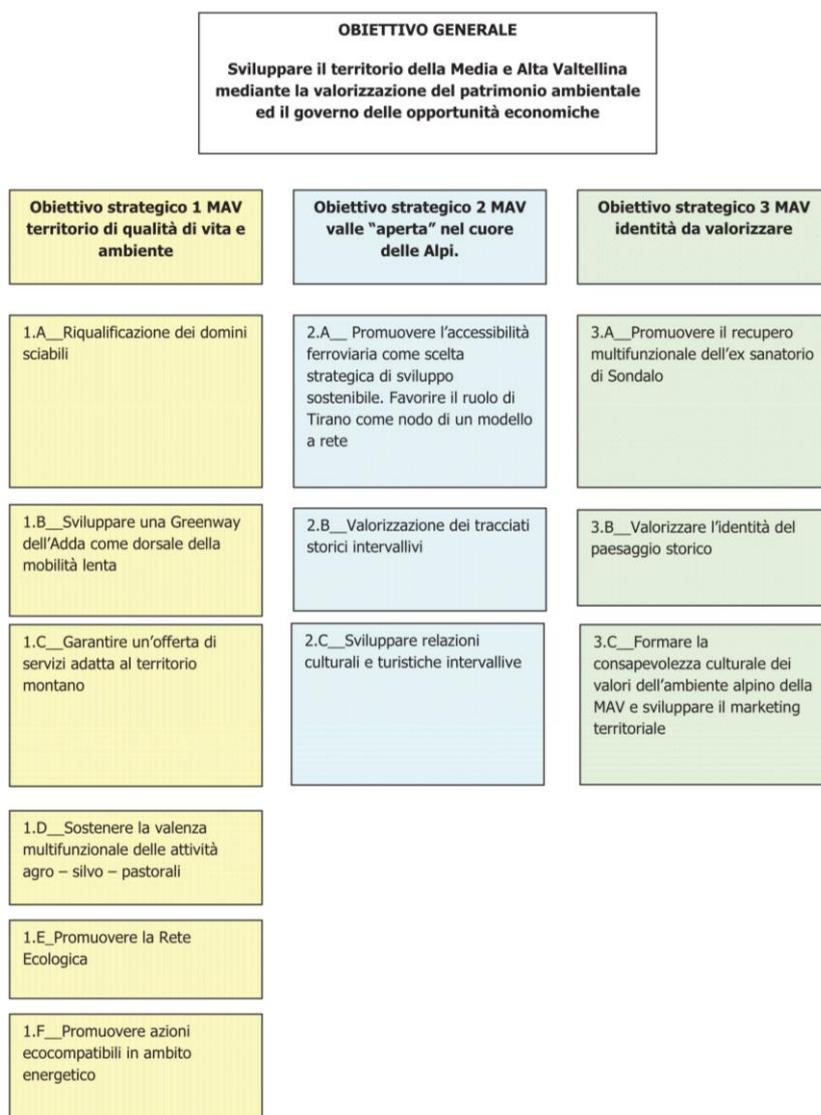


Figura 6 - Fonte PTRA 2013

Lo scenario strategico delineato dal PTRA MAV riprende in larga misura quanto già delineato dal PTCP per quello che riguarda la mobilità relativa nell'Accordo di programma -Legge obiettivo - per l'accessibilità viaria della Valtellina/Valchiavenna con focus sui progetti ricadenti nel territorio in esame (in particolare: la mitigazione della tangenziale di Tirano, l'inserimento ambientale e territoriale della variante di Santa Lucia) e la mobilità su ferro rafforzando la visione strategica di connessioni ferroviarie, già presenti nel PTCP per quando riguarda la tratta di prolungamento ferroviario Tirano Bormio, con ulteriori connessioni strategiche intervallive.

Per quanto riguarda altri tipi di connessione, il PTRA promuove la valorizzazione dei tracciati storici intervallivi attraverso la messa a disposizione di livelli informativi definiti "anelli dei passi" e "anelli escursionistici", che si intende recepire cartograficamente nel PTCP.

Dal confronto tra gli obiettivi strategici del PTR A MAV individuati nella tabella sopra raffigurata e le linee di azione strategica vigenti del PTCP nonché le linee di indirizzo che guidano la predisposizione della revisione di piano territoriale, in particolare la riqualificazione e sviluppo dei domini sciabili, la realizzazione di una greenway dell'Adda e la promozione della rete ecologica provinciale, si rileva la coerenza delle programmazioni alle diverse scale.

Con la variante si intende :

- adeguare il dispositivo normativo riferito al PTR A MAV (art. 78);
- fornire la ricognizione dello stato d'avanzamento delle linee d'azione delineate a suo tempo dal piano regionale, verificandone l'attualità o lo stato d'attuazione;
- verificare la coerenza normativa tra PTR A e PTCP per i temi comuni;
- recepire alcuni quadri conoscitivi del PTR A MAV nella nuova cartografia di PTCP per agevolare la lettura complessiva del territorio per la parte in esame, valutando contestualmente la possibilità di estendere il predetto quadro conoscitivo/ di programmazione ad un territorio più esteso rispetto a quello della Media e Alta Valle.

## 6.6. AMBITI DI ELEVATA NATURALITÀ (ART. 17 DELLE NA DEL PTRP)

Gli ambiti di elevata naturalità richiamati nell'art. 17 della normativa del PPR vigente fanno riferimento ad estese porzioni territoriali che, per le caratteristiche di particolare interesse ambientale che le contraddistinguono, sono assoggettate a misure di tutela e salvaguardia che prescrivono un generalizzato divieto di edificazione o ne limitano le fattispecie.

Allo stato attuale, il riferimento amministrativo per l'identificazione di tali aree in regione Lombardia e sul territorio provinciale, è la DGR IV/3859 del 10.12.1985 "Individuazione delle aree di particolare interesse ambientale a norma della Legge 8 agosto 1984, n. 431". In essa sono riportate, per ciascun comune lombardo, le quote altimetriche a partire dalle quali è necessario attuare la pianificazione paesaggistica, in ragione del fatto che "la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata".

L'individuazione regionale ha inteso rappresentare un sistema coordinato di perimetrazioni, riferibili a valori morfologici, naturalistici e culturali che costituiscono il primo appoggio alla pianificazione paesaggistica, che tiene conto sia delle aree assoggettate a provvedimento motivato e specificato (ora art. 136 del Codice Urbani), sia delle aree a vincolo oggettivo ed automatico in base ad elenchi (ora art. 142 comma 1 del Codice Urbani).

Per ciascun ambito amministrativo sono state individuate le quote altimetriche al di sopra delle quali le porzioni territoriali ad esse sottese presentano caratteristiche di particolare interesse ambientale che verosimilmente corrispondono alla definizione data di elevata naturalità. Nel territorio provinciale sono escluse da tale perimetrazione le aree ricadenti nel Parco nazionale dello Stelvio, ove gli interventi edilizi sono già sottoposti dalla normativa nazionale a specifica disciplina di tutela.

In queste ampie porzioni territoriali le azioni sono compatibili se perseguono i seguenti obiettivi generali:

- recuperare e preservare l'alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi;
- recuperare e conservare i segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo;
- favorire o comunque non impedire o ostacolare tutte le azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni di vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano, alla produttività delle tradizionali attività agrosilvopastorali;
- promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell'ambiente;
- recuperare e valorizzare quegli elementi del paesaggio o quelle zone che in seguito a trasformazioni provocate da esigenze economiche e sociali hanno subito un processo di degrado ed abbandono.

Le valutazioni di compatibilità del PTCP con i PGT hanno posto in evidenza, oltre alla necessità di condividere una univoca declinazione interpretativa della norma, la criticità in alcuni casi di una corretta rappresentazione cartografica dell'area tutelata, tanto che con delibera di giunta provinciale n. 53 del 14.04.2014 è stata segnalata la necessità di approfondire la tematica e fornire delle linee metodologiche di indirizzo nell'applicazione della norma per non incorrere in azioni meramente conservative o palesemente derogatorie.

In considerazione che le aree di elevata naturalità sottendono porzioni territoriali al di sopra di definite quote altimetriche, indicate nella citata delibera regionale, come primo lavoro l'ufficio SIT ha estrapolato dal DBT del 2014 il livello informativo corrispondente per ciascun comune alla isoipsa di riferimento.

La prima proposta di variante al tema delle aree di elevata naturalità nel PTCP è di "forma", ovvero consiste nell'introdurre in tutto il territorio della provincia di Sondrio lo strato informativo aggiornato, derivato dall'utilizzo delle isoipse generate dal database topografico: le modifiche cartografiche introdotte non hanno rilevanza significativa né comportano ricadute di rilievo sul territorio, ma consentono di utilizzare, anche per eventuali elaborazioni successive, un livello informativo di riferimento aggiornato ed univoco, che ha rispondenza anche nelle basi cartografiche di rappresentazione raster del territorio in esame.

Solo successivamente alla realizzazione del livello informativo aggiornato sarà possibile intervenire puntualmente sulle modifiche, salvo restando che esse dovranno ottemperare gli obiettivi e le finalità indicate dalla norma regionale e, da una prima ricognizione, interessano un numero limitato di comuni della provincia.

La rivalutazione delle porzioni territoriali ove l'identificazione degli ambiti di elevata naturalità confligge con lo stato dei luoghi (stato di fatto) o delle previsioni (stato di progetto) deve essere sempre condotta nello spirito della norma: le modifiche di maggior definizione che lo strumento di dettaglio può apportare all'originaria individuazione devono avere la finalità di "garantire un maggior grado di riconoscimento e tutela dei valori paesaggistici"; l'ipotesi di escludere dalla perimetrazione aree libere, in assenza di motivazioni paesaggistico ambientali e naturali, per il solo scopo di destinarle ad usi altrimenti non ammessi costituisce un paradosso e non trova sostegno nel contenuto precettivo della norma regionale.

Premesso quanto sopra, nel corso delle valutazioni di compatibilità sono emerse criticità nel confronto con alcuni comuni in cui pertanto sarà prioritariamente affrontata la tematica (Madesimo, Campodolcino, Dazio, Chiesa in Valmalenco, Aprica, Teglio e Livigno), tuttavia la mosaicatura delle differenti delimitazioni del vincolo sull'intero territorio provinciale ha evidenziato ulteriori situazioni che meritano interesse, nell'ottica non necessariamente di modifica cartografica del vincolo, ma almeno di gestione unitaria degli interventi in aree omogenee. (es. fraz. Campo tra Tartano e Forcola).

I tavoli tematici in via di attivazione forniranno sicuramente uno strumento di concreta verifica della sussistenza delle caratteristiche imprescindibili per la ricognizione di quegli ambiti suscettibili di maggior definizione o variazione.

## 6.7. STELVIO

A seguito dell'emanazione del Decreto Legislativo 13 gennaio 2016 n. 14 (sulla GU dell'8 febbraio 2016), nel mese di febbraio, con la firma del Presidente della Repubblica, viene approvata la Norma di attuazione dello statuto speciale della regione autonoma Trentino-Alto Adige, recante modifiche ed integrazioni all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 279, in materia di esercizio delle funzioni amministrative concernenti il Parco nazionale dello Stelvio

L'articolo 1 della legge n. 147/2013, prevede il trasferimento delle funzioni statali relative al Parco Nazionale dello Stelvio a favore delle Province autonome di Trento e di Bolzano, da attuarsi mediante intesa tra lo Stato e le medesime Province. In aggiunta, il decreto legge 91/2014 dispone che le funzioni statali concernenti la parte lombarda del Parco nazionale dello Stelvio sono attribuite a Regione Lombardia e che, di conseguenza, anch'essa partecipa all'intesa relativa al Parco di cui alla legge 147/2013.

Tramite tale intesa, firmata in data 11 febbraio 2015 da Regione Lombardia, Ministero dell'Ambiente, Ministero degli Affari Regionali, Provincia di Trento e di Bolzano, viene disegnato un nuovo modello di gestione: il ruolo unitario del Consorzio è sostituito dall'attribuzione delle funzioni agli enti territoriali e dal neocostituito Comitato di Coordinamento e di Indirizzo, che assicura il mantenimento della configurazione unitaria del Parco. Tutte le funzioni di tutela e di gestione del Parco Nazionale dello Stelvio sono infatti trasferite alle Province autonome di Trento e di Bolzano e a Regione Lombardia per le parti di rispettiva competenza territoriale, ma sono comunque esercitate in armonia con le finalità e i principi dell'ordinamento statale in materia di aree protette, nonché con la disciplina dell'Unione europea relativa alla rete Natura 2000.

Al Comitato di Coordinamento e di Indirizzo sono assegnate le seguenti funzioni:

- Raccordo istituzionale tra tutti gli enti e le associazioni rappresentate,

- Definizione delle linee guida e degli indirizzi per la stesura del Piano e del Regolamento del Parco
- Formulazione di indirizzi e di proposte comuni, linee guida per la ricerca scientifica, per la conservazione e il monitoraggio della biodiversità, l'educazione e la didattica, le comunicazioni e le pubblicazioni, il potenziamento delle iniziative con la rete internazionale dei parchi, la valorizzazione del capitale naturale e culturale, la promozione del turismo sostenibile mediante iniziative volte a garantire la configurazione unitaria del Parco Nazionale.

Per la predisposizione del Piano e Regolamento del Parco il Comitato ha varato le Linee guida 19.1.2017.

Ciò posto, secondo l'Intesa sottoscritta nel 2015, il Piano e il Regolamento del Parco devono essere predisposti e approvati da ciascuna Provincia Autonoma e da Regione Lombardia per gli ambiti territoriali di propria competenza, coordinandosi tra loro e in conformità con le Linee guida per la predisposizione del Piano e del Regolamento del Parco.

La Lombardia ha poi disciplinato le proprie competenze con L.R. 39/2015, a cui si rinvia, anche per la predisposizione della parte del Piano di sua competenza.

Il Piano Territoriale del Parco è uno strumento tramite il quale si indirizza l'attività di preservazione dei valori naturali, ambientali, storici, culturali, antropologici e tradizionali del Parco, e ne suddivide il territorio in base al diverso grado di tutela.

Il Piano è predisposto dal direttore del Parco in seguito all'approvazione delle linee guida e degli indirizzi da parte del Comitato di Coordinamento e di Indirizzo, previa intesa con il Comitato dei Comuni; in seguito ad un processo che coinvolge anche i pareri del Consiglio Regionale e del Ministero dell'Ambiente, all'esito dei quali viene deliberato dalla Giunta regionale.

Il Piano si adegua al Piano Paesaggistico regionale e sostituisce a ogni livello i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione.

Il Regolamento del Parco si propone invece di garantire il perseguimento degli obiettivi prefissati e il rispetto delle caratteristiche naturali, storiche e culturali del Parco, disciplinando l'esercizio delle attività consentite ed esplicitando i divieti, valorizzando gli usi e le attività tradizionali delle comunità residenti nel territorio del Parco.

Il Regolamento è predisposto dal direttore del Parco in seguito all'approvazione delle linee guida e degli indirizzi da parte del Comitato di Coordinamento e di Indirizzo, previa intesa con il Comitato dei Comuni; a seguito di un processo che coinvolge anche i pareri del Consiglio Regionale e del Ministero dell'Ambiente, può essere quindi deliberato dalla Giunta regionale.

Ad oggi il percorso di VAS sulla parte lombarda del Piano del Parco nazionale dello Stelvio ha prodotto il Decreto n. 18553 del 18/12/2019, Id. 1296 della Direzione Generale Territorio e Protezione Civile, recante il parere motivato, di cui è particolarmente significativa la trattazione del quadro di riferimento normativo e pianificatorio.

Vi si dà atto del fatto che il Piano del Parco dello Stelvio è redatto ai sensi della L. 394/1991 e, per la parte lombarda, anche ai sensi della l.r. 39/2015.

Questa, all'articolo 2 indica tra gli obiettivi del Parco quello di "conservare l'armonica interazione tra natura e cultura anche attraverso una pianificazione paesaggistica e territoriale che tenga conto delle forme di sviluppo sostenibile". Inoltre, all'art. 5, comma 10, prevede che "Il Piano si conforma e si adegua al Piano paesaggistico regionale ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 145, comma 3, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42".

Si richiama in particolare che i parchi nazionali, ai sensi dell'art.142 del D.Lgs 42/2004, Codice dei Beni Culturali, sono aree tutelate per legge e dunque sottoposte alle disposizioni del Titolo I "tutela e valorizzazione" nel quale si richiama che i piani devono adeguarsi ai disposti dell'art.135 ed in particolare che gli stessi devono definire "apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare:

- a) alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;
- b) alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate;
- c) alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio; d) alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO."

Per quanto riguarda i contenuti paesaggistici del Piano, l'art. 145, comma 3, del D.Lgs 42/2004 prevede che "per quanto attiene la tutela del paesaggio, le disposizioni dei piani paesaggistici sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale

previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette”, il comma 4, prevede che “...gli enti gestori delle aree naturali protette conformano o adegua gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale alle previsioni dei piani paesaggistici”.

A tal fine il parere indica la necessità che il Piano del Parco garantisca la massima tutela dei valori naturali e paesaggistici e ne persegua la valorizzazione dei caratteri peculiari, in coerenza con i contenuti del Piano Paesaggistico Regionale e le tutele ope legis o decretate già vigenti sul territorio.

Infine, parte del territorio del Parco dello Stelvio ricade, nei comuni di Livigno, Valdidentro, Bormio, Valfurva, Valdisotto, Sondalo, nell’ambito del Piano Territoriale Regionale d’Area Media e Alta Valtellina, di cui alla l.r. 12/05, approvato con D.C.R. 97/2013.

La disposizione della l. 394/1991 deve considerarsi superata a seguito dell’entrata in vigore del d.lgs. 42/04, fermo restando che esso dispone che l’elaborazione dei piani paesaggistici avviene congiuntamente tra Ministero e regioni, limitatamente ai beni paesaggistici di cui all’articolo 143, comma 1, lettere b), c) e d), nelle forme previste dal medesimo articolo 143, anche con intese ai sensi del comma 2.

Pare di poter concludere pertanto che solo se attraverso l’apporto del MIBACT si opera l’interiorizzazione nel PTR-PP dei valori naturalistici propri dell’area protetta, il principio di sovraordinazione-integrazione può dispiegare appieno, sempre dal punto di vista paesaggistico, e in concreto questa prevalenza. Sul punto si registra anche la recente sentenza della Corte Costituzionale 66/2018.

La pianificazione si farà cura di assicurare la coerenza delle previsioni provinciali con il quadro di riferimento ancora in itinere, sicuramente attingendo alla documentazione di VAS avanzata e quasi al suo epilogo.

## 6.8. DOMINI SCIABILI

Nel corso del 2018 la Provincia, tramite collaborazione esterna, ha provveduto alla raccolta dei dati relativi alla perimetrazione delle aree sciabili per predisporre la cartografia dello stato di fatto dei domini, in aggiornamento a quanto presente nel PTCP2010.

Il lavoro si è svolto tra il 2018 e il 2019 e successivamente è stato preso in carico e ulteriormente perfezionato dall’Ufficio Sit provinciale, pertanto risulta aggiornato alla data attuale. Si è trattato di svolgere le attività necessarie per definire la situazione complessiva delle aree destinate alla pratica dello sci nei comprensori della Valtellina e della Valchiavenna e produrre la corretta rappresentazione cartografica dello stato di fatto, a partire dal confronto tra i diversi livelli di pianificazione. E’ stata effettuata inoltre una preliminare disamina delle aspettative degli Enti locali, attraverso una ricognizione con gli enti territorialmente interessati, in merito alle criticità e alla possibilità di sviluppo e di ampliamento degli attuali domini sciabili. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, redatto nel 2010, contiene infatti una individuazione degli ambiti dedicati alla pratica dello sci molto diversificata nei diversi territori, frutto di informazioni fornite a suo tempo dalle Comunità Montane, che, in assenza di criteri condivisi, utilizzavano diversi approcci di rappresentazione. Particolarmente significativa la verifica delle indicazioni contenute nel PTCP alla luce delle ulteriori pianificazioni intervenute, in particolare per quella parte della Provincia interessata dal Piano territoriale regionale d’area della Media- Alta Valtellina, richiamato al par. 6.5 del Documento, che, nell’Obiettivo strategico “MAV territorio di qualità di vita e ambiente”, individua l’obiettivo specifico 1A “Riqualificazione dei domini sciabili”, di cui è importante ricordare in questa sede le finalità così enunciate nel Piano del 2013: *“Si prevede un attento inserimento paesaggistico dei domini sciabili e una multiforme valorizzazione degli stessi anche nel periodo estivo, superando l’ottica prevalentemente invernale di progettazione e gestione degli impianti e dei servizi ad esso correlati. Il PTR sceglie di integrare l’esigenza di collegamento fra i domini sciabili con lo sviluppo multifunzionale della rete ferroviaria”.*

La legge regionale 15/2017 ha poi introdotto nella legge regionale n.12 del 11 marzo 2005 uno specifico riferimento alla specificità montana della provincia di Sondrio attraverso il comma 7 quater dell’art. 15, che attribuisce al PTCP della provincia di Sondrio il compito della definizione dei domini sciabili: serve innanzitutto conoscere la situazione dei territori alla data odierna, prima di iniziare una fase di (nuova) pianificazione. Lo svolgimento delle attività di analisi ha comportato l’aggiornamento allo stato di fatto delle informazioni sui domini sciabili partendo dalle previsioni del PTCP e verificando i contenuti dei PGT e del PTR, per i territori in esso inclusi, e infine procedendo alla lettura dello stato dei luoghi con foto aeree (Ortofoto AGEA 2015/Ortofoto 2018).

Sono consolidate nel territorio provinciale aree destinate alla pratica dello sci alpino, comunemente riconosciute come ski aree, così costituite:

- Skiarea Valchiavenna situata nei territori dei comuni di Madesimo, Campodolcino e Piuro;
- Skiarea Valgerola situata nel territorio del Comune di Gerola Alta;
- Skiarea Valmalenco comprende aree situate nei comuni di Chiesa Valmalenco, Lanzada e Caspoggio;
- Skiarea Prato Valentino area collocata nel territorio comunale di Teglio;
- Skiarea Aprica situata nel comune di Aprica in provincia di Sondrio; interprovinciale in quanto integrata con le piste e gli impianti esistenti nel comune di Corteno Golgi in provincia di Brescia;
- Skiarea Alta Valtellina comprende propriamente due raggruppamenti, ovvero gli impianti esistenti nei comuni di Bormio e Valdisotto e quelli tra Valdisotto e Valdidentro
- Skiarea Valfurva comprende gli impianti di S. Caterina Valfurva.
- Skiarea Livigno si sviluppa sui due versanti della valle di Livigno interamente nel territorio del Comune.

All'interno delle stesse o nelle immediate adiacenze sono anche presenti aree per la pratica dello sci nordico, che l'attuale pianificazione provinciale ha rinviato alla definizione e disciplina comunale; fanno eccezione due aree per la pratica dello sci di fondo a sé stanti, in quanto svincolate dalla presenza di un comprensorio sciistico alpino, poste nei comuni di Tirano e di Villa di Tirano.

Le analisi degli areali sciistici sono state precedute da una ricognizione documentale avviata dagli uffici provinciali con Comuni e Comunità montane, a cui hanno fatto seguito una serie di incontri con i rappresentanti degli enti locali, in particolare con le Comunità Montane e con gli Amministratori locali dei comuni interessati, con lo scopo di verificare l'aggiornamento delle informazioni e valutare le esigenze di sviluppo futuro. L'iter amministrativo e metodologico per addivenire alla definizione dello stato di fatto dei comprensori e una prima ricognizione delle aspettative o criticità emerse nelle singole aree sono agli atti dell'ente, nell'ambito dell'incarico concluso nel 2019, comprensivo di relazione tecnica ed elaborati. La variante prende in carico il quadro conoscitivo, frutto degli ulteriori affinamenti cartografici effettuati, e approfondirà e svilupperà le sollecitazioni in capo alle fasi partecipative di formulazione della proposta di piano, alcune già emerse, alla luce della loro coerenza complessiva con la normativa di settore e i livelli di pianificazione, degli sviluppi normativi e delle conoscenze nel frattempo acquisite, per una visione di sviluppo compatibile e condivisa.

In prospettiva della revisione, risulta necessario verificare l'adeguatezza degli attuali comprensori con la necessità di includere al loro interno i bacini per l'innevamento artificiale; è necessario contestualizzare tali estese porzioni di territorio nel tema del consumo di suolo e definire in modo univoco le modalità di fornitura dell'informazione territoriale entro lo schema fisico di consegna del PGT di Regione Lombardia.

Anche se generalmente in tutti i domini sciabili è prevalsa la metodologia di rappresentazione areale, si segnala l'attenzione posta dal PTRS nel dominio di Valfurva a identificare porzioni territoriali molto più ristrette, in pratica le sole adiacenze alle piste da sci, stante il contesto ambientale e paesaggistico tutelato all'interno del Parco dello Stelvio. Approfondimenti sul tema riguardano l'articolazione normativa con disposizioni differenziate per le aree destinate allo sci alpino e per quelle destinate allo sci di fondo, la diversificazione degli interventi nelle aree incluse e sovrapposte ai domini, ove sono presenti edifici sparsi, nuclei di antica formazione, aree agricole, aree turistico ricettive, ecc., il coordinamento normativo tra disposizioni di disciplina urbanistica e di settore (orientata alla trattazione del tema dal punto di vista della pratica sportiva).

Risulta quindi opportuno, successivamente alla individuazione delle aree coinvolte nel dominio sciabile, formulare una nuova normativa di riferimento che, prendendo in considerazione l'eterogeneità dei territori e delle presenze antropiche, permetta la gestione delle aree con sufficiente elasticità, nel rispetto delle tutele per le aree di pregio ambientale, ecologico e paesaggistico che caratterizzano le energie dei rilievi.

E' necessario distinguere nella normativa le aree destinate allo sci di fondo da quelle con gli impianti di risalita e le piste di discesa, in quanto gli areali ampi previsti comportano differenze territoriali e gestionali notevoli. Un esempio al riguardo sono le piste di fondo di Livigno e S. Caterina Valfurva che si snodano ai margini degli abitati, comprendendo anche aree antropizzate.

Dal punto di vista urbanistico, si rileva la necessità di indirizzare i PGT dei Comuni nel definire le destinazioni d'uso delle aree dei domini sciabili, ed in particolare di definire quando gli stessi divengono aree per servizi comunale o sovracomunali, e con quali modalità definire le presenze antropiche nei diversi contesti. Visto l'interesse pubblico rappresentato dal sistema sciistico nel suo complesso, deve essere definita una modalità di rappresentazione all'interno del Piano dei Servizi con

una metodologia uniforme. Il PTCP vigente definisce all'art. 66 le aree sciistiche, introducendo norme relative all'individuazione degli impianti, alla realizzazione di costruzioni per l'esercizio delle attività, e detta disposizioni di prevalente natura paesaggistica sulla modalità di realizzazioni di nuove piste, ma non contiene indicazioni metodologiche che orientino i comuni ad una previsione uniforme.

Alla luce delle considerazioni esposte, e del nuovo ruolo attribuito alla Provincia dalla l.r. n. 12/2005 all'art. 15 comma 7 quater, il quadro di piano dovrà essere formulato prendendo in considerazione le problematiche emergenti.

Alla data 2018 risultava una situazione stabile nella maggior parte delle aree coinvolte, che andrà tuttavia riverificata, soprattutto alla luce delle aspettative generate dall'assegnazione delle Olimpiadi Milano Cortina 2026. Alla data della ricognizione del 2018 i temi emersi nei confronti con il territorio, per quanto riguarda la Valchiavenna, hanno riguardato l'accesso alla Val di Lei e lo sviluppo degli impianti e delle piste nel versante nord, per le quali il PTCP e i PGT dei Comuni già comprendono gli areali coinvolti e non necessitano di ampliamenti, se non l'adeguamento di dettaglio al progetto esecutivo. Per quanto riguarda altri comprensori della Valtellina, le idee di ampliamento dell'area di Gerola Alta non disponevano di progettualità sufficienti alla loro definizione, ed appaiono ad oggi di difficile previsione anche in considerazione della mancanza di previsioni analoghe da parte della Provincia di Bergamo, mentre nel comprensorio della Valmalenco è stato dato atto dell'ampliamento in località Sasso Nero, approvato con variante urbanistica nel 2018. Le aspettative di ampliamento dei domini sciabili sono state evidenziate invece nella Comunità Montana dell'Alta Valtellina in quanto la stessa ha predisposto, nell'ambito del progetto denominato "Comprensorio turistico dell'Alta Valtellina- definizione di un piano strategico e prime azioni di intervento", un "Piano di orientamento per lo sviluppo ed il collegamento delle stazioni sciistiche dell'Alta Valtellina". Il progetto prevede la possibilità, anche attraverso soluzioni alternative, di collegare tra loro le attuali zone destinate alla pratica dello sci, da Livigno a S. Caterina Valfurva, al fine di creare un unico comprensorio sciistico di rilevanza internazionale.

Si tratta di una previsione complessa ed articolata, perfezionata sotto il profilo urbanistico ed ambientale dall'ente mandamentale solo successivamente alle prime ricognizioni e, di fatto, molto di recente, sulla quale sarà necessario eseguire ulteriori approfondimenti, ovvero analizzarne in primo luogo la sostenibilità ambientale, nonché la fattibilità complessiva o, più realisticamente, le eventuali priorità emergenti.

Una parte delle proposte (il collegamento Bormio -S. Caterina Valfurva) è inoltre situata all'interno del Parco Nazionale dello Stelvio, e le eventuali scelte al riguardo devono essere considerate all'interno del Piano del Parco in corso di formazione.

Si dovrà inoltre tener conto delle necessità di rispetto del D.M. 17 ottobre 2007, recante misure minime di conservazione e delle disposizioni regionali attuative, tra cui il divieto di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci in ZPS (art. 5,lett.m) in modo da evitare di incorrere in procedure di infrazione come in passato accaduto proprio nel Comune di Valfurva, cfr. la pronuncia della Corte di Giustizia Sez. IV, resa nella causa C-304/05 in data 20.9.2007 e quella successiva del Consiglio di Stato n. 05873/2010.

Il tema intreccia anche quello delle prossime Olimpiadi Milano Cortina, un'edizione il cui dossier di candidatura si rivela informato alle raccomandazioni dell'Agenda 2020, ai nuovi principi della riforma New Norm del CIO e agli obiettivi posti dall'Agenda globale 2030 per lo sviluppo sostenibile. In particolare, dal dossier risulta emergere un focus sulla sostenibilità della progettazione delle infrastrutture, sull'approvvigionamento e sulla gestione delle risorse, compresi gli approvvigionamenti e il contrasto allo spreco alimentare e la raccolta differenziata, sull'impatto ambientale e sull'energia rinnovabile, sul riutilizzo degli asset dei Giochi, sulla mobilità e sulla forza lavoro.

Attualmente il decreto-legge 11 marzo 2020, n. 16 coordinato con la legge di conversione 8 maggio 2020, n. 3 ha previsto che al fine di assicurare la tempestiva realizzazione delle opere infrastrutturali connesse e di contesto per lo svolgimento delle Olimpiadi 2026, siano conferiti all'organo di amministrazione della Società Infrastrutture Milano Cortina S.p.A., organismo aggiudicatore, con lo scopo statutario di operare la realizzazione, quale centrale di committenza e stazione appaltante, anche stipulando convenzioni con altre amministrazioni aggiudicatrici, delle opere individuate con decreto adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 20, della legge 27 dicembre 2019, n. 160. La società è stata altresì dotata dei poteri e le facoltà previsti dall'articolo 61, commi 5 e 8, del decreto-legge n 50 del 2017.

Tali poteri e facoltà si sostanziano principalmente nell'esercitare i poteri sostitutivi per risolvere eventuali situazioni o eventi ostativi alla tempestiva realizzazione degli interventi, anche mediante ordinanza contingibile e urgente analiticamente motivata e nella facoltà di affidare mediante

convenzione le funzioni di stazione appaltante per lo svolgimento di singole procedure di gara ad altri soggetti, fare ricorso alle procedure, anche semplificate, di cui agli articoli 59 e seguenti del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, fare ricorso a una delle forme di partenariato pubblico privato di cui agli articoli 180 e seguenti del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, individuare il responsabile unico del procedimento tra persone dotate di adeguata professionalità in rapporto di servizio con gli enti territoriali coinvolti. Infine, si può affidare, nel limite delle risorse disponibili, l'esercizio di specifiche funzioni a soggetti di alta e riconosciuta professionalità nelle discipline giuridico-economiche o ingegneristiche, con atto motivato e nel rispetto della disciplina per l'affidamento di appalti di servizi di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

E inoltre stato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri – Ufficio per lo Sport, un comitato denominato «Forum per la sostenibilità e l'eredità olimpica e paraolimpica», quale organismo permanente volto a tutelare l'eredità olimpica e a promuovere iniziative utili a valutare l'utilizzo a lungo termine delle infrastrutture realizzate per i Giochi, nonché il perdurare dei benefici sociali, economici e ambientali sui territori, anche con riferimento alle esigenze della pratica sportiva e motoria da parte dei soggetti disabili e dell'abbattimento delle barriere architettoniche, in coerenza con i principi fissati dalla Carta Olimpica e con le raccomandazioni dell'Agenda Olimpica 2020.

E' prioritario per la Provincia far sì che gli ordinari strumenti di pianificazione e valutazione ambientale delle progettualità possano essere la sede per operare ogni scelta infrastrutturale nella piena partecipazione degli enti locali e del pubblico interessato, piuttosto che vedere discendere sul territorio opere decise da altri meccanismi derogatori o da provvedimenti contingibili e urgenti.

L'allegata Tavola 3 – “Domini sciabili PTCP 2021” illustra la definizione nello stato di fatto delle aree sciabili in provincia di Sondrio a conclusione della ricognizione degli strumenti di pianificazione vigenti (PTCP, PTRA e PGT), come descritta in precedenza: a titolo puramente descrittivo, nella medesima rappresentazione cartografica sono stati contestualizzati, per quanto possibile e in forma sintetica, i suggerimenti e le proposte di contributi alla formazione del piano pervenuti sul tema nella fase propedeutica all'avvio della revisione, effettuata ai sensi dell'art. 17 della l.r. 12/2005, e riportata al par. 4.3 del presente Documento.

## 6.9. CONSUMO DI SUOLO, RIGENERAZIONE URBANA E TERRITORIALE

Nel 2014, il Piano Territoriale Regionale è stato integrato con i contenuti della l.r. 31/2014: il percorso di integrazione è giunto a conclusione con l'approvazione del Piano in via definitiva con delibera di consiglio regionale n. 411 del 19.12.2018, efficace a far data dal 13.03.2019, data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale.

La l.r. 31/2014 *Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato* ha introdotto integrazioni e modifiche alla l.r. 12/2005 con specifico riferimento alla riduzione del consumo di suolo e alla necessità di orientare prioritariamente gli interventi edilizi verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse, sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare, in coerenza con la l.r. 12/05 al fine di non compromettere l'ambiente, il paesaggio e l'attività agricola. Il PTR integrato con la l.r. 31/2014 (di seguito: PTR31) ha definito criteri, indirizzi e linee tecniche da applicarsi alle varie scale di pianificazione per contenere il consumo di suolo.

A livello della pianificazione provinciale, il PTCP:

- recepisce in dipendenza dell'ambito territoriale in cui è stato disaggregato il territorio provinciale, i criteri, gli indirizzi e le linee tecniche introdotti dal PTR31 per contenere il consumo di suolo;
- stabilisce le modalità di stima degli obiettivi di sviluppo complessivo, da assumersi in seno ai PGT, coerentemente con il PTR31;
- indica i criteri di valutazione della compatibilità dei PGT comunali, con riferimento anche alla soglia comunale del consumo di suolo e ai contenuti del PTR31.

Le iniziative in capo alla Provincia sono:

- adeguare il proprio strumento di pianificazione agli obiettivi di PTR31, recepire, ed eventualmente ridefinire gli ATO come riferimenti territoriali per le politiche di riduzione del consumo di suolo e articolare la soglia provinciale per ATO, singolo comune o insieme di comuni. In questa azione di governo del territorio, la provincia utilizza gli strumenti predisposti dal PTR31: le tavole specifiche per ciascuna provincia e i criteri per l'attuazione del Piano. Le tavole riportano gli obiettivi quantitativi di riduzione del consumo di suolo, l'individuazione degli ATO e la loro caratterizzazione, le analisi della struttura territoriale, ambientale e paesaggistica del territorio, la classificazione della qualità dei suoli. I criteri di

attuazione del PTR31 riguardano il calcolo e le modalità di verifica della soglia di riduzione e i fabbisogni insediativi; gli elementi di qualità per orientare le scelte pianificatorie e le valutazioni di compatibilità provinciale connessi a molteplici politiche di qualificazione, difesa e valorizzazione territoriale, nonché la verifica delle risorse e delle potenzialità di rigenerazione territoriale;

- individuare ed impostare, insieme alla Regione e ai Comuni, gli strumenti di rigenerazione, definire obiettivi, strategie e politiche di rigenerazione territoriale del PTCP.

Il progetto di integrazione del PTR ha comportato l'individuazione sul territorio lombardo di 33 Ambiti Territoriali Omogenei (ATO), intesi quali articolazioni territoriali espressione di ambiti relazionali, caratteri socio- economici, geografici, storici e culturali omogenei, adeguati a consentire l'attuazione dei contenuti della l.r. 31/2014 e, più in generale, lo sviluppo di politiche e l'attuazione di progetti capaci di integrare i temi attinenti al paesaggio, all'ambiente e agli insediamenti.

Ai fini dell'applicazione dei criteri e degli indirizzi per la minimizzazione di consumo di suolo nel territorio della provincia di Sondrio, l'integrazione del PTR ha fornito sinteticamente le analisi che seguono, punto di partenza delle analisi e degli orientamenti di maggior dettaglio in capo all'Ente provinciale.

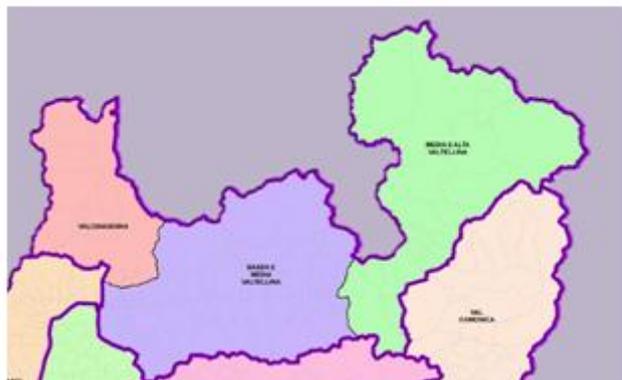


Figura 7 ATO della provincia di Sondrio nel PTR revisione l.r.31/2014

A seguire sono proposti i contenuti dell'analisi del PTR31 per il territorio della provincia di Sondrio, entro il cui territorio sono stati identificati i seguenti ambiti territoriali omogenei:

- 17 - ATO MEDIA E ALTA VALTELLINA
- 1 - ATO BASSA E MEDIA VALTELLINA
- 29 - ATO VALCHIAVENNA

### ALTA E MEDIA VALTELLINA

L'indice di urbanizzazione dell'ambito (2,8%) è leggermente inferiore all'indice provinciale (3,3%). Sono stati individuati tre diversi sistemi insediativi:

- il sistema della media valle, che occupa il fondovalle da Tirano a Sondalo a ridosso del corso dell'Adda, con significative tendenze conurbative lungo il fondovalle: il tessuto urbano è prevalentemente residenziale, vocato anche alla fruizione turistica, accessibile dalla Svizzera e con episodi produttivi prevalentemente concentrati nell'areale di Tirano.
- il sistema dell'alta valle, con gli insediamenti turistici di alta quota, dove si riconoscono Bormio, che si sviluppa lungo direttrici conurbate caratterizzate anche da tendenze diffuse e Livigno (direttamente connesso alla Svizzera), organizzato lungo un insediamento lineare con tendenze conurbative.
- il sistema intervallivo, di dorsale, dell'Aprica, con funzioni turistiche ma anche di comunicazione tra i due versanti (Valtellinese e Bergamasco) delle Orobie.

In tutti e tre i sistemi il consumo di suolo è distribuito in modo disomogeneo, essendo perlopiù concentrato laddove le condizioni orografiche e il sistema delle infrastrutture consentono più agevolmente l'insediamento di tessuti urbani. Infatti, ai livelli di urbanizzazione nulli o irrilevanti delle dorsali e dei versanti si contrappongono i livelli consistenti di urbanizzazione dei fondovalle o dei piani in quota.

Nella porzione media della valle, da Tirano a Sondalo, il suolo agricolo di fondovalle assume, più o meno intensamente, caratteri di residualità, pur a fronte di una qualità dei suoli mediamente elevata. Sulle parti basse dei versanti, a contatto con il fondovalle, si attestano le colture di pregio, di alto contenuto economico, della Valtellina (vigneti e frutteti terrazzati).

Nella porzione di alta valle (Bormio-Livigno) o lungo la direttrice intervalliva delle Orobie (Aprica) si sviluppano invece le pratiche agricole e le colture di montagna (alpeggi, maggenghi, prati e pascoli

d'alta quota), di alta strutturazione del paesaggio, soggette a possibile erosione nelle porzioni a contatto con gli insediamenti.

Le previsioni di consumo di suolo dei PGT, indotte prevalentemente dalla vocazione turistica, sono prevalentemente concentrate a Tirano (di dimensione notevole), nella media valle (con episodi più diffusi), ad Aprica e Livigno.

Il livello di tutela ambientale delle aree libere, spesso, è più debole proprio laddove le pressioni di trasformazione sono superiori, per effetto delle vocazioni turistiche del territorio, accentuando così i livelli di conflitto presenti tra sistema paesistico ambientale ed insediamenti.

Le aspettative e le pressioni di trasformazione potrebbero accentuarsi per effetto dei maggiori gradi di accessibilità indotti dalla previsione della variante della SS38, da realizzarsi sino a Tirano.

Il rischio di una maggiore tendenza urbanizzativa, indotta dalla vocazione turistica e da nuovi gradi di accessibilità è, quindi più forte.

Le previsioni di trasformazione pertanto, devono essere prioritariamente orientate al recupero e alla rigenerazione urbana e, solo a fronte dell'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo necessari solo al soddisfacimento di fabbisogni di breve periodo, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa.

Nell'areale di Tirano-Sondalo, per i Comuni di rango inferiore, la diminuzione del consumo di suolo dovrebbe tendere al mantenimento delle aree libere poste lungo le direttrici di connessione ambientale del fondo valle, garantendo così anche buoni gradi connessione tra i due versanti contrapposti.

Nelle porzioni basse dei pendii, a contatto con il fondovalle, assume carattere prioritario la salvaguardia dei suoli e delle strutture agrarie utilizzate per le pratiche colturali di pregio (viti e frutteti terrazzati).

Nell'areale di Bormio-Livigno e nell'addensamento urbano di Aprica, è opportuno che gli eventuali consumi di suolo ammessi, a valle dell'applicazione della soglia di riduzione, si pongano in continuità con gli insediamenti esistenti, senza alterare, al contempo, il rapporto insistente tra gli insediamenti rurali e le loro strutture agrarie, anche di sistemazione del suolo.

La riduzione del consumo di suolo deve essere declinata anche rispetto alle gerarchie territoriali dell'Ato e ai differenti gradi di erogazione di servizi (di base e turistici) o di strutturazione economica della valle assunto dai Comuni principali (Tirano, Sondalo, Bormio, Livigno e Aprica) con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per gli obiettivi di progetto territoriale degli Ato (presenza o necessità di insediamento di servizi e attività strategiche di rilevanza sovralocale, ruolo assunto dai Comuni all'interno del sistema economico, produttivo e turistico, ecc.).

L'ATO è ricompreso nell'area alpina di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011, con presenza di fondovalle significativamente urbanizzati e classificati dalla stessa DGR come zona D. In tali porzioni di fondovalle la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dei fondovalle dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi e alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico).

### **BASSA E MEDIA VALTELLINA**

L'indice di urbanizzazione dell'ambito (4,1%) è superiore all'indice provinciale (3,3%).

All'interno dell'ambito si registra una distribuzione dei fenomeni di urbanizzazione disomogenea.

Ai livelli di urbanizzazione nulli o irrilevanti delle dorsali e dei versanti si contrappongono i livelli di consistente urbanizzazione dei fondovalle, a ridosso del corso dell'Adda.

La direttrice di fondovalle si connota per le forti tendenze conurbative, più intense nella porzione bassa della valle (dalla Provincia di Lecco sino ad Ardenno) e nell'areale di Sondrio. Qui gli insediamenti si alternano, ai due lati del fiume, quasi senza soluzione di continuità. Negli areali di Morbegno e Sondrio sono presenti consolidati e significativi insediamenti produttivi (manifatturieri e commerciali). Ulteriori presenze di agglomerazioni produttive si registrano anche in alcune altre porzioni di media valle, lungo la SS38.

Il suolo agricolo di fondovalle assume, più o meno intensamente, caratteri di residualità, pur a fronte di una qualità dei suoli di fondo valle mediamente elevata.

Sulle parti basse dei versanti, a contatto con il fondovalle, si attestano le colture di pregio, di alto contenuto economico, della Valtellina (vigneti e frutteti terrazzati). Nelle porzioni più elevate dei versanti e sulle dorsali si sviluppano invece le pratiche agricole e le colture di montagna (alpeggi,

maggenghi, prati e pascoli d'alta quota), di alta strutturazione del paesaggio e non particolarmente aggredite da ulteriori episodi insediativi.

Nelle porzioni alte delle dorsali emerge anche il ruolo di Chiesa di Valmalenco, polo di interesse turistico ma anche di erogazione di servizi di scala locale.

Le previsioni di consumo di suolo dei PGT, indotte sia dalla vocazione turistica delle porzioni montane più elevate, sia dal sistema economico di fondovalle, sono diffuse, con diversi livelli di concentrazione, in tutto l'ambito.

Anche in questa porzione di Valtellina il livello di tutela ambientale delle aree libere è più debole proprio laddove le pressioni di trasformazione sono superiori, accentuando così i livelli di conflitto presenti tra sistema paesistico ambientale ed insediamenti.

Le aspettative e le pressioni di trasformazione potrebbero accentuarsi per effetto dei maggiori gradi di accessibilità indotti dalla previsione della variante della SS38.

Il rischio di una maggiore tendenza urbanizzativa indotta da nuovi gradi di accessibilità è, quindi più forte.

Le previsioni di trasformazione pertanto, devono essere prioritariamente orientate al recupero e alla rigenerazione urbana, soprattutto dove le potenzialità di rigenerazione sono maggiori (Morbegno, Ardenno, Sondrio) e, solo a fronte dell'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo necessari solo al soddisfacimento di fabbisogni di breve periodo, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa.

Gli interventi di rigenerazione possono assumere rilevanza provinciale o regionale nel capoluogo e nella sua cintura di fondovalle, in ragione del ruolo svolto da Sondrio nell'intera Valtellina .

La riduzione del consumo di suolo dovrebbe differenziarsi rispetto ai diversi sistemi territoriali presenti.

Nel fondovalle dovrebbero distinguersi, dagli altri Comuni, i ruoli assunti dai poli per l'erogazione di servizi di scala sovralocale e all'interno del sistema economico produttivo locale (Sondrio, Morbegno).

Per i Comuni di rango inferiore, la diminuzione del consumo di suolo dovrebbe tendere al mantenimento delle aree libere poste lungo le direttrici di connessione ambientale del fondo valle, garantendo così anche buoni gradi connessione tra i due versanti contrapposti della Valtellina.

Nelle porzioni basse dei versanti, a contatto con il fondovalle, assume carattere prioritario la salvaguardia dei suoli e delle strutture agrarie utilizzate per le pratiche colturali di pregio (viti e frutteti terrazzati).

Sui versanti e sulle dorsali di quota, è opportuno che gli eventuali consumi di suolo ammessi, a valle dell'applicazione della soglia di riduzione, si pongano in continuità con gli insediamenti esistenti, senza alterare, al contempo, il rapporto insistente tra gli insediamenti rurali e le loro strutture agrarie, anche di sistemazione del suolo.

Anche in questo caso possono essere differenziati i ruoli e le politiche per i Comuni e per gli agglomerati di rango superiore (erogazione di servizi per la popolazione e per il turismo).

L'ATO è ricompreso nell'area alpina di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011, con presenza di fondovalle significativamente urbanizzati e classificati dalla stessa DGR come zona D. In tali porzioni di fondovalle la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dei fondovalle dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi e alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico).

## **VALCHIAVENNA**

L'indice di urbanizzazione dell'ambito (2,8%), è leggermente inferiore all'indice provinciale (3,3%).

Possono, qui, distinguersi due sottosistemi insediativi.

- il sistema della media valle, gravitante su Chiavenna, che occupa il fondovalle lungo il corso del Mera, con prosecuzione fino a Villa di Chiavenna: il tessuto urbano è prevalentemente residenziale, vocato anche alla fruizione turistica, con episodi produttivi prevalentemente concentrati a sud di Chiavenna.
- il sistema dell'alta valle, con gli insediamenti turistici, in quota, di Campodolcino e Madesimo, direttamente connessi con il sistema turistico Svizzero e caratterizzati da agglomerati insediativi recenti attestati attorno ai nuclei di primo insediamento.

In entrambi i sistemi il consumo di suolo è distribuito in modo disomogeneo, essendo perlopiù concentrato laddove le condizioni orografiche e il sistema delle infrastrutture consentono più

agevolmente l'insediamento di tessuti urbani. Infatti, ai livelli di urbanizzazione nulli o irrilevanti delle dorsali e dei versanti si contrappongono i livelli consistenti di urbanizzazione dei fondovalle o dei piani in quota. Tale condizione è efficacemente descritta dalla tavola, ove a fronte di indici di urbanizzazione comunale relativamente bassi corrispondono livelli di criticità del suolo utile netto decisamente elevati.

La distribuzione della qualità dei suoli è variabile, con la presenza alternata di classi di qualità elevata, media e bassa. Nel fondo valle persistono coltivazioni foraggere, con presenze residue di vigneto nell'areale di Chiavenna.

Nella porzione di alta valle si sviluppano le pratiche agricole e le colture di montagna (alpeggi, maggenghi, prati e pascoli d'alta quota e castagneti da frutto), di alta strutturazione del paesaggio, esposti alla possibile erosione delle porzioni a contatto con gli insediamenti.

Le previsioni di consumo di suolo dei PGT sono, per dimensione e frequenza, inferiori a quelli del resto della Provincia.

Tuttavia, anche in questo caso, le aspettative e le pressioni di trasformazione potrebbero accentuarsi per effetto dei maggiori gradi di accessibilità indotti dalla previsione della variante della SS 36 dello Spluga, da realizzarsi sino a Chiavenna.

Il rischio di una maggiore tendenza urbanizzativa, indotta dalla vocazione turistica e da nuovi gradi di accessibilità è, quindi più forte.

Stante i caratteri di minore pressione insediativa e di trasformazione, i consumi di suolo eventualmente necessari per il soddisfacimento dei fabbisogni potranno riferirsi ad archi temporali leggermente superiori a quelli da considerare per il resto della Provincia.

La ripartizione della soglia di riduzione del consumo di suolo dovrebbe differenziarsi rispetto ai diversi sistemi territoriali presenti, anche in considerazione dei diversi ruoli assunti dai poli per l'erogazione dei servizi, di base e turistici, o per la loro diversa connotazione economica.

Per gli altri Comuni di rango inferiore, la diminuzione del consumo di suolo dovrebbe tendere al mantenimento delle aree libere poste lungo le direttrici di connessione ambientale del fondo valle con i versanti.

Nelle porzioni basse dei versanti, a contatto con il fondovalle, assume carattere prioritario la salvaguardia dei suoli e delle strutture agrarie utilizzate per le pratiche colturali di pregio (viti terrazzate).

Nell'areale di Campodolcino-Madesimo, è opportuno che l'eventuale consumo di suolo ammesso, a valle dell'applicazione della soglia di riduzione, si ponga in continuità con gli insediamenti esistenti, senza alterare, al contempo, il rapporto insistente tra gli insediamenti rurali e le loro strutture agrarie, anche di sistemazione del suolo.

L'ATO è ricompreso nell'area alpina di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011, con presenza di fondovalle significativamente urbanizzati e classificati dalla stessa DGR come zona D. In tali porzioni di fondovalle la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dei fondovalle dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi e alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico).

### 6.9.1. INQUADRAMENTO DIMENSIONALE

Nel 2019 i comuni sono stati impegnati nella raccolta dei dati di monitoraggio sul consumo di suolo mediante una piattaforma messa a disposizione da Regione Lombardia denominata "Indagine Offerta PGT e aree della rigenerazione". Al momento i dati non sono ancora disponibili per cui, a livello di Rapporto Preliminare, si sono inquadrate le grandezze di riferimento di consumo di suolo e rigenerazione urbana utilizzando i temi della Tavola delle Previsioni di Piano (Geoportale Lombardia – download gennaio 2021).

In particolare gli "Ambiti di trasformazione" sono stati suddivisi, con un'indagine di prima approssimazione, in distinte categorie riferite all'impatto che producono sul consumo di suolo. In particolare:

- **AT della rigenerazione:** la maggior parte dei PGT sono precedenti alla LR 18/2019; la pianificazione comunale precedente ha indicato le aree da rigenerare come Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano.
- **AT edificati e parzialmente edificati:** in questa fase non si dispone di dati di dettaglio circa l'approvazione dei singoli ambiti; da una ricognizione sull'ortofotocarta 2018 si sono però identificati gli AT oggetto edificazione recente, distinguendo quelli in cui la

trasformazione è avvenuta solo su una porzione minoritaria dell'area (ipoteticamente in seguito ad una suddivisione in lotti funzionali);

- **AT su suolo libero:** salvo che siano stati oggetto di approvazione, sono deputati ad essere oggetto delle riduzioni previste dalla LR 31/2014. Vengono distinti per destinazione d'uso in "residenziali" e "per altre funzioni urbane". Questi ultimi AT sono stati ulteriormente divisi in "Turistico/ricettivi" al fine di considerare la vocazione turistica della provincia e in "produttivi", per monitorare le dinamiche del comparto secondario rispetto alla necessità di prevedere ambiti alla scala territoriale destinati all'insediamento di queste funzioni. Le rimanenti destinazioni sono state raggruppate nella categoria "Terziario e servizi". Il dato degli AT su suolo libero è stato disaggregato per Ambito Territoriale Omogeneo (ATO) e per macro unità di paesaggio.

Nelle tabelle che seguono si dà conto delle quantità, espresse in ettari, relative alle categorie sopra descritte.

AT RIGENERAZIONE (ha)	NUCLEI STORICI (ha)	TESSUTO CONSOLIDATO (ha)	AT EDIFICATI (ha)	AT EDIFICATI IN PARTE (ha)
<b>150,5</b>	<b>983,7</b>	<b>6.927,2</b>	<b>34,8</b>	<b>25,0</b>

*Tabella 2: sintesi delle principali grandezze in ettari (fonte: Tavole delle Previsioni di Piano dei PGT)*

Di seguito il dato relativo ai soli AT su suolo libero

DESTINAZIONE PREVALENTE AT (ha) Ato e Macro Unità di Paesaggio	RESIDENZIALE	ALTRE FUNZIONI URBANE			TOT ALTRE FUNZIONI	TOTALE COMPLESSIVO
		PRODUTTIVO	TURISTICO RICETTIVO	TERZIARIO E SERVIZI		
<b>ATO 1 - Bassa e media Valtellina</b>	<b>120,1</b>	<b>53,0</b>	<b>4,8</b>	<b>65,3</b>	<b>123,0</b>	<b>243,1</b>
Paesaggio dei laghi insubrici	2,8	1,2			1,2	4,0
Paesaggio di fondovalle	70,9	49,0	0,5	9,8	59,3	130,3
Paesaggio di versante	46,4	2,8	4,2	55,4	62,5	108,8
<b>ATO 17 - Alta e media Valtellina</b>	<b>90,4</b>	<b>12,7</b>	<b>18,1</b>	<b>28,2</b>	<b>59,0</b>	<b>149,4</b>
Paesaggio di fondovalle	37,3	7,4	6,5	17,2	31,1	68,3
Paesaggio di versante	53,1	5,3	11,7	11,0	27,9	81,1
<b>ATO 29 - Valchiavenna</b>	<b>15,0</b>	<b>12,4</b>	<b>14,8</b>		<b>27,2</b>	<b>42,1</b>
Paesaggio dei laghi insubrici	1,6	0,0	3,6		3,6	5,2
Paesaggio di fondovalle	11,1	11,9	1,9		13,8	24,9
Paesaggio di versante	2,3	0,5	9,3		9,8	12,1
<b>TOTALE</b>	<b>225,5</b>	<b>78,0</b>	<b>37,7</b>	<b>93,4</b>	<b>209,2</b>	<b>434,6</b>

*Tabella 3: Superficie Ambiti di Trasformazione su suolo libero per ATO, Macro-Unità di paesaggio e destinazione prevalente – download gennaio 2021.*

L'allegata Tavola 4 – "Consumo di suolo PTCP 2021" riporta invece un quadro sinottico della distribuzione sul territorio provinciale degli ambiti di trasformazione oltre che del consumo di suolo previsto per la realizzazione delle principali opere viabilistiche.

## 6.9.2. APPROCCIO METODOLOGICO

Nel processo di VAS in corso si farà riferimento al documento Rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano edito periodicamente dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), che mette a disposizione banche dati aggiornate e, al capitolo dedicato al Suolo, un approfondimento su "Strumenti urbanistici di ultima generazione: l'apporto della Valutazione Ambientale Strategica alla tematica del consumo di suolo", di particolare utilità per la pianificazione odierna.

Nell'adeguamento al PTR31 sarà valutata l'opportunità di riferire le analisi dei singoli ATO oltre che sui Quadri Ambientali di Riferimento (QAR), che si attestano sui limiti comunali, su ambiti territoriali definiti in relazione alla morfologia "verticale" del territorio montano. L'individuazione potrebbe coincidere con le "macro unità di paesaggio" definite dal PTCP (fondovalle, laghi insubrici, versante, energie di rilievo) che ben rappresentano le differenze di pressione antropica e degli effetti delle trasformazioni sulle diverse porzioni del territorio provinciale.

Il tema della rigenerazione urbana dovrà essere contestualizzato alle peculiarità del territorio alpino. In particolare, la parte preminente del patrimonio edilizio degradato e sottoutilizzato è rappresentata da edifici di matrice rurale di rilevante valore paesaggistico, testimoniale e identitario. Essi si collocano in prevalenza nella fascia del versante, ossia in quella che ha subito i maggiori processi di abbandono nella seconda metà del secolo scorso; interessano però anche la quasi totalità dei nuclei e dei centri storici, compresi, seppure in maniera minore, quelli dei capoluoghi di mandamento. Il PTCP dovrà individuare le modalità e le strategie d'intervento più idonee a rifunzionalizzare queste ingenti porzioni del territorio urbanizzato e rivitalizzare i centri cittadini, evitando però banalizzazioni e perdite di valore. Analogo discorso riguarda l'ingente patrimonio edilizio diffuso negli ambiti agricoli e in quota non più adibito all'attività primaria, che deve essere recuperato in un'ottica di sostenibilità integrata. La stima dei fabbisogni dovrà conseguentemente essere commisurata alla disponibilità di patrimonio dismesso e sottoutilizzato, considerando però anche la complessità connessa all'accorpamento e all'acquisizione delle proprietà, alla morfologia dei tessuti e dei territori oltre che alle esigenze di tutela di valori testimoniali e identitari il più delle volte non tutelati da vincoli espliciti.

Nell'intento di favorire un approccio omogeneo e di agevolare la pianificazione degli enti locali, il PTCP dovrà fornire strumenti operativi per la definizione della carta della qualità dei suoli liberi a partire dalle proprie analisi sugli elementi costitutivi del sistema agronomico, paesaggio ambientale ed ecologico.

L'eventuale individuazione, già alla scala del PTCP, degli ambiti di rigenerazione territoriale dovranno prendere le mosse dagli "ambiti e aree di attenzione regionale" individuati dal PTR.

## 6.10. QUADRO CONOSCITIVO

L'art. 3 della l.r. 12/05 si occupa della realizzazione di un sistema informativo territoriale integrato (SIT) nel quale confluiscono gli elementi conoscitivi, ovvero le informazioni territoriali necessarie alla definizione delle scelte di programmazione generale e settoriale, di pianificazione del territorio e di attività progettuale. A tal fine, sin dall'entrata in vigore della legge, regione Lombardia ha prodotto criteri e modalità di concertazione e partecipazione degli enti locali e altri soggetti nell'infrastruttura, riconosciuta obiettivo prioritario nel PTR (SO2, nell'allegato 4 al PTR -agg.2019) nonché modalità di trasmissione dei dati. Il SIT rappresenta per Regione uno strumento di comunicazione sullo stato del territorio e sulle scelte programmatiche che lo riguardano. A tal fine i documenti più significativi prodotti riguardano le "linee guida per la realizzazione degli strumenti del SIT Integrato per la pianificazione locale (D.D.U.O. n. 12520 del 10.11.2006) e le "linee guida per la realizzazione degli strumenti del SIT Integrato per la pianificazione provinciale (D.D.U.O. n. 16285 del 21.12.2007). In coerenza con i principi della legge regionale, anche la normativa di PTCP (art. 82 delle NA vigenti), volendo riconoscere la strategicità dell'infrastruttura, ha confermato per la provincia il ruolo di concorrere all'organizzazione dell'informazione territoriale e definire modalità di consegna dei dati da parte dei comuni, anche attraverso un apposito documento di indirizzo.

L'esperienza di quasi dieci anni di confronto tra strumenti urbanistici alle diverse scale ha reso evidenti due aspetti: da un lato la quantità e qualità dei dati territoriali circolanti, dall'altra la difficoltà di interazione e di flusso informativo condiviso. Obiettivi della variante sono:

- acquisire come base conoscitiva del redigendo piano il numero quanto più alto possibile di banche dati, ancorché secondo priorità dei temi trattati, allineate con le forniture singolarmente prodotte dai comuni nella redazione dei loro piani di governo;
- proporre la regolamentazione delle prossime forniture in modo che alcuni aggiornamenti cartografici possano avvenire attraverso degli automatismi in tempo reale.

Si tratta di iniziative fondamentali per conoscere le caratteristiche e le potenzialità/vocazioni del territorio e monitorarne l'evoluzione.

Stanti le caratteristiche del PTCP vigente e la struttura degli schemi fisici della Tavola delle Previsioni del sistema informativo della pianificazione provinciale e di quella della pianificazione locale, oggetto delle due citate delibere regionali, il lavoro di ricostruzione dei livelli informativi ha dato priorità:

- alla sistematizzazione delle informazioni che compongono ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica provinciale, a cui nella pianificazione provinciale è dedicato ampio spazio di trattazione (§3 della Legenda Unificata- DGR 6421 del 27.12.2007), al contrario di quanto succede nella restituzione della pianificazione locale, dove la componente paesaggistica è relegata ad un ruolo marginale;

- all'aggiornamento delle componenti prescrittive e prevalenti che compongono il quadro di programmazione delle tavv. 6 di PTCP ("Previsioni progettuali strategiche) sulla base delle modifiche introdotte dai PGT e validate con i pareri di compatibilità con il PTC, in primo luogo: ambiti agricoli strategici (art. 43), varchi inedificabili (art. 12), aree di naturalità fluviale (art. 13) e terrazzamenti (art.17).

Di seguito si riportano i contenuti di Legenda unificata, utilizzata per la rappresentazione del quadro conoscitivo paesaggistico a scala provinciale, che si intende utilizzare per l'acquisizione dei contenuti comunali; essa individua quattro categorie corrispondenti ai valori paesaggistici (naturale, storico culturale, simbolico-sociale, visivo e fruitivo-percettivo) riconosciuti come prevalenti nei diversi contesti della fase di sintesi interpretativa della lettura del paesaggio, anche in funzione della valutazione sul livello di "integrità" del territorio oggetto di trasformazione.

- ambiti di prevalente valore naturale
  - sistemi di particolare rilevanza geomorfologica nella configurazione dei contesti paesaggistici
  - sistemi dell'idrografia naturale
  - geositi
  - aree di rilevanza ambientale
- ambiti di prevalente valore storico e culturale
  - siti archeologici o ambiti di valore archeologico
  - sistemi dell'idrografia artificiale e relative opere d'arte
  - sistemi dell'organizzazione del paesaggio agrario tradizionale
  - sistemi della viabilità storica
  - sistemi dei centri e nuclei urbani
  - altri sistemi fondamentali della struttura insediativa storica di matrice urbana
  - sistemi fondamentali della struttura insediativa contemporanea di valore paesaggistico
- ambiti di prevalente valore simbolico sociale
  - luoghi della memoria storica e della leggenda
  - nuovi luoghi significativi per la collettività insediata
- ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo percettivo
  - tracciati guida paesaggistici
  - strade panoramiche
  - punti di vista panoramici/visuali sensibili/belvedere e punti di osservazione del paesaggio
  - percorsi tematici
  - land mark di natura visuale

Sulla scorta della caratterizzazione del territorio provinciale e di quanto reperibile nelle banche dati locali, la variante intende adattare l'organizzazione complessiva dei dati territoriali secondo le categorie sopradescritte e promuovere l'utilizzo della stessa struttura di schema fisico anche per le consegne dei dati comunali in modo tale che le forniture siano tra loro sempre confrontabili e scambiabili.

Dal punto di vista informatico il livello informativo provinciale sarà accompagnato dal metadato mentre nel progetto di Piano saranno presenti schede monografiche descrittive delle caratteristiche dell'elemento paesaggistico esaminato. Sarà inoltre prodotto un repertorio delle informazioni territoriali.

Per quanto riguarda l'ottimizzazione della gestione dei dati territoriali e le modalità di scambio dei flussi informativi e di interrogazione da parte dei comuni, il progetto di Piano intende proporre l'utilizzo di uno schema fisico condiviso alla scala provinciale e comunale, sul modello già utilizzato dai comuni per la fornitura della propria banca dati al SIT regionale, tuttavia integrato e adeguato con alcuni contenuti desunti dalla pianificazione provinciale, per dare congruenza alle banche dati in condivisione.

## 7. INCIDENZA SUI SITI DI RETE NATURA 2000

Il parere di compatibilità con il PTR, rilasciato da Regione Lombardia con DGR 10424 del 2.11.2009, comprende la Valutazione di Incidenza ambientale del piano vigente. La cartina sottostante illustra la distribuzione sul territorio dei Siti con riferimento alla nomenclatura aggiornata riportata nell'elenco a seguire. Anche l'aggiornamento ed integrazione del PTCP sarà oggetto di valutazione di Incidenza, nell'ambito della procedura di VAS.

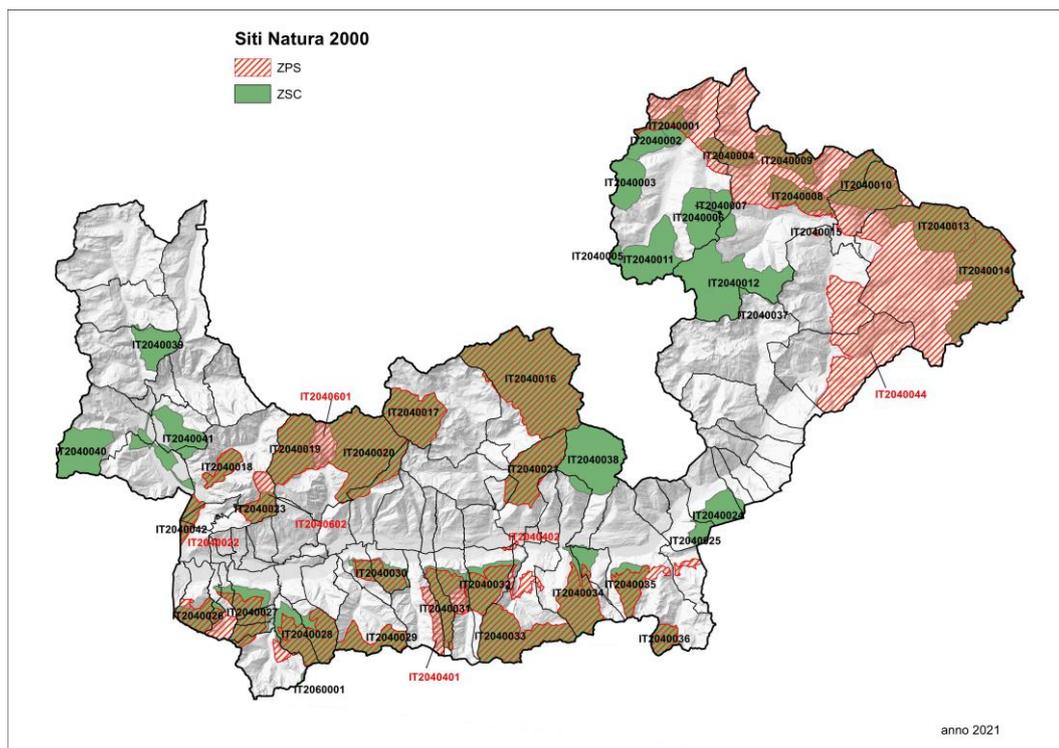


Figura 8 - Siti Natura 2000

CODICE SITO	TIPO E NOME	ENTE GESTORE
IT2040001	ZSC VAL VIERA E CIME DI FOPEL	Parco Stelvio
IT2040002	ZSC MOTTO DI LIVIGNO -VAL SALIENTE	Parco Stelvio
IT2040003	ZSC VAL FEDERIA	Provincia di Sondrio
IT2040004	ZSC VALLE ALPISELLA	Parco Stelvio
IT2040005	ZSC VALLE DELLA FORCOLA	Provincia di Sondrio
IT2040006	ZSC LA VALLACCIA -PIZZO FILONE	Provincia di Sondrio
IT2040007	ZSC PASSO E MONTE DI FOSCAGNO	Provincia di Sondrio
IT2040008	ZSC CIME DI PLATOR E MONTE DELLE SCALE	Parco Stelvio
IT2040009	ZSC VALLE DI FRAELE	Parco Stelvio
IT2040010	ZSC VALLE DEL BRAULIO -CRESTA DI REIT	Parco Stelvio
IT2040011	ZSC MONTE VAGO -VAL DI CAMPO -VAL NERA	Provincia di Sondrio
IT2040012	ZSC VAL VIOLA BORMINA -GHIACCIAIO DI CIMA DEI PIAZZI	Provincia di Sondrio
IT2040013	ZSC VAL ZEBRU' -GRAN ZEBRU' -MONTE CONFINALE	Parco Stelvio
IT2040014	ZSC VALLE E GHIACCIAIO DEI FORNI - VAL CEDEC - GRAN ZEBRU' CEVEDALE	Parco Stelvio
IT2040015	ZSC PALUACCIO DI OGA	Riserva Naturale Paluaccio di Oga
IT2040016	ZSC ZPS MONTE DI SCERSCEN -GHIACCIAI DI SCERSCEN E MONTE MOTTA	Provincia di Sondrio
IT2040017	ZSC ZPS DISGRAZIA -SISSONE	Provincia di Sondrio
IT2040018	ZSC ZPS VAL CODERA	Comunità Montana Valchiavenna
IT2040019	ZSC BAGNI DI MASINO -PIZZO BADILE	Provincia di Sondrio
IT2040020	ZSC VAL DI MELLO -PIANO DI PREDÀ ROSSA	Provincia di Sondrio
IT2040601	ZPS BAGNI DI MASINO-PIZZOBADILE- VAL DI MELLO- VAL TORRONE-	Provincia Sondrio

CODICE SITO	TIPO E NOME	ENTE GESTORE
	PIANO DI PREDÀ ROSSA	
IT2040021	ZSC ZPS VAL DI TOGNO -PIZZO SCALINO	Provincia di Sondrio
IT2040022	ZPS LAGO DI MEZZOLA E PIAN DI SPAGNA	
IT2040023	ZSC VALLE DEI RATTI	Comunità Montana Valchiavenna
IT2040024	ZSC DA MONTE BELVEDERE A VALLORDA	Provincia Sondrio e Provincia di Brescia
IT2040025	ZSC PIAN GEMBRO	Riserva Naturale Pian Gembro
IT2040026	ZSC VAL LESINA	Parco Orobie Valtellinesi
IT2040027	ZSC VALLE DEL BITTO DI GEROLA	Parco Orobie Valtellinesi
IT2040028	ZSC VALLE DEL BITTO DI ALBAREDO	Parco Orobie Valtellinesi
IT2040029	ZSC VAL TARTANO	Parco Orobie Valtellinesi
IT2040030	ZSC VAL MADRE	Parco Orobie Valtellinesi
IT2040031	ZSC VAL CERVIA	Parco Orobie Valtellinesi
IT2040032	ZSC VALLE DEL LIVRIO	Parco Orobie Valtellinesi
IT2040033	ZSC VAL VENINA	Parco Orobie Valtellinesi
IT2040034	ZSC VALLE D'ARIGNA E GHIACCIAIO DI PIZZO DI COCA	Parco Orobie Valtellinesi
IT2040035	ZSC VAL BONDONE -VAL CARONELLA	Parco Orobie Valtellinesi
IT2040036	ZSC VAL BELVISO	Parco Orobie Valtellinesi
IT2040037	ZSC RIFUGIO FALK	Provincia di Sondrio
IT2040038	ZSC VAL FONTANA	Provincia di Sondrio
IT2040039	ZSC VAL ZERTA	Provincia di Sondrio
IT2040040	ZSC VAL BODENGO	Provincia di Sondrio
IT2040041	ZSC PIANO DI CHIAVENNA	Comunità Montana Valchiavenna
IT2040042	ZSC PIAN DI SPAGNA E LAGO DI MEZZOLA	Riserva Naturale Pian di Spagna
IT2040044	ZPS PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO	Parco Nazionale dello Stelvio
IT2040401	ZPS OROBIE VALTELLINESI	Parco Orobie Valtellinesi
IT2040402	ZPS RISERVA REGIONALE BOSCO DEI BORDIGHI	Riserva regionale
IT2040403	ZPS RISERVA REGIONALE PALUACCIO DI OGA	Riserva regionale Paluaccio di Oga
IT2040602	ZPS VALLE DEI RATTI – CIME DI GAIAZZO	Comunità Montana Valchiavenna
IT2060001	ZSC VALTORTA E VALMORESCA	Provincia di Bergamo

Nel territorio della provincia di Sondrio la designazione dei SIC come ZSC è avvenuta con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare **30 aprile 2014** (Designazione di talune Zone Speciali di Conservazione della regione biogeografica alpina e della regione biogeografica continentale, insistenti nel territorio della Regione Lombardia, pubblicato su GU Serie Generale n.114 del 19-5-2014), con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare **15 luglio 2016** (Designazione di 37 zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina e di 101 ZSC della regione biogeografica continentale insistenti nel territorio della Regione Lombardia, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357) e infine con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare **14 luglio 2017** (Designazione di 8 zone speciali di conservazione ZSC della regione biogeografia alpina, insistenti sul territorio della Regione Lombardia, ai sensi dell'art. 3 comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, pubblicato sulla G.U. Serie Generale, del 3 luglio 2017 n. 153).

Lo studio di incidenza verrà predisposto nel rispetto delle più citate e recenti Linee Guida approvate dalla Conferenza Stato Regioni, e trarrà profitto dalla convocazione di appositi tavoli tematici, in modo da assicurare la coerenza del quadro conoscitivo e di valutazione di ogni possibile impatto sulla biodiversità e sulle connessioni delle reti ecologiche e verdi con Rete Natura 2000 della revisione del piano.

## 8. PRIME INDICAZIONI SUL SISTEMA DI MONITORAGGIO E DEL RAPPORTO AMBIENTALE

L'Autorità procedente d'intesa con l'Autorità competente per la VAS elaborano il Rapporto Ambientale.

Le informazioni da fornire, ai sensi dell'articolo 5 della Direttiva (allegato I), sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del PTCP e del rapporto con altri pertinenti P/P;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del PTCP;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al PTCP, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al PTCP, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) gli effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dall'attuazione del PTCP;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La Sintesi non tecnica, richiesta alla precedente lettera j), è un documento di grande importanza in quanto costituisce il principale strumento di informazione e comunicazione con il pubblico. In tale documento devono essere sintetizzate / riassunte, in linguaggio il più possibile non tecnico e divulgativo, le descrizioni, questioni, valutazioni e conclusioni esposte nel Rapporto Ambientale.

Si vuole nel Rapporto Ambientale, anche grazie agli apporti che scaturiranno dai tavoli tematici, analizzare in particolare non solo le criticità emergenti sul territorio, ma anche tenere in considerazione l'evoluzione del quadro di riferimento, secondo le indicazioni fornite dalle Linee Guida UE per l'Integrazione dei Cambiamenti Climatici e della Biodiversità nella Valutazione Ambientale Strategica.

Si precisa infine che il Rapporto Ambientale è un documento a formazione progressiva, per cui anche quando proposto sarà suscettibile di osservazioni, integrazioni e arricchimenti, che possano dare contezza dello straordinario valore degli ecosistemi della Provincia di Sondrio.

In un quadro in cui finalmente si è giunti alla consapevolezza del valore economico degli ecosistemi e della biodiversità in termini di supporto alla produzione del PIL e della ricchezza delle comunità, nell'ambito del progetto internazionale TEEB (Valore economico degli ecosistemi e della biodiversità) supportato dalle Nazioni Unite e dall'UE, sono stati prodotti strumenti di misurazione di questo valore, atti a consentirne l'integrazione nei processi di pianificazione. La terza Relazione varata dall'iniziativa riguarda appunto i Local and regional policymakers (2012)<sup>10</sup> ed è destinata ai responsabili degli enti locali e regionali, a cui illustra come apprezzare meglio il valore e i servizi forniti dal capitale naturale (foreste, parchi e corsi d'acqua) e come sfruttarne i benefici per le politiche locali, quali la gestione urbana, la pianificazione territoriale e la gestione delle zone protette.

<sup>10</sup> <http://teebweb.org/publications/teeb-for/local-and-regional-policymakers/>

Il Monitoraggio del PTC deve dunque consentire l'emergere di tali indicatori valoriali, e la loro misurazione, in accordo con i più recenti strumenti disponibili al riguardo e gli indicatori già accreditati e in corso di accreditamento.

Un primo spunto è sicuramente offerto dal Rapporto BES dell'ISTAT, IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE IN ITALIA, la cui settima edizione ha visto la luce nel 2019. Il rapporto offre informazioni e analisi particolarmente chiare sull'evoluzione degli indicatori di Benessere equo e sostenibile, e si accompagna alla crescente attenzione, anche a livello delle istituzioni di livello sovraordinato sino a quelle unionali, al miglioramento della rappresentatività territoriale degli indicatori su reddito e povertà, all'analisi delle determinanti di una crescita economica sostenibile e inclusiva e alla rivisitazione del sistema di indicatori avviato anche dall'OCSE nell'ambito del framework "How's life?".

Altri dati e indicatori utili sono contenuti nell'Annuario dati ambientali ISPRA 2019, a cui si opererà riferimento, unitamente all'utilizzo degli altri dati emersi dai monitoraggi di altre pianificazioni parallele o a livelli di diverso dettaglio o settoriali, proprio nella logica dell'integrazione, della valutazione degli impatti cumulativi, e della necessità di non dar vita né ad analisi parziali, né a duplicazioni di analisi.



Figura 9: le fasi del processo

Utile per la definizione del monitoraggio è la sequenza delle pubblicazioni specialistiche offerte da ISPRA, nell'ambito del sistema SNPA che vede le Agenzie coinvolte a livello territoriale e protagoniste in attività di monitoraggio e aggregazione dei dati. Si vuol fare riferimento quindi alle Linee di indirizzo per l'implementazione delle attività di monitoraggio delle Agenzie ambientali in riferimento ai processi di VAS, Rapporti 151/2011, che evidenzia come il monitoraggio del contesto ambientale segue l'evoluzione del contesto ambientale, mentre il monitoraggio del singolo piano/programma: potrebbe essere previsto per valutare il raggiungimento degli obiettivi propri del P/P e il grado di attuazione delle azioni di P/P, e pertanto segue il contributo del piano/programma all'evoluzione del contesto ambientale e al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità.

Per coerenza con la pianificazione regionale, saranno ripresi, aggiornati e declinati alla scala provinciale gli indicatori proposti dal Piano Territoriale Regionale, con particolare riferimento a quelli del PTR31; inoltre verranno utilizzati altri indicatori nelle successive fasi di valutazione ambientale.

Verranno definiti dunque

- Indicatori di processo, che danno conto del grado di attuazione delle azioni di p/p
- Indicatori di contributo del piano alla variazione del contesto
- Indicatori di contesto che seguono l'evoluzione del contesto ambientale.

Altro spunto per la costruzione del modello di monitoraggio viene individuato nel documento "Elaborazione di approfondimenti della metodologia per il monitoraggio degli effetti ambientali di piani e programmi alle diverse scale territoriali e di altri aspetti della valutazione ambientale strategica (VAS), oggetto di confronto nell'ambito del Tavolo di Coordinamento tra il MATTM le Regioni e le Province Autonome", commissionato da ISPRA al Consorzio Poliedra Politecnico di Milano nell'ambito della Convenzione tra il MATTM e l'ISPRA avente per oggetto il supporto tecnico scientifico alla Direzione per le Valutazioni, del 2012 e nelle Linee guida "Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS" ISPRA 124/215, ove la scheda 2-J reca uno schema di impostazione del sistema di monitoraggio ambientale.

Il monitoraggio del P/P deve seguire l'intero ciclo di vita del P/P, deve essere progettato in fase di elaborazione del P/P e descritto nel Rapporto ambientale.

Il monitoraggio dovrebbe prevedere:

- la descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale con riferimento agli obiettivi di sostenibilità generali, mediante la definizione di indicatori di contesto. Tali indicatori dovranno essere popolati per consentire di misurare lo stato attuale nonché l'evoluzione del contesto ambientale anche dovuto a fattori esogeni al P/P;
- il controllo dell'attuazione delle azioni del P/P che hanno effetti positivi o negativi sugli obiettivi di sostenibilità specifici del P/P e delle misure di mitigazione/compensazione, mediante la definizione di indicatori di processo;
- il controllo degli effetti significativi sull'ambiente mediante la definizione di indicatori di contributo che misurano la variazione del contesto imputabile alle azioni del P/P. Gli indicatori di contributo consentono di misurare gli effetti positivi e negativi dovuti all'attuazione delle azioni del P/P compresi eventuali effetti imprevisti.

Gli indicatori di contributo devono essere correlati agli indicatori di processo e agli indicatori di contesto.

Gli indicatori per quanto possibile devono essere gli stessi individuati nella fase di valutazione ambientale del P/P. Nel Rapporto Ambientale gli indicatori che descrivono il contesto sul quale il P/P ha effetti e gli indicatori che misurano gli effetti stimati delle azioni del P/P devono essere popolati così da costituire i valori di riferimento ("situazione al tempo T0") del monitoraggio.

Le modalità di attuazione del monitoraggio dovrebbero prevedere:

- le modalità di acquisizione delle informazioni, di calcolo degli indicatori con indicazione degli eventuali strumenti di supporto (es. database, web-gis);
- i meccanismi di riorientamento del P/P in caso di effetti negativi imprevisti per renderlo coerente con gli obiettivi di sostenibilità fissati;
- la periodicità con cui è prodotto il rapporto di monitoraggio;
- le modalità per la comunicazione e la partecipazione a supporto della valutazione degli esiti delle attività di monitoraggio, in riferimento ai soggetti con competenze ambientali e al pubblico;
- le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione del monitoraggio, in particolare:
  - le responsabilità relative alla rilevazione, acquisizione, elaborazione dei dati, interpretazione e valutazione, formulazione delle proposte di riorientamento del P/P;
  - le risorse economiche adeguate a garantirne la realizzazione.

Tale ultimo elemento è particolarmente importante per rendere il monitoraggio uno strumento di attuazione degli interventi correttivi tempestivi previsti dall'adaptive management, cruciale per rispondere con velocità, anche nella pianificazione che ha solitamente tempistiche di una certa durata, a cambiamenti che richiedono per celerità risposte altrettanto celeri.

## ELABORATI GRAFICI ALLEGATI

Tavola 1a - "Quadro di riferimento per la proposta di nuova rete ecologica PTCP 2021 – Reti ecologiche proposte o vigenti"

Tavola 1b - "Quadro di riferimento per la proposta di nuova rete ecologica PTCP 2021 – Altri elementi di supporto alla rete ecologica"

Tavola 2 – "Mobilità PTCP 2021"

Tavola 3 – "Domini sciabili PTCP 2021"

Tavola 4 – "Consumo di suolo PTCP 2021"